MEDIANISMO E FEDE

CLOVIS TAVARES

Medianità dei Santi

CASA DEL NAZARENO EDIZIONI

VISIT…

CLOVIS TAVARES

La sapienza divina non sceglie soltanto i semplici come tramiti per le proprie rivelazioni: Clovis Tavares nato il 20 gennaio 1915 a Campi dei Goytacazes, nel distretto di San Sebastiano dello Stato di Rio de Janeiro, era laureato in Storia e in Legge. Ebbe la cattedra di Diritto pubblico internazionale nella Facoltà di Legge, nella Facoltà di Storia Antica e in quella di Filosofia. Inoltre insegnò storia nel Liceo classico, sempre nella sua città. Ebbe inoltre un'intensa attività intellettuale e letteraria e scrisse quattordici libri religiosi, in prosa e in poesia. Tradusse in portoghese quattro libri del pensatore cristiano italiano Pietro Ubaldi, del quale scrisse anche una biografia. La sua vita religiosa non fu, del resto, meno intensa, ispirata dal profondo amore per Cristo che considerava suo signore e maestro.

Il suo amore e la sua disponibilità verso i poveri furono esemplari e per questo fondò

enti sociali e comunità tuttora attivi, come la Scuola Gesù Cristo, destinata ai bambini più poveri; due orfanotrofi destinati ai bambini e alle bambine e molti altri istituti per i ragazzi abbandonati, per i malati e gli invalidi. Fondò anche l'Associazione Brasiliana degli Amici di Pietro Ubaldi che si propone lo scopo di tradurre e diffondere in Brasile le opere del pensatore italiano.

Lasciò la sua vita terrena il 13 aprile 1984, all'ora dell'Ave Maria, ora di preghiera alla quale s'era sempre devotamente dedicato.

Clovis Tavares

MEDIANITÀ DEI SANTI

Clovis Tavares

MEDIANITÀ DEI SANTI

Casa del Nazareno Edizioni

Titolo originale
Mediunidade dos Santos
Copyright© 1988 Instituto de Difusão Espírita
Av. Otto Barreto, 1067
13600.000 Araras – SP – Brasil

Per l'edizione in lingua italiana
Copyright© 2003 Casas Fraternais "O Nazareno"
Rua Cesario Mota, 41
09010.100 Santo André – SP – Brasil

Tutti i diritti di questa edizione italiana sono stati donati alla
Casas Fraternais "O Nazareno"

ISBN
85-86554-42-1

Traduzione
Mirella Abriani

Citazione del Vangelo: *La Sacra Bibbia* - Nuova Riveduta
2ª ed. Ginevra, Società Biblica di Ginevra, 1995.

Distribuzione in Italia

ROMAR SRL
Via Gran Paradiso, 9 – 20090 Segrate (MI)
Tel/fax: 0226950440
Vendita internet: www.casadelnazareno.it

Fin dai primordi il Cristianesimo è stato una religione di visioni e di rivelazioni – e questo l'uomo moderno, o il moderno cristiano, deve riconoscerlo. Il Nuovo Testamento *non lascia dubbi riguardo a ciò. Dopo la morte di Cristo e successiva Resurrezione avvengono, nei "quaranta giorni", i ripetuti incontri dei discepoli con il loro Signore e Maestro risorto.*

A Emmaus due di loro si siedono a tavola con il Cristo; dal lago di Tiberiade gli apostoli lo vedono sulla riva e, quando sbarcano, trovano il pasto, che tanto bene conoscevano, da Lui preparato; pesce arrostito con pane. Anche dopo l'Ascensione, lo scambio fra questo e l'altro mondo continua a esistere.

Stefano, al momento della sua morte, vede il cielo aprirsi e Gesù alla destra del Padre. Saulo, sulla via di Damasco, viene folgorato da una luce accecante e sente una voce che ha il fragore del tuono: «Io sono Gesù, che tu perseguiti».

Dietro il tenue velo dei fenomeni, la realtà vera è

sempre presente; e nelle visioni e nelle rivelazioni il velo si lacera. Stefano e Paolo, Francesco d'Assisi, Caterina da Siena, Giovanna d'Arco e, in tempi recenti, don Bosco vedono il cielo che si apre e odono "parole ineffabili". «Se nel corpo o fuori dal corpo non lo sappiamo, Deus scit*». E ciò che in questa condizione di spirito essi dicono o scrivono, non sono parole umane, ma parole ispirate da Dio. Già i profeti dell'antico patto dicevano: «Così dice il Signore», e non «Così dico io, Geremia o Isaia».*

G. JOERGENSEN
(*Santa Brigida di Vadstena*, vol. I, p. 112)

Precisazione necessaria

Questa è un'opera postuma.

Nel corso della sua lunga e feconda vita terrena mio padre, Clovis Tavares, si dedicò allo studio dei fenomeni psichici occorsi nella vita dei santi.

Pur con la prefazione anticipatamente redatta da Emmanuel, quest'opera non venne portata a termine.

L'obiettivo di mio padre, in questo libro, non fu quello di analizzare i fenomeni psichici riferiti, ma di stabilire la relazione fra la natura degli stessi e il livello evolutivo dei protagonisti.

Benché il libro non sia stato concluso, in esso è comunque presente una meravigliosa quantità di informazioni che sarà di grande aiuto per gli onesti ricercatori spiritisti.

Anna Carrel, moglie dello splendido Alexis Carrel, ha scritto nella prefazione di *Réflexions sur la conduite de la Vie* (opera postuma di questo indimenticabile studioso): «Ho io il diritto di tenere solo per me i suoi ultimi consigli?»

Parimenti noialtri ci domandiamo se è giusto conservare solo per noi tanti documenti di inestimabile valore comprovanti la verità spiritista.

È stato un compito arduo riunire tutti i manoscritti per chi si è trovato completamente impreparato ad affrontarlo, organizzarli e infine dar corpo all'opera. Chiedo pertanto venia ai lettori per le parti che ho dovuto inserire a integrazione del testo e, allo stesso tempo, prego che si valuti questo lavoro in base alla serietà dell'argomento in esso trattato.

Trascrivo di seguito i capitoli in cui mi è spettato il compito di inserire qualcosa perché non andasse perso il senso del contenuto:

- cap. 3 (santa Giovanna d'Arco e san Francesco d'Assisi);
- cap. 4 (Teresa Neumann);
- cap. 5 (san Giovanni Crisostomo);
- cap. 12 (san Giovanni Maria Battista Vianney, curato d'Ars).

La conclusione è stata scritta da mia madre e da me, ricordando le conversazioni scambiate con mio padre in privato.

Dobbiamo ancora notare che quest'opera vede la luce solo per insistenza del nostro caro Chico Xavier che ha chiesto a mia madre di non rinunciare a portarla a termine, perché si tratta del «capolavoro di Clovis».

Abbiamo anche contato sulla generosità dell'amico dott. Hércio Marcos C. Arantes cui vanno i più sentiti ringraziamenti di tutta la famiglia.

Ringraziamo pure il carissimo dott. Elias Barbosa, che ha letto il libro e, con il dott. Hércio, ha corretto le improprietà cui siamo incorsi, oltre ad averci dato dei suggerimenti dei quali abbiamo tenuto conto immediatamente*.

Alla fine ecco il libro, probabilmente non come avrebbe desiderato il suo brillante Autore, comunque è un libro ricchissimo di dati, molti dei quali praticamente non reperibili altrove. Inoltre contiene un'ampia bibliografia della Chiesa ufficiale, con *imprimatur*, rappresentando ciò una valida garanzia per le informazioni in esso contenute.

FLÁVIO MUSSA TAVARES
Campos, 8 luglio 1987

(60° anniversario di attività medianiche
ininterrotte di Chico Xavier)

* I testi delle note posti fra parentesi, nel corso dell'opera, appartengono ai revisori qui citati (Nota della Casa Editrice).

Un libro di medianità

Il Vangelo è per eccellenza un libro di medianità.

Come prova, basta il riferimento ad alcuni fatti di importanza fondamentale.

Il Maestro emerge su un piano di esaltazione medianica.

Lo spirito di Gabriele entra in contatto con Zaccaria vaticinando la nascita di Giovanni Battista. Quindi cerca Maria di Nazareth per annunciarle la venuta di Gesù.

Un amico spirituale conversa con Giuseppe di Galilea sullo stesso argomento.

Spiriti purificati si materializzano di fronte agli allevatori di animali esaltando il Cristo.

Uno spirito santificato porta Simeone a riconoscere il Divino Orientatore appena nato.

Più tardi, durante il ministero pubblico, si vede Gesù circondato da medium e da fenomeni medianici.

Trasforma l'acqua in vino alle nozze di Cana.

Moltiplica i pani e i pesci per la folla affamata.

Lui, il Maestro, ridona equilibrio psichico a vari medium ossessionati e a veri infermi vessati da spiriti sofferenti che li tengono soggiogati con molestie-fantasma.

Si concretizzano spiriti venerabili sul monte Tabor.

Simon Pietro avverte in se stesso l'influenza simultanea di spiriti felici e infelici.

Durante la meditazione nell'orto, che precedette la Sua crocifissione, il Signore è supportato da uno spirito angelico.

Dopo la morte del Grande Innovatore, è tutto un succedersi di avvenimenti medianici di tutti i generi.

Maria di Magdala sorprende lo spirito di Gesù nelle vicinanze del tumulo vuoto.

Due compagni lo incontrano sulla via di Emmaus.

I discepoli riescono a vederlo e a udirlo, a porte chiuse, in successive riunioni a Gerusalemme.

Dopo qualche tempo, sette di loro ottengono la gioia della Sua presenza in riva al Tiberiade.

Nel giorno delle Pentecoste, legioni di istruttori disincarnati improvvisano effetti fisici fra i seminatori del Vangelo, facendoli parlare varie lingue.

Un benefattore spirituale libera i coltivatori della Buona Novella ingiustamente trattenuti in un carcere pubblico.

Le realizzazioni della medianità di soccorso si intensificano.

Lo spirito di Gesù appare a Saulo di Tarso che cade da cavallo, traumatizzato e, perché venga aiutato, fa visita ad Anania a Damasco, sollecitando la sua cooperazione.

Altri medium appaiono sulla scena.

Agabo trasmette istruzioni della sfera spirituale.

Elimas è un medium che si sottrae alla missione che gli compete.

La giovane indovina di Filippi è una medium avvolta dalle tenebre della speculazione mercenaria.

Dalla luce della mangiatoia alle visioni dell'Apocalisse, tutto il *Nuovo Testamento* è un libro di medianità che incornicia la grandezza del Cristo.

E i medium e la medianità si dispiegano nei secoli, lungo i cammini benedetti del Cristianesimo, secondo le certificazioni inoppugnabili della storia di cui la *Medianità dei santi* del nostro compagno Clovis Tavares è un contenitore di chiarimenti e un cantico di luce.

EMMANUEL
Uberaba, 4 luglio 1968
(Prefazione ricevuta dal medium
Francisco Cândido Xavier)

1
Medianità e santità

Convinti dell'esistenza di un solo Dio,
Padre e Provvidenza del genere umano, sapendo in positivo che questo Dio può entrare in relazione diretta con le creature razionali, i cattolici non negano, a priori,
i fatti addotti dalle varie religioni
che dividono l'Umanità.

JOSEPH HUBY
Professore dell'Istituto Cattolico di Lione
(*Christus, storia delle religioni*)

Questo modesto saggio su ciò che possiamo veramente denominare medianità dei santi cerca di offrire, nello spirito di amore per la verità, alcuni sussidi per lo studio dei fenomeni psichici in seno alla Chiesa Cattolica Romana.

Siamo risaliti alle fonti originarie della stessa Chiesa nella ricerca della testimonianza non sospetta delle

grandi verità proclamate, poco più di cent'anni fa, dalla Dottrina Spiritista sapientemente codificata da Allan Kardec.

È giusto ricordare qui, come altri l'hanno già fatto altrove, che i fenomeni psichici (o medianici) sono vecchi come il mondo. Nelle testimonianze storiche più antiche, nelle più remote tradizioni religiose, nelle antichissime scritture degli indù, nei canti degli aedi celti, nelle manifestazioni dei maghi iraniani, o dei profeti ebrei, negli analecta della Cina millenaria, nella letteratura greca e romana, ovunque e in tutti i tempi le testimonianze sulle relazioni fra Terra e Cielo si incontrano nell'affermare, in un consenso universale, questa innegabile realtà.

Medium notevole, dotato di varie facoltà psichiche, portatore di un elevato *donum propheticum*, fu il famoso profeta Daniele di cui parla il *Vecchio Testamento*. Portato a Babilonia dopo la presa di Gerusalemme da parte di Nabucodonosor, dice la *Bibbia* che Dio gli conferì «Il dono di interpretare ogni specie di visione e di sogni» (Daniele 1:17). Al profeta venivano rivelati i segreti in visioni notturne (Daniele 2:19). Previde il destino del popolo ebraico (capp. 8–12) e la fine dell'impero persiano (capp. 10–12), famose le sue profezie della statua e delle settanta settimane, e le sue impressionanti visioni spirituali.

E lo Spiritismo, codificato magistralmente dal dot-

to francese che è della stessa città di Lione di Joseph Huby, offre spiegazioni soddisfacenti e costantemente valide di tutti questi fatti inconfutabili. La Grande Spiegazione, offerta dalla Dottrina Spiritista, attende alle più esigenti sollecitazioni dell'intelligenza per ciò che conforta il cuore umano, comunicando la certezza dell'immortalità dell'anima e il primato di Dio e della Sua legge sulle inquietanti strutture del mondo fisico.

L'espressione medianità applicata ai santi della Chiesa può, a prima vista, apparire in contrasto con il pensiero ecclesiastico. Le insospettabili testimonianze, che stanno per essere narrate, mostreranno che la medianità è presente in tutti gli esseri umani, benché essa presenti caratteristiche di ordine vario riguardo agli aspetti di involuzione, di evoluzione o di sublimazione, secondo il livello morale e spirituale della creatura.

Nell'esistenza dei grandi eroi della fede, che la Chiesa denomina generalmente santi, si incontrano, numerosissime, le più notevoli e meravigliose testimonianze spirituali dell'interagire intelligente del Mondo Invisibile con gli esseri terreni. E i santi, a somiglianza dei veri medium spiritisti, sono sempre serviti da intermediari fra le forze ausiliatrici della sfera ultraterrena e le contingenze umane. I santi cristiani, quando coscienti della loro missione spirituale, hanno sempre

agito come mediatori fra il Grande Aldilà e la Terra, come i devoti e sinceri missionari della medianità nella grande assemblea dello Spiritismo Evangelico.

L'espressione *medianità dei santi*, aggiungiamo, può sembrare sgradevole e apparire poco significativa, vuoi per i cattolici, che potranno stupirsi nell'udire che i santi della Chiesa sono stati dei medium, vuoi per i molti spiritisti nel cui vocabolario raramente ricorrono termini relativi alla santità.

Pertanto, a fronte delle testimonianze che offriamo, speriamo che i nostri fratelli cattolici non rimangano delusi, piuttosto si sorprendano per i fatti medianici, poco divulgati e poco conosciuti, di cui troveranno riscontro nelle vite dei santi. Vedranno, alla luce dei fatti e delle relazioni, estratti da opere avallate dall'*imprimatur* o dal *nihil obstat* della Chiesa, che l'espressione *medianità* non è assolutamente impropria né viene impiegata abusivamente: il suo uso, in queste pagine, è una conseguenza logica dei fatti stessi. Non invano Dante ricordò, nella sua *Vita Nuova*, l'antico detto latino secondo il quale «i nomi sono la conseguenza delle cose» (*nomina sunt consequentia rerum*). Non è giusto, perciò, rinunciare all'uso del termine solo per un rifiuto preconcetto.

Inoltre, nel libro cattolico *Teresa Neumann, a estigmatizada*, pubblicato nel 1958 a Porto, con *imprimatur*

ecclesiastico e recensione favorevole dell'*Osservatore Romano*, l'autore Ennemond Boniface[1], cattolico convinto e colto, riferendo i vari fenomeni psichici che annualmente si ripetevano, come tutti sanno, riguardo la famosa veggente tedesca[2], usa, con la più grande naturalezza, espressioni che ben possiamo definire spiritiche quali *levitazione*, *xenoglossia*, *chiaroveggenza* e *chiariudienza* impiegandole, si noti, per designare fatti medianici segnalati nella vita di quella straordinaria medium cattolica, la famosa stigmatizzata di Könnersreuth.

Né si dica che la parola *medianità*, per i molti abusi che ne sono stati fatti da falsi medium o da sconsiderati spiritisti, debba essere ripudiata o non associata alla fenomenologia mistica dei santi cattolici. Se ciò avesse una logica, dovremmo tralasciare di usare molte altre parole, pure oggetto di abuso indiscriminato. Del nome sacro di Dio, del rispettabilissimo nome di Cristo e dei tanti volti venerabili della Fede, quanto si è abusato? Nelle lettere e nelle arti, quanti oltraggi? Nella filosofia e nella saggistica, quante distorsioni? Nella pratica religiosa, quante esplorazioni simoniache? A quante tristi superstizioni non si è fat-

[1] Ennemond Boniface, *Teresa Neumann, a estigmatizada*, Edizioni Itinerário, Porto, 1958 – Traduzione dall'originale francese *Thérèse Neumann, la stigmatisée*, Edition Pierre Horay.

[2] Disincarnata il 18 settembre 1962.

Teresa Neumann
(1898 – 1962)

to ricorso? Lamentevolmente ignominiosa è stata l'ignoranza umana che ha deturpato, nella sua incoscienza, ciò che di più puro, nobile e bello Dio ha inviato per la nostra ventura ed elevazione. Che cosa esiste di santo sulla Terra che non abbia sofferto l'insulto umiliante dell'ignoranza che causa distorsione?

Stando così le cose, la parola *medianità* può venire usata senza remore dai nostri fratelli cattolici, come alcuni di loro già fanno coscientemente e liberamente.

Diciamo che l'espressione *medianità dei santi* potrebbe anche dar luogo a perplessità in qualche confratello spiritista, visto che noi non usiamo abitualmente il termine santo per designare il campione di fede o il missionario della Luce Superiore. Non esiste, tuttavia, nessuna ragione di riluttanza per tale termine dal momento che si considera santo chi è dotato della più elevata espressione di spiritualità attinta dall'uomo sulla Terra. Innegabilmente il santo, cioè l'uomo spirituale, si trova oltre l'eroe o il saggio, se consideriamo questi due ultimi non dotati di virtù superiori o di sapienza divina.

Noi spiritisti riconosciamo l'esistenza di Missionari della Luce in tutti i tempi e in tutte le aggregazioni filosofiche e religiose della Terra. Non importa come vengano designati: Benefattori Spirituali, come comu-

nemente li chiamiamo, missionari o santi, guru, sufi o arhats. Essi si incarnano in tutte le patrie e in tutti i contesti umani agitando la bandiera della spiritualità superiore di cui sono interpreti e messaggeri. Naturalmente adeguano il linguaggio al loro contesto storico di cui subiscono, umanamente parlando, l'influenza. Secondo i tempi e l'ambiente in cui vivono.

Noi spiritisti riconosciamo tanto la grandezza di un san Francesco d'Assisi o di una santa Teresa d'Avila, che vissero sotto l'egida della Chiesa di Roma, come diamo valore alle degne missioni di Bezerra de Menezes, di Bittencourt Sampaio e di Eurípedes Barsanulfo, in ambito spiritista. Riconosciamo, con lo stesso rispetto e la stessa ammirazione, l'altezza spirituale di Melanchton o di Sundar Singh fra i nostri fratelli protestanti, la grandezza di Serafim Sarov fra i cristiani ortodossi, il valore innegabile di Budda o di Krishna fra gli indu, la spiritualità di Mohiyaddin o di Inayat Khan fra i mussulmani.

In verità la Spiritualità Superiore ha inviato, a tutte le correnti religiose e a tutti i gruppi umani, secolo dopo secolo, i nobili messaggeri della luce redentrice e dell'esempio edificante quali esortazioni vive rivolte all'Umanità per la sua elevazione spirituale.

2

Santi che furono medium chiaroveggenti

Tutto ciò che ignoriamo ci sembra inverosimile. Però le inverosimiglianze di oggi possono diventare le verità di domani. Esemplificando ridurrò il campo alle sole scoperte contemporanee degli ultimi tempi che, grazie alla mia età avanzata, ho visto evolversi sotto i miei occhi, ma farò riferimento solo a quattro di esse che, se fossero state enunciate nel 1875, avrebbero potuto apparire abnormi, assurde, inammissibili:

1. A Roma si può udire la voce di un individuo che parla da Parigi (telefono);

2. Si possono conservare in vitro i batteri di tutte le malattie e coltivarli (batteriologia);

3. Si possono radiografrare gli organi interni degli esseri viventi (raggi X);

4. Si possono trasportare cinquecento cannoni per via aerea a trecento chilometri per ora. (aeroplani).

Chi, nel 1875, avesse fatto tali audaci asserzioni sarebbe stato preso per un pazzo pericoloso.

CHARLES RICHET
Premio Nobel per la medicina, 1913
(*Trattato di Metapsichica*)

... verità che un giorno saranno comprese meglio, quando i sacerdoti e i medici avranno imparato a parlare gli uni agli altri senza l'etichetta già logora delle negazioni del secolo XIX.

CHESTERTON
(In *San Tommaso d'Aquino*)

La chiaroveggenza, secondo il dott. Lobo Vilela, è «la percezione degli oggetti o degli avvenimenti in condizioni che trascendono i comuni canoni della ragione umana. Gli antichi magnetizzatori che furono i primi a osservare il fenomeno, davano alla chiaroveggenza anche il nome di *lucidità* e *doppia visione*».

In una definizione molto semplice del famoso teosofo Charles W. Leadbeater, è «il potere di vedere ciò che viene negato alla vista fisica normale».[3]

[3] C.W. Leadbeater, *A clarividência*, Editora Teosofica Adyar, San Paolo, 1951, p. 5 (*La chiaroveggenza*, Edizioni Blu International Studio).

Leadbeater dice anche che «essa è frequentemente (ma non sempre) accompagnata da ciò che viene definito *chiariudienza*, ossia il potere di udire ciò che l'udito fisico normale non può attingere».[4] Riferendosi alla stessa *chiaroveggenza* e *chiariudienza*, osserva il saggio Picone Chiodo: «Il medium ascolta e vede gli Spiriti. Le persone dotate di tali facoltà descrivono ciò che vedono e ripetono le parole che sentono in modo che gli amici delle entità spirituali che si presentano le possano facilmente riconoscere. A volte il medium descrive anche ciò che avviene a distanza. In questo caso si verifica il fenomeno che Myers ha definito *telestesia*».[5]

J. B. Rhine,[6] noto parapsicologo dell'Università di Duke (USA), la inquadra come percezione extra-sensoriale.

Trattando di *telestesia*, «dove l'agente e il soggetto invaso sono riuniti nella stessa persona che ha fatto un'incursione chiaroveggente», Myers[7] dice: «In casi del genere, come in quelli di telepatia di cui ho già parlato, può succedere che il fantasma incursore venga notato da un assistente e ciò in circostanze che

[4] Id., *op. cit.*, pp. 5-6.

[5] Id., *op. cit.*, pp. 30-31.

[6] J. B. Rhine, *Novas fronteiras da mente* (Nuove frontiere della mente), IBRASA, San Paolo, 1965.

[7] F. Myers, *A personalidade humana* (La personalità umana), Edigraf, San Paolo.

escludono qualsiasi possibilità di allucinazione soggettiva dell'assistente stesso».

Per Richet[8] la chiaroveggenza rientra nel novero dei fenomeni che designa come *criptestesia generale.*

Ernesto Bozzano, nel suo meraviglioso *Animismo o Spiritismo?*, parla molto pertinentemente di «sensi spirituali della personalità umana». La chiaroveggenza è, nelle parole di questo grande studioso di problemi psichici, una facoltà psicosensoria soprannaturale. Niente a che vedere, nella sua essenza funzionale, con la vista comune che è una facoltà psicosensoriale normale, fisiologica, possiamo aggiungere.

Hanno ragione perciò alcuni biografi di santi, e a volte gli stessi santi nelle loro memorie, quando sottolineano che non è stato con la vista fisica che percepirono certe visioni. Santa Teresa d'Avila così dichiara testualmente: «Mi apparve Cristo con grande rigore, facendomi comprendere quanto ciò gli costava. Lo vidi con "gli occhi dell'anima", più chiaramente di quanto avrei potuto vederLo con gli occhi fisici».

Nella biografia di santa Gemma Galgani[9] si dice: «Gemma conduceva un'intensa vita interiore. Gesù le appariva "però mai agli occhi fisici"». Testimonia pure allo stesso modo santa Margherita Maria Alaco-

[8] C. Richet, *Traité de Métapsychique*, vol. I, 1922.

[9] Padre Rohrbacher, *Vidas dos santos* (Vita dei santi), Editora das Américas, San Paolo, vol. VI, p. 258.

que, la veggente di Paray-le-Monial, nella sua autobiografia: «Lo vedevo e lo sentivo vicino a me; e lo udivo molto MEGLIO DI QUANTO L'AVESSI POTUTO UDIRE CON I SENSI FISICI, a causa dei quali avrei potuto distrarmi e rivolgermi ad altro».[10]

Il biografo di santa Margherita da Cortona, il frate francescano Pachomio Thieman, pure scrive: «Forzoso ci fu, nel descrivere la vita di santa Margherita, parlare di *apparizioni, visioni, colloqui con Dio, rivelazioni*. Ciò offre l'occasione per spiegare quanto al riguardo insegna la teologia. La *visione* si manifesta in due modi: *visione fisica* che si verifica quando Dio provoca nei sensi le impressioni proprie, per esempio, assumendo una forma visibile, o dicendo parole perfettamente percepibili dall'udito; visione *immaginaria* quando Dio, senza l'intervento dei sensi, configura l'immagine nell'immaginario dell'uomo. Di visioni fisiche Margherita ne ebbe relativamente poche; la maggior parte delle volte Dio le si manifestò producendo *immagini nella fantasia*».[11]

Frate Thieman, francescano olandese, chiama *visioni fisiche* quelle in cui l'Entità Spirituale percepita

[10] *Vida de Santa Margarida Maria Alacoque escrita por ela própria* (Vita di santa Margherita Maria Alacoque scritta da lei stessa), Editora do Apostolado da Imprensa, Porto, 1936, pp. 61-62.

[11] Frate Pachomio Thieman, OFM, *Santa Margarida de Cortona*, Editora Vozes, Petrópolis, p. 222.

dal chiaroveggente *assume forma visibile*, niente altro se non un caso di materializzazione, un'apparizione oggettiva, fantasmica, che può pronunciare «parole perfettamente percepibili dall'udito». Differentemente nella *visione immaginaria*, l'Entità Spirituale viene percepita dalla mente (che l'autore denomina "fantasia dell'uomo") senza coinvolgimento della vista fisica: si tratta della chiaroveggenza, tale e quale come la insegna lo Spiritismo.

Occorre qui citare Bozzano che chiarisce brillantemente l'argomento mostrandoci la differenza fra la visione normale, fisiologica, e la visione soprannaturale, psichica: «Quando un individuo vede con gli occhi fisici, ciò significa che un qualsiasi oggetto riflette la propria immagine nella retina dei suoi occhi e che l'immagine ivi impressa viene trasmessa, per mezzo del nervo ottico, ai centri cerebrali preposti a trasformare l'immagine in visione. Ora succede esattamente il contrario per quanto concerne la visione soprannaturale, dove il sensitivo percepisce immagini o scene del passato, del presente e del futuro, non con gli occhi fisici ma con l'interiore visione spirituale. E, poiché lo spirito si trova in relazione con il cervello, si produce un fenomeno di trasmissione inversa per cui l'immagine spirituale, proveniente dai centri ottici, attraverso il nervo ottico, arriva alla retina dove viene proiettata all'esterno in modo allucinatorio generan-

do nel sensitivo l'illusione di assistere a una manifestazione oggettiva. Altrettanto dicasi delle impressioni uditive in realtà consistenti in un fatto di audizione spirituale che, influenzando *dall'interno* i centri acustici cerebrali, dà al sensitivo l'illusione di udire suoni e parole provenienti *dall'esterno*».[12]

La chiaroveggenza è pertanto una facoltà psicosensoriale soprannaturale, è un senso spirituale dell'essere umano. È la visione dello spirito, detta anche *lucidità* dai vecchi magnetizzatori come Mesmer, Puysegur, Du Potet, e denominata *doppia vista* o *seconda vista* in *Il libro degli Spiriti*.[13] È la vista dei sonnambuli, di chi cade in estasi, dei profeti, dei chiaroveggenti che discernono con gli occhi dello spirito indipendentemente dagli organi della vista del corpo somatico.

[12] Ernesto Bozzano, *Animismo ou Espiritismo?*, FEB, Rio de Janeiro, 1940, p. 26 (*Animismo o Spiritismo?* Città della Pieve, Tipografia Dante, 1938).
[13] Allan Kardec, *Le livre des Esprits*, 1857, questione 447.

Santa Teresa d'Avila
(1515 – 1582)

2.1
Santa Teresa d'Avila

Sono innumerevoli i casi e gli esempi di veggenza medianica nella vita dei santi della Chiesa.

La chiaroveggenza nella vita di santa Teresa di Gesù, la grande mistica di Avila, è da lei stessa attestata nella sua autobiografia[14], prezioso compendio di testimonianze medianiche che confermano l'attendibilità e la logica dell'interpretazione spiritista dei fenomeni psichici, così frequenti nella vita dei grandi santi quanto nella missione dei veri medium.

Le apparizioni di Cristo nella vita della grande mistica di Avila sono infinite. Nel capitolo VII della sua *Vita* parla di gravi trasgressioni morali nei conventi spagnoli: «Si intraprende così poco il cammino della vera fede che il frate o la monaca, che incominciassero davvero a seguire la sua chiamata, dovrebbero temere di più i confratelli che tutti demoni... Perché stupirci allora vedendo tanti mali nella Chiesa giacché quelli, che dovrebbero essere di esempio, da cui pertanto tutti potessero trarre virtù, infamano solo gli sforzi dei santi passati a lottare per la religione». E riferendosi a

[14] *Vida de santa Teresa de Jesus escrita por ella misma*, stampata per la prima volta a Salamanca, 1588, a cura di frate Luis de Léon.

certe persone che si presentavano al convento e che la santa non temeva fossero moralmente pericolose: «Trovandomi con una persona che conoscevo da poco tempo, volle il Signore farmi capire che quell'amicizia non era conveniente per me, volle avvisarmi e illuminarmi nella mia cecità così grande. *Cristo mi apparve* con grande rigore, facendomi intendere quanto ciò Gli costasse. Lo vidi *con gli occhi dell'anima, più chiaramente di quanto avrei potuto vederLo con gli occhi fisici* ed è rimasto così bene impresso nella mia mente che ancora oggi, dopo ventisei anni, mi sembra di averLo presente... Mi fece molto male non sapere che *era possibile vedere senza gli occhi fisici*; e il demonio, che mi indusse in questo errore, mi fece intendere invece che *era una cosa impossibile*, che *io l'avevo immaginato*, che poteva essere solo *opera diabolica* e altre cose del genere. Tuttavia rimasi dell'idea che era stata opera di Dio e che non era illusione».

Nel testo è esplicita la dichiarazione di chiaroveggenza della santa. Cristo le apparve e l'ammonì. Interessante è notare la seguente testimonianza. Dice santa Teresa che vide Gesù «con gli occhi dell'anima, più chiaramente di quanto avrei potuto vederlo con gli occhi fisici». Era assolutamente certa la grande Sapiente della Chiesa. La Dottrina Spiritista spiega come la sensibilizzazione della percezione psichica progredisca attraverso il fenomeno della chiaroveggenza.

Nell'importante libro di André Luiz[15], psicografato da Francisco Cândido Xavier, troviamo dei chiarimenti riguardo la visione psichica:

«L'evolversi della percezione varia in ognuno di noi. Ci sono diversi generi di medianità; tuttavia è importante tenere presente che ogni Spirito vive a un determinato livello di crescita mentale e perciò le equazioni dello sforzo medianico differiscono da individuo a individuo, tanto quanto le interpretazioni della vita sono diverse da anima ad anima. (...) *Gli occhi e le orecchie fisiche* stanno alla vista e all'udito come gli occhiali stanno agli occhi e l'auricolare sta all'udito – semplici *apparecchi complementari.* Qualsiasi percezione è mentale. Sordi e ciechi nell'esperienza fisica, convenientemente educati, possono arrivare a udire e a vedere attraverso ricorsi diversi da quelli che tutti usano. L'onda herziana e i raggi X hanno insegnato via via agli uomini che esistono suono e luce molto al di là delle consuete frontiere vibratorie entro le quali suono e luce si muovono e il medium è sempre un individuo dotato di possibilità neuropsichiche particolari che ampliano l'orizzonte dei suoi sensi.»[16]

[15] Francisco Cândido Xavier, spirito André Luiz, *Nos domínios da medianidade* (Nei domini della medianità) 13ª ed., FEB, 1984, cap. 12, pp. 109-110.

[16] Il corsivo è dell'Autore.

Sì, santa Teresa vide con *gli occhi dell'anima*. Allora non sapeva, come confessa, che «era possibile vedere senza gli occhi fisici». Nell'oscurantismo del sec. XVI non era ancora sorta la luce chiarificatrice delle leggi dei fenomeni psichici. I santi della Chiesa, in possesso di facoltà medianiche della chiaroveggenza, furono sovente considerati vittime degli *inganni del demonio* a cui venivano attribuite tutte le manifestazioni dell'inusuale. La stessa Teresa dovette compiere notevoli sforzi per superare le interpretazioni negative attribuite all'azione diabolica: «Mi fece molto male il fatto di *non sapere che era possibile vedere senza gli occhi fisici*». Sì, l'ignoranza delle leggi che reggono i fenomeni trascendentali ci può fare molto male, sclerotizzando la nostra mente e rendendola incapace di interpretare l'universo che ci circonda, privandola molte volte della possibilità di ragionare oltre le norme e le convenzioni.

Questa la grande benedizione che lo Spiritismo cristiano è venuto a portare al mondo. Non solamente per «far sapere che è possibile vedere senza gli occhi fisici», ma per far sì che l'uomo sappia e conosca, studi e investighi, cerchi e ami le grandi e belle leggi che governano l'Universo di Dio. La Dottrina Spiritista si traduce in rivoluzione spirituale che dà l'avvio a una nuova era di sviluppo morale e spirituale del genere umano, gettando una nuova luce, potente ed

eterna, sulle verità religiose, spiegandole, fortificandole e rendendole acquisibili tanto da parte del dotto come da parte del semplice.

Rogers Rusk, professore di fisica negli Stati Uniti, ricorda in una sua opera[17] la grande ondata di sviluppo scientifico iniziata alla fine del secolo scorso con la scoperta dei raggi X, della radioattività, dell'elettrone, delle onde elettromagnetiche. Afferma lo scienziato che questa ondata prosegue con una sempre maggiore accelerazione facendoci avanzare, per quanto egli stesso ignori i confini entro i quali siamo relegati. Ricorda comunque che quando Galilei, sulla Torre pendente di Pisa, fece sua la legge aristotelica della gravità dei corpi, ebbe luogo una rivoluzione che segnò l'inizio dell'era del metodo sperimentale. E ancora Rogers Rusk segnala che la scoperta dell'elettrone, alla fine del secolo XIX, pure costituì una rivoluzione che ci ha portato alla formulazione della moderna *teoria sull'elettricità della materia.* La *teoria dei quanta* di Planck è un'altra rivoluzione che frantumò vecchi concetti riguardanti la natura della materia, della luce e dell'energia. Nel 1905, Einstein avvia, con la sua *teoria della relatività*, un nuovo e profondo ripensamento sulla scienza, presentando all'uomo un universo diverso nel suo complesso...

In questa analisi, riferita a soli pochi anni di svilup-

[17] Rogers D. Rusk, *A ciência avança*, Cia. Editora National, 1947.

po della scienza dei tempi moderni senza risalire alle prime ricerche dei greci, possiamo ragionevolmente dedurre come sia stata effettiva l'evoluzione nel campo della conoscenza della materia. Evoluzione di concetti, evoluzione di metodi, evoluzione di tecniche.

Nel campo della spiritualità, l'evoluzione è pure un fatto. La Rivelazione Divina si fa progressiva, attenta alla crescente maturità dell'Umanità. Così come il Cristianesimo ha costituito una rivoluzione di ordine spirituale in seno alla religione di Mosé («Anticamente vi fu detto... Io però ora vi dico» asseverava il Cristo), anche la Dottrina Spiritista non manca di rappresentare una rivoluzione spirituale in seno alla nostra attuale cristianità che ha molto poco di cristiano. Nuovi concetti, nuovi metodi, nuove luci, interpretazioni nuove, nuovi stimoli, energie spirituali nuove e forti ben rappresentano quello Spirito di Verità promesso dal Signore nell'Ultima Cena, Spirito di Verità che più tardi Lui avrebbe inviato al mondo per «insegnarci tutto e farci ricordare tutto quanto Lui ci aveva detto, guidandoci in tutta la verità» (Giovanni 14:26; 16:13).

Ecco perché lo Spiritismo Cristiano insegna che la veggenza spirituale, e di moltissimi generi di medianità ampiamente manifesti nelle vite dei santi della Chiesa come nell'onesta medianità dei templi spiritisti, non sono *tentazioni demoniache* né *insidie del dia-*

volo, secondo alcune gratuite affermazioni dogmatiche, ma aspetti spirituali della personalità umana in espansione, in crescita verso Dio e verso nuove forme di evoluzione dello spirito.

Aveva ragione Teresa d'Avila quando affermava che le fece del male non conoscere tali fatti dell'anima. Adesso siamo chiamati, sia lodato il Signore, a sentire quanto bene sia per il nostro spirito la conoscenza delle grandi e sagge leggi che reggono la nostra vita in seno alla Grande Casa Universale del nostro Padre Celeste.

Frate Stefano Piat[18] si riferisce alla chiaroveggenza di Santa Teresa d'Avila: «Lo stesso cielo ratifica questo giudizio quando *dopo la morte* frate Pietro appare alla Riformatrice del Carmelo circondato dalla luminosità sfolgorante della sua beatitudine e le dice con tono incisivo: "O benedetta penitenza che mi valse tanto peso di gloria!"»

E in un altro passaggio:

«Durante una refezione, Teresa d'Avila vide il Divino Maestro avvicinarsi e servire il frate minore (frate Pietro d'Alcántara) con le Sue mani e con un affetto infinito» (p. 40).

Santa Teresa, racconta ancora Piat, «vide Francesco d'Assisi e Antonio da Padova mentre servivano

[18] Frate Stefano José Piat, OFM, *São Pedro de Alcântara*, Editora Vozes, Petrópolis, 1962, p. 37.

San Pietro d'Alcántara
(1499 – 1562)

Pietro d'Alcántara come chierici in un ufficio religioso» (pp. 42 e 98).

San Pietro d'Alcántara è stato uno dei grandi amici, se non il più grande, di santa Teresa d'Avila. Ernest Hello[19] arriva a dire che «Pietro d'Alcántara divise in due periodi la vita di Teresa d'Avila. Prima di lui le tenebre, con lui venne la luce».

«Dall'alto dei cieli» dice ancora Piat «il santo *continuò a cooperare* in modo soprannaturale. *Varie volte*, quando le cose si complicavano, *lui appariva* alla cara carmelitana per guidarla e incoraggiarla. Quando gli avversari tornarono alla carica volendo imporre alle sorelle fondi di rendite, frate Pietro APPARVE CON IL VOLTO SEVERO: "State bene attente a non accettare rendite; perché non seguite il mio consiglio?" Quando lei ordinò il restauro del convento, lui reclamò: "Se un muro cade, ci sarà sempre qualcuno per erigerlo". Quando Madre Teresa provava qualche dispiacere o soffriva per qualche contrarietà ERA SOLITA INVOCARLO e si sentiva IMMANCABILMENTE UDITA» (p. 98).

«Teresa d'Avila *lo vide salire in cielo in un incomparabile splendore*», dice ancora Piat (p. 108). Lo stesso Pietro d'Alcántara fu pure un grande chiaroveggente:

«Cristo non lo abbandonò mai in estremis. *Gli ap-*

[19] Citato da Leontina Licínio Cardoso in *Almas* (Anime), Editora Melhoramentos, San Paolo 1935, p. 23.

parve una notte fra le braccia della Vergine con accanto Giovanni Evangelista. I religiosi, spaventati per tanta luce, accorsero e poterono udire le ultime parole dell'amabile colloquio» (p. 103). Ci sono altri riferimenti simili, nella stessa opera.

Dichiara santa Teresa di Gesù, riguardo a san Pietro d'Alcántara, dopo la sua disincarnazione: «Lo vedo molte volte con grandissima gloria. Mi pare che mi consoli molto di più di quando stava qui».[20,21]

[20] *Vida de san Pedro de Alcântara,* di un religioso dell'ordine di san Francesco, Apostolado de la Prensa, Madrid, 1947, p. 147.

[21] Incontriamo nell'opera medianica di Francisco Cândido Xavier, bellissimi messaggi di Teresa d'Ávila [*Instruções psicofônicas* (Istruzioni psicofoniche), FEB, cap. 32; *Falando à Terra* (Parlando alla Terra) FEB, 3ª ed., p. 217; e *Dicionário da alma* (Dizionario dell'anima) FEB, 2ª ed., brani di messaggi: pp. 67, 69 e 145] e di frate Pietro d'Alcántara (*Instruções psicofônicas*, cap. 11; e *Tempo e amor*, in collaborazione con Clovis Tavares, cap. 16) (Nota di H.M.).

2.2
Santa Brigida

Come le profetesse dell'*Antico* e del *Nuovo Testamento*, nella stessa tradizione che risale a Maria, sorella di Mosé, con la sue glorificazioni a Dio e le sue difficoltà medianiche, a Hulda, che profetizzò la distruzione di Gerusalemme, a Debora con i suoi interventi nella politica del suo popolo e del suo tempo e a Anna, figlia di Fanuel, che riconobbe in Gesù bambino, quando si presentò al Tempio, il Cristo promesso e tale lo proclamò... Nello stesso percorso spirituale di Francesco d'Assisi e di Caterina da Siena, Brigida rivolge la sua parola ispirata al popolo di Svezia. Parla a re e a principi della sua patria, ai capi religiosi locali e, infine, allo stesso Papa di Roma. Fu perciò chiamata «corriere al servizio di un Grande Signore».[22]

Brigida trasmette al popolo parole profetiche udite da elevate sfere spirituali. Arriva ad annunciare catastrofi per la sua patria e le sue predizioni si compiranno. Nel processo della sua canonizzazione Petrus Olai, suo confessore con frequenti funzioni di segretario, riferisce che quando *Fru Brigitta* nel 1346 si stabilì ad Alvastra (Svezia), «avvenne che Dio le conce-

[22] "*Ego sum quasi cursor litteras Domini deferens*" (*Processus*, pp. 199 e 233).

Santa Brigida
(1302 – 1373)

desse in grande copia *visioni e divine rivelazioni* non mentre dormiva, *ma durante la veglia quando pregava*. Il suo atteggiamento era quello di sempre, ma lei era rapita in estasi, *fuori dai sensi*»[23]. Era Petrus Olai che scriveva i dettati trascendentali o, in altre parole, i messaggi medianici e li traduceva in latino (« ...cominciò Petrus Olai a scrivere e a tradurre tutte le visioni e rivelazioni»[24.25]).

Impressionante l'umiltà di questa grande serva del Signore. Francescana, conservò sempre l'umiltà evangelica del *Poverello*. Di se stessa diceva: «Sono solo una piccola formica a confronto di Dio». Non si inorgoglì mai per il suo grande compito spirituale, dichiarando: «Se un grande Signore manda un povero bambino in missione insieme ai suoi amici, non c'è motivo di lodare il bambino per questo».[26] Quando Maestro Mattia, racconta Joergensen, sosteneva invece che il buon esempio doveva essere portato a conoscenza e che i buoni esempi di Brigida avrebbero potuto servire di elevazione per gli altri, la valorosa e umile serva rispondeva: «La mia imbarcazione si trova ancora in alto mare: glorificatemi quando avrò raggiunto il porto».

[23] Giovanni Joergensen, *Santa Brigida di Vadstena*, Morcelliana Editrice, Brescia, 1947, vol. I, p. 127.
[24] Id., *op. cit.*, p. 129.
[25] In italiano nell'originale.
[26] G. Joergensen, *op. cit.*, p. 130.

Infiniti sono i casi, narrati da Joergensen, di apparizioni di santi a Brigida di Vadstena. Ci limiteremo a riferire solo alcuni di essi.

La nostra veggente pregava un giorno nella chiesa di Santa Maria Maggiore, a Roma, quando si sentì rapita in estasi e contemplò lo spirito della Santa Madre di Gesù che le chiarì dei dubbi intimi e molto la confortò.[27] Quando una volta Brigida, umile com'era, dubitò della sua stessa missione, un identico aiuto le giunse dall'Alto attraverso la parola di Giovanni Battista, il Precursore, parola proseguita nella stessa occasione con l'aiuto di Maria che nuovamente le fu di aiuto morale per il compimento del suo nobile compito spirituale.[28]

Lo spirito di Giovanni Evangelista le era già apparso, un certo giorno, in Svezia, dandole dei chiarimenti riguardo le voci che correvano sull'imminente venuta dell'Anticristo. Le disse l'apostolo nella visione: «Non conosciamo né l'epoca né il momento esatto». Brigida si ricordò di questo – delle parole dello spirito di Giovanni – quando più tardi a Roma un monaco, un *saccus verborum*, pure le voleva affibbiare delle idee sull'imminente apparizione dell'Anticristo nel mondo.[29]

[27] Id., *op. cit.*, vol. II, p. 42.
[28] Id., *op. cit.*, vol. II, p. 45.
[29] Id., *op. cit.*, p. 109.

Anche in un'altra chiesa di Roma, a lei successivamente dedicata, apparve a Brigida lo spirito di san Lorenzo, il valoroso martire del III secolo.[30]

Un'altra apparizione a Roma fu quella dello spirito di san Francesco d'Assisi. Il 4 ottobre 1351 Brigida vede e ode lo spirito del *Poverello* in una chiesa di Trastevere a lui dedicata, che le parla con particolare affetto. Mesi dopo la santa, insieme alla figlia Karin (Caterina) e ad altri pellegrini, si reca ad Assisi. Joergensen descrive le impressioni della veggente svedese al suo arrivo nell'umile cappella di Francesco. Traduciamo solo il seguente passo: «Sopra l'altare non c'erano quadri,[31] ma san Francesco in persona. Le stigmate delle mani, dei piedi e del costato EMANAVANO RAGGI D'ORO; e questi raggi trapassarono il cuore di Brigida: "Benvenuta sia tu qui, dove ti ho convocata. Ma c'è una dimora che è ancora più mia: l'obbedienza..."»

Impressionante è la somiglianza fra questa visione di santa Brigida nel percepire lo spirito di san Francesco irradiante luci spirituali da dove un tempo, nella sua vita fisica, si trovavano le dolorose stigmate, e quella del medium Francisco Cândido Xavier nel contemplare la prima volta, a Pedro Leopoldo (Brasi-

[30] Id., *op. cit.*, p. 71.

[31] L'agiografo si riferisce al bell'affresco di Ilario da Viterbo, *L'annunciazione di Maria*, che è del 1393 e pertanto non c'era nella cappella all'epoca della visita di Brigida ad Assisi (vol. II, p. 89).

le), lo spirito di Jésus Gonçalves, recentemente disincarnato.

Nel suo bel libro *No mundo di Chico Xavier,*[32] il dott. Elias Barbosa si riferisce a un'intervista fatta al famoso medium spiritista di Minas Gerais (Brasile) riguardo Jésus Gonçalves, il mai dimenticato poeta paulista, vittima, nella sua ultima incarnazione terrena, della malattia di Hansen. Vale la pena trascrivere alcune dichiarazioni rilasciate dal nostro caro Chico nelle quali ricorda le circostanze in cui si verificò la prima apparizione dello spirito del poeta.

«Terminato il messaggio del nostro caro orientatore (Emmanuel) e quando mi trovavo ancora profondamente concentrato, vidi la porta illuminarsi di un tenue chiarore. Un uomo-spirito apparve ai miei occhi, ma in *condizioni mirabili.* Oltre la pallida luce dell'aura che lo circondava, portava una luce non abbagliante ma *chiara e bella che gli avvolgeva una certa zona del viso e del capo, mentre era in evidenza una gamba pure avvolta dalla luce.* Una profonda corrente di simpatia si stabilì fra il mio animo e l'entità che mi cercava così all'improvviso e indagai mentalmente nel tentativo di sapere di chi si trattasse.

Il visitatore si avvicinò di più a me e udii la sua voce calma e ferma:

[32] Elias Barbosa, *No mundo de Chico Xavier*, 6ª ed., IDE, Araras, cap. 4, pp. 57-62.

"Chico, sono Jésus Gonçalves! Compio la mia promessa... Sono venuto a trovarti..."

Le lacrime mi salirono dal cuore agli occhi. Percepii che l'indimenticabile amico *mostrava una luce più intensa nelle parti in cui la malattia maggiormente lo aveva colpito* e volli dirgli qualcosa della mia sorpresa e della mia gioia, ma non potei articolare parola neppure con il pensiero.»

Fu in questo memorabile incontro, insieme ai confratelli Francisco de Paula Cardoso e il dott. Raul Soares, che Chico Xavier ricevette e psicografò i primi versi di Jésus Gonçalves. Si intitolano *Parole del compagno* che il poeta disincarnato ha dedicato ai suoi fratelli di sofferenza della Colonia di Pirapitingui, Stato di San Paolo. Sono due bellissimi sonetti, dal primo dei quali abbiamo tratto due terzine:

Non disdegnate la piaga che purifica,
Le nostre ore di amara sventura
Sono doni della Legge che ci governa!

Le oscure ferite dolorose
Sono ornamenti nelle smaglianti vesti
Che ci legano al sole della Vita Eterna!

Vale la pena di leggere e di rileggere, nell'incomparabile libro del dott. Elias Barbosa, la sentita de-

scrizione che Chico Xavier fa di questo primo incontro spirituale con il poeta paulista.

Come il lettore può intendere, le manifestazioni sono le stesse, identiche sono le manifestazioni spirituali, senza barriere di spazio e di tempo, fra le varie famiglie religiose in cui l'Umanità si divide.

Un impressionante caso di chiaroveggenza si verificò con la figlia di santa Brigida, Karin (Caterina), ossia santa Caterina di Svezia. È lo stesso Joergensen a riferirlo[33] e qui lo riassumiamo:

«Come sua madre e amica, pure Karin frequentemente andava a pregare nella famosa basilica di San Pietro, non lontano dal palazzo del Cardinale dove furono ospitate per qualche tempo. Un giorno Karin stava pregando all'altare di san Giovanni Evangelista, quando vide avvicinarsi una donna che le parlò in svedese. La sconosciuta aveva l'aspetto di una pellegrina: saio bianco, manto nero, velo bianco... La sconosciuta s'inginocchiò vicino a Caterina e le disse a bassa voce:

"Amata Fru Karin, prega per l'anima di Gisla!"

Gisla era la cognata di Karin, la seconda moglie di suo fratello Karl. Nell'udire questo nome, Caterina si alzò invitando l'interlocutrice ad accompagnarla a

[33] G. Joergensen, *op. cit.*, vol. II, p. 98.

casa. La donna disse di non aver tempo, ma ripetè:

"Prega per l'anima di Gisla. Tu e tua madre vi trovate in un momento di difficoltà, ma Dio ha già provveduto per l'aiuto che vi è necessario. Entro pochi giorni giungerà un messaggero dalla Svezia con il denaro che avete richiesto, con in più una corona d'oro che Fru Gisla vi ha lasciato come ultima dimostrazione d'affetto."

Pronunciate queste parole, l'interlocutrice sparì.» Aggiunge l'agiografo: «... e quando Karin domandò a quelli che si trovavano con lei da che parte si fosse diretta la sconosciuta, le risposero che non avevano visto nessuno: "Abbiamo percepito che *stavi parlando con qualcuno, ma non abbiamo visto nessuno*".

Sta di fatto che pochi giorni dopo arrivò Ingvald Asmundson portando dalla Svezia la corona da sposa di Fru Gisla, una corona d'oro tempestata di pietre preziose, oggetto di così grande valore che, con il ricavato della sua vendita, Brigida e i suoi familiari poterono vivere un anno intero. Si compì così la parola dello spirito della sconosciuta che solo Caterina poté vedere...»

La chiaroveggenza di santa Brigida, penetrava anche nelle regioni inferiori del mondo invisibile e molte delle sue descrizioni, come quella di Josefa Menéndez di cui ancora parleremo, fanno ricordare quelle

dei libri di André Luiz, psicografo per Francisco Cândido Xavier.[34]

Una donna, che fu sua ospite a Roma per un certo periodo, disincarnò e Brigida vide il suo spirito in difficoltà nell'Aldilà. Una vera moltitudine di spiriti malintenzionati e ignoranti cercava di portarla via a forza. A un dato momento sorse una "bellissima giovinetta"[35] che si rivolse agli ossessori:

«Che cosa volete fare di lei?»

E gli spiriti ossessori fuggirono.[36]

Racconta il biografo che Brigida di Vadstena una certa volta ebbe una visione che non poté più dimenticare. Leggiamo il testo dello stesso Joergensen: «Stava osservando uno sontuoso corteo di ecclesiastici: cardinali, vescovi, prelati, tutti a cavallo di superbi destrieri. Scossero gli animali e partirono altezzosamente. Brigida, che assisteva all' illustre partenza, non poté trattenersi dal ridere perché, a cavalcioni di ognuno di questi grandi signori, si era sistemata una entità tenebrosa, un diavolo. E questi diavoli si erano accomodati se-

[34] Il lucido spirito André Luiz dettò al medium Francisco Cândido Xavier vari libri che riferiscono della vita nei Piani Spirituali (*Nosso lar* (Il nostro focolare), *Os mensageiros* (I messaggeri), *No mundo maior* (Nel mondo superiore), *Libertação* (Liberazione), e altri, tutti editi dalla Federazione Spiritista Brasiliana – FEB.

[35] In italiano nell'originale (N.d.T.).

[36] G. Joergensen, *op. cit.*, vol. II, p. 104.

dendosi sulle spalle dei cavalieri in modo che le gambe pendessero sul loro petto». La santa scandinava riferì questa visione in una lettera all'arcivescovo di Napoli, Bernardo Montauro, lo stesso che l'aveva sollecitata, certe volte, affinché lo informasse su «come stavano alcuni suoi parenti defunti: se le loro anime si trovavano al Purgatorio oppure no».[37,38]

A volte le visioni di Brigida, non essendo da lei comprese, venivano interpretate dagli stessi spiriti, come fece a Roma la sua amica spirituale santa Ines.

Altre volte la sua chiaroveggenza penetrò nelle regioni di sofferenza del mondo invisibile, gli «estesi regni del Purgatorio» dove poté discernere malfattori disincarnati che tormentavano i suoi infelici abitanti, facendoci ricordare le descrizioni di André Luiz sull'Umbral[39].

A volte ancora lo sguardo profondo della grande veggente penetrava regioni di ancor maggiore sofferenza, regioni infernali che ricordano le "Tenebre infernali" delle descrizioni di André Luiz in *Ação e reação*[40] (cap.10). In queste sue *Rivelazioni* descrive

[37] In italiano nell'originale (N.d.T.).

[38] G. Joergensen, *op. cit.*, vol. II, pp. 161-162.

[39] È una regione del Piano Spirituale, come una zona transitoria di purgatorio, che comincia nella crosta terrestre (N.d.T.).

[40] F. C. Xavier e André Luiz, *Ação e reação* (Azione e reazione), Rio de Janeiro, FEB, 1957.

un dramma terrificante: lo spirito di una madre che patisce nelle regioni infernali, tormentata per i traviamenti ai quali indusse sua figlia, ancora incarnata nel mondo, e una nipote già nelle sfere del Purgatorio. Brigida descrive le sofferenze di questa disgraziata madre che si accusa per essersi resa complice dei gravi errori morali di sua figlia, senza con ciò tralasciare di accusarla. Anche l'entità spirituale della nipote, benché in sofferenze meno crude, incolpa questa madre i cui cattivi consigli la portarono alla dolorosa condizione di spirito sofferente. Questa «doppia accusa, dell'inferno e del purgatorio», per usare le parole di Joergensen, produsse i suoi effetti su quella che si trovava ancora in questo mondo la quale, accogliendo le informazioni medianiche di santa Brigida, fu portata al pentimento e alla rigenerazione morale.[41]

Tre anni dopo la morte di santa Brigida, è il suo stesso spirito che appare "splendente di eternità"[42] a un gentiluomo napoletano, Andriolo Mormile, al suo letto di agonia, aiutandolo a riconciliarsi con una famiglia rivale, quella dei Di Costanzo, contro la quale aveva lottato tutta la vita...[43]

Santa Brigida vedeva e udiva anche lo spirito di

[41] G. Joergensen, *op. cit.*, vol. II, pp. 167-168.
[42] In italiano nell'originale (N.d.T.).
[43] G. Joergensen, *op. cit,* vol. II, p. 235.

san Botvid, un missionario cristiano svedese, apostolo di Soedermanland, disincarnato nel 1120. Questo antico predicatore del Vangelo «veniva quando lei lo chiamava»[44] dice Joergensen,[45] avendole dichiarato che lui e gli altri spiriti avevano ottenuto dal Signore, per Brigida, la grazia di udire e di vedere cose spirituali.

L'importante opera di Giovanni Joergensen su santa Brigida di Vadstena è una mirabile raccolta di fatti medianici legati alla grande mistica svedese del secolo XIV. Chi conosce l'Autore attraverso le sue pregevoli biografie di san Francesco d'Assisi e di santa Caterina da Siena, non può dubitare della sua integra onestà tanto nella ricerca storica quanto in quella agiografica.

Abbiamo la traduzione in italiano della sua storia di santa Brigida, pubblicata dalla Morcelliana di Brescia, con l'*imprimatur* della Chiesa (*Brixiae, 4 octobris 1947 imprimatur Can. Ernestus Pasini Vic.Gen.*), complessivamente 568 pagine in due volumi.

Per quanto straordinari e impressionanti possano apparire al lettore cattolico i fatti soprannaturali riferiti da Joergensen, essi sono della stessa natura di quelli che si incontrano nella vastissima bibliografia spiritista. Conviene citare qui, come testimonianza

[44] In italiano nell'originale (N.d.T.).
[45] G. Joergensen, *op. cit.*, vol. I, p. 111.

dell'attendibilità dell'agiografo, le sue stesse parole contenute nella prefazione del suo libro:

«Spero di essermi mantenuto fedele alle parole di Leone XIII che, a suo tempo, aveva pronunciato come guida per tutto ciò che riguarda la ricerca storica: "*ne quid non veri audeat, ne quid veri non audeat*" mai osare dire cose non vere, mai arrischiarsi a nascondere la verità. Dio non ha bisogno delle nostre menzogne e la luce della verità non sarà mai troppo luminosa.»[46]

Facciamo nostre, *data venia*, queste parole prima di citare solo alcuni fatti dell'ampia collezione di Joergensen.

La notte della nascita di santa Brigida, a Finsta, non lontano da Uppsala, in Svezia, il parroco del luogo si trovava in preghiera quando «vide una nuvola luminosa su cui stava seduta una vergine con in mano un libro». L'entità spirituale annunciò al sacerdote: «È nata in questo momento la figlia di Herr Birger e la sua potente voce verrà udita in tutto il mondo». Oltre a questo parroco, un altro ecclesiastico, il vescovo Bengt della diocesi di Rasbo, ricevette simile avviso in una visione.[47]

La stessa santa, le cui facoltà di chiaroveggenza andarono aumentando nel corso della sua lunga vita,

[46] Id., *op. cit.*, vol. I, pp. 11-12.
[47] Id., *op. cit.*, vol. I, p. 20.

ebbe la sua prima visione a sette anni. Vide, nella sua stanza, adorna di vesti lucenti, una signora con in mano una corona che le disse: «Vieni, Brigida». Attesa la sollecitazione, l'Entità mise sul capo della bambina la corona spirituale in modo tale che la piccola Brigida sentì che le stringeva la fronte. Subito dopo la visione scomparve.

Questo fatto è narrato anche da padre Rohrbacher nel 17° volume della sua grande opera *Vidas dos santos* (Vita dei santi) (p. 407), dove pure si parla di «una signora dalle vesti splendenti con in mano una corona che le disse: "Vieni, Brigida". Immediatamente la bambina si alzò (...) La signora le mise la corona sul capo e lei la sentì come se fosse un cerchio».

Così ebbe inizio la portentosa medianità della grande veggente svedese, santa Brigida di Vadstena.

A 11 anni, racconta Joergensen, ebbe la prima visione dello stesso Cristo. Aveva ascoltato un sermone del fratello Algot sulla Passione del Signore e la sera meditò nella sua stanza, sincera e commossa, sulla passione del nostro Divino Amico. Si inginocchiò davanti al crocifisso. Improvvisamente le sembrò che la piccola immagine del Cristo si ingigantisse diventando vera, viva («Esso diventava così grande, così vero, così vivo»)[48]. La piccola veggente contemplò il Croci-

[48] In italiano nell'originale (N.d.T.).

fisso e vide distintamente le rosse piaghe della flagellazione e le gocce di sangue che scendevano dalla sua corona di spine... Probabilmente, senza comprendere appieno l'insolito avvenimento, fu tutta presa da grande afflizione e compassione: «O mio caro Signore, chi vi ha ridotto in questo stato?» Allora il Crocifisso mosse le labbra violacee e fredde e, con un'angosciante inflessione di voce, rispose: «Tutti quelli che mi dimenticano e disprezzano il mio amore».[49]

Anche Rohrbacher registra, nell'opera sopra citata, lo stesso avvenimento (p. 408).

Sposata con Ulf Gudmarsson, Brigida fu madre di otto figli. In occasione dell'ottavo parto, Brigida, che era piccola di statura e molto fragile, patì tanti dolori e stette così male che tutti temevano che non sarebbe sopravvissuta. Molte persone amiche l'assistevano al suo capezzale, quando improvvisamente i presenti videro «una *Figura Umana* – così si esprime Joergensen – dalle vesti splendenti entrare precipitosamente, avvicinarsi al suo letto ed esaminare il suo corpo». E appena l'Entità Spirituale se ne andò, Brigida dette alla luce una bambina «*senza la minima sofferenza* sotto gli occhi delle amiche grandemente sorprese». Anni dopo, nel contemplare ancora una volta lo spirito di Maria, Madre di Gesù, questa le rivela: «Quando eri

[49] G. Joergensen, *op. cit.*, vol. I, p. 33.

in pericolo di vita, in preda ai dolori del parto, io venni da te e ti aiutai...» L'apparizione di Maria, in occasione della nascita di Cecilia (così si chiamò la bambina), non fu esclusivamente di Brigida, ma la chiaroveggenza fu anche di tutte le amiche presenti che poterono contemplare lo Spirito della Signora dalle Vesti Splendenti...

Molte altre volte la Madre Santissima apparve a Brigida istruendola e la soccorse spiritualmente dicendole: «Non temere, figlia mia!»[50]

Era molteplice la chiaroveggenza di santa Brigida. Vedeva non solo spiriti luminosi, ma anche spiriti familiari, come il suo stesso sposo Ulf e anche spiriti inferiori e terribili ossessori. Contemplò, in visioni a distanza, scene impressionanti di regioni del purgatorio dell'Invisibile, nelle quali identificò conoscenti e alte autorità ecclesiastiche della Corte Papale di Avignone, compreso lo stesso pontefice Clemente VI.

Nell'impossibilità di citare tutto il complesso dei fatti medianici che si intrecciano con la stessa biografia di Brigida di Vadstena, presenteremo ancora solo alcuni casi sinificativi della sua eccezionale chiaroveggenza.

Mentre si trovava ad Arras (Francia) in pellegrinaggio, dopo aver letto una delle lettere di san Ber-

[50] Id., *op. cit.*, vol. II, p. 6.

nardo *ad sororem*, nella quiete della sua stanza la luce del candelabro andò lentamente spegnendosi. Fumava ancora lo stoppino nella stanza quasi buia, quando improvvisamente una grande luce inondò il locale. Brigida "in mezzo a essa scorge una figura umana".[51] Viene a sapere che si tratta di san Dionisio, quello stesso Dionisio Aeropagita, magistrato ateniese convertito dalle argomentazioni di Paolo di Tarso, che fu vescovo di Parigi e martire sotto Diocleziano. Quattro anni più tardi in Svezia, Brigida contempla di nuovo lo stesso spirito di Dionisio Aeropagita in una visione in cui il suo vecchio amico di Arras sollecita Maria Santissima: «Abbi pietà della tua e della mia Francia!»[52,53]

Brigida non è stata solo una veggente di grandi spiriti e di santi della Chiesa. La sua medianità fu molto simile a quella che conosciamo attraverso la Dottrina e la Pratica Spiritista. Così avvenne che una sera, racconta il suo biografo,[54] si trovava seduta vicino al focolare, a Ulfasa (Svezia). Era inverno, il gelido inverno nordico. Fuori i lupi ululavano. Il fuoco crepitava e Brigida contemplava il gioco della fiamma. Improvvisamente, fra il riverbero delle lingue di fuoco, un'altra luce, o un altro fuoco, diverso, spirituale, si confonde

[51] In italiano nell'originale (N.d.T.).
[52] Atti degli Apostoli 17:34.
[53] G. Joergensen, *op. cit.*, vol. II, pp. 104, 105 e 117.
[54] Id., *op. cit.*, vol. I, p. 117.

con la fiamma del focolare e Brigida percepisce la differenza. E in quel diverso chiarore "C'ERA, SÌ, UNA FORMA UMANA, UN UOMO, ULF".[55] Era tornato una volta ancora a Ulfasa per salutarla! Lei lo chiama per nome e domanda: «Come stai?» Lo spirito del marito di Brigida, Ulf Gudmarsson, era tornato dalle regioni di sofferenza dell'Oltretomba, dal cosiddetto Purgatorio (per la Chiesa Cattolica), che noi denominiamo Umbral,[56] per parlarle delle sue dolorose esperienze nella nuova vita, scendendo in dettagli riguardo ai motivi delle sue sofferenze nell'Aldilà, ma senza il pessimismo che distrugge: «La sentenza per me fu severa, ma ora già si avvicina la misericordia».

Anche alcune visioni di spiriti inferiori fanno parte della molteplice esperienza medianica di santa Brigida. Le apparve più volte un'Entità Spirituale dall'aspetto impressionante. Credette santa Brigida trattarsi di un'entità che rendeva la sua fame incline ai peccati di gola: «tale fame da lupo che essa, giorno e notte, non poteva pensare ad altro che a mangiare».[57] In quei momenti, molte volte, vide nella sua stanza «un

[55] In italiano nell'originale (N.d.T.).

[56] Francisco Cândido Xavier, Spirito André Luiz, *Nosso lar* (Nostro focolare), FEB, cap. 12; F.C. Xavier, Heigorina Cunha, Spiriti André Luiz e Lucius, *Cidade no Além* (Città nell'Aldilà), IDE, cap. 4 e illustrazioni.

[57] In italiano nell'originale (N.d.T.).

bellissimo ragazzino» (così si esprime Joergensen), che portava un calice d'oro e dichiarava di essere il suo angelo custode difendendola dagli attacchi dello "straniero", cioè dell'ossessore.

Anche in un'altra visione delle regioni inferiori dell'Invisibile poté vedere in anticipo il destino doloroso di papa Clemente VI e di vari principi della Chiesa, suoi compagni della Corte Pontificia di Avignone. In questa visione, forse simbolica, il Papa è considerato, secondo il suo giudizio, «pari a Lucifero, più ingiusto di Pilato, più crudele di Giuda», e udì la sentenza dello stesso Cristo: «Colpevole!»[58,59]

A Orebro (Svezia) Brigida, assistendo alla messa nella chiesa locale, ebbe una visione sommamente sgradevole. Quando il sacerdote si avvicinò all'altare, lei percepì che ai suoi lati c'erano due entità spirituali di infima categoria («due diavoli invisibili...»[60]). Mentre il sacerdote recitava il Confiteor, uno dei due ossessori parlò e Brigida udì: «Menzogna! Tu dici che ti penti dei tuoi peccati, ma non è vero! Sei un giuda, dici una cosa e ne pensi un'altra...» Il sacerdote non si accorse di nulla: lesse l'Epistola, il Vangelo, intonò il Sanctus senza avvertire che i cattivi compagni spirituali dominavano il suo spirito e lo avrebbero domi-

[58] In italiano nell'originale (N.d.T.).
[59] G. Joergensen, *op. cit.*, vol. I, pp. 223-224.
[60] In italiano nell'originale (N.d.T.).

nato fino alla morte dolorosa e violenta che lo attendeva (e forse anche dopo...). Questo ecclesiastico di Orebro rifiutò gli ammonimenti della santa che desiderava aiutarlo. Brigida udì una voce dall'alto lamentarsi «dei cattivi sacerdoti che si aggrappano al mondo e trascurano il Cristo».[61]

Sono innumerevoli le straordinarie esperienze spirituali di santa Brigida di Vadstena. La sua medianità, veramente impressionante, si trovava in assoluta e commovente sintonia con gli elevati Benefattori Spirituali che l'assistevano nella sua grande missione.

Abbiamo già visto che, fin dall'infanzia, profonda fu la sua devozione a Maria Santissima. In verità, la santa Madre del nostro Maestro le apparve più volte e l'aiutò sempre, anche con avvertimenti materni. Vediamo un esempio di questa intima comunione familiare con l'Invisibile.

Brigida fu sempre una creatura grandemente spiritualizzata, con un'intensa vita spirituale. Secondo le consuetudini degli ordini religiosi del suo tempo, si dedicava alla preghiera mentre lavorava, alternando giaculatorie, preghiera di ringraziamento e sentite suppliche. Ci fa notare il suo biografo che era tale il suo fervore che «era quasi come se Brigida si dimenticasse di

[61] G. Joergensen, *op. cit.*, pp. 178-179.

sua figlia».[62] E fu la stessa Maria di Gesù che «di persona dovette ricordarle i suoi doveri verso Karin» (Caterina). Un giorno Brigida, forse eccedendo nelle sue pratiche devozionali, supplicava «Aiutami, o Madre carissima, ad amare Tuo Figlio in modo perfetto. Mi sento così debole e incapace di amarlo come dovrei!» Avvenne allora l'inverosimile. Brigida vide davanti a sé lo spirito di Maria di Nazareth e la santa Madre di Gesù venne personalmente a rispondere alla sua supplica. Questa risposta il biografo di Brigida la considera "molto fredda",[63] ma in verità traduce un'altissima avvertenza e tale la sentì la grande mistica svedese, ed essa fu tanto valida per lei quanto lo è per tutti noi ancora oggi. Lo spirito della Madre Santissima rispose alle sue sentite preghiere con queste parole significative: «Pensa prima a confezionare il vestito di tua figlia; lei non indossa abiti di seta, ma roba di lana grezza, ormai fin troppo vecchia e logora...»[64]

L'ammonimento materno di Maria è una luminosa sintesi della Dottrina dello Spiritismo. Senza rinnegare in nessun modo l'eccellenza della preghiera o della comunione spirituale con il Piano Superiore, la nostra Dottrina Liberatrice indica uno spirito di servizio, una

[62] In italiano nell'originale (N.d.T.).
[63] In italiano nell'originale (N.d.T.).
[64] G. Joergensen, *op. cit.*, vol. II, p. 65; *Extrav.* 69.

vita attiva a beneficio del prossimo e la carità pura come principali obiettivi di una vita veramente religiosa, reali fondamenti di legittima ascesa dell'anima.

Un altro fatto, pure impressionante e rivelatore della dolce intimità fra i due mondi attraverso la medianità con Gesù, viene riferito sempre da Joergensen. Esso costituisce un anello di congiunzione fra la grande medium cattolica del secolo XIV e i rispettabili medium spiritisti dei nostri giorni. È ciò che rispecchia la profonda, umanissima intimità fra Brigida, nelle sue battaglie giornaliere a Roma dove visse alcuni anni, e lo spirito di santa Ines, giovane martire cristiana dell'inizio del quarto secolo (fu decapitata a Roma il 22 gennaio del 304).[65]

Joergensen arriva a dire che, fra i santi romani, santa Ines è stato lo Spirito con cui Brigida stabilì più rapidamente una vera familiarità. Brigida, trovandosi a Roma, avvertì la necessità di conoscere la lingua latina, incominciò a studiarla con il *Magister* Petrus, un frate benefattore suo compatriota. Incontrò però una certa difficoltà nell'apprendimento di un idioma tanto diverso dal suo: gradi degli aggettivi, desinenze, verbi attivi e passivi... Fu allora che ebbe al suo fianco lo spirito del-

[65] Id., *op. cit.*, vol. II, p. 41; François-Paul Raynal, *Tous les saints du Paradis*, Librarie Gründ, Parigi, 1946, p. 70, "*alors qu'elle n'avait encore que 13 ans*".

la giovinetta romana, la martire Ines, che le insegnò la grammatica latina con tale profitto che, in breve, non solo la mistica svedese fu in grado di comprendere sufficientemente il latino, ma riuscì a parlarlo. Di questo furono testimoni lo stesso maestro di Brigida, Petrus Olai, e anche una nobildonna romana, Golizia Orsini, testimone al *Processo di Canonizzazione* del 1379.[66]

I medium spiritisti dei nostri giorni hanno esperienze simili. Sappiamo che il medium Francisco Cândido Xavier, nella sua lunga esperienza medianica di oltre cinquant'anni consacrati al lavoro del Bene e della Luce, ha trovato in devoti Benefattori Spirituali altri maestri, simili allo spirito di Ines, che gli hanno insegnato molte regole della grammatica portoghese. Ci ha riferito il caro amico che lo spirito di un giovane irlandese, Bob Hunter, gli ha insegnato a scrivere, in modo singolare, la lingua inglese. E di questa ammirevole testimonianza abbiamo una lettera di Chico, accompagnata da una bellissima canzone infantile della vecchia Irlanda, tutto in perfetto inglese.

Significative le parole che seguono dell'agiografo Joergensen[67] : «Oltre a ciò, si diceva che Brigida aves-

[66] «S. Agnese insegnava alla detta Fru Brigida la grammatica latina, e l'aiutava così bene, che ella parlava la lingua pressoché senza errori, ed era in grado di tenere lunghi discorsi in latino» (G. Joergensen, *op. cit.*, vol. II, p. 41; *Processus*, pp. 445-456).
[67] Id., *op. cit.*, vol. I, p. 166.

se ricevuto "il dono di vedere nel mondo che sta al di là della tomba".[68] Persone pietose si recavano da lei per parlarle dei loro cari morti e la sollecitavano, tremanti: "Sono stati condannati? Soffrono le fiamme purificatrici del purgatorio? Avranno raggiunto i confini della vita eterna?"»

Continua il biografo della santa: «Brigida annotava i nomi dei defunti e pregava per loro e durante le preghiere lei riceveva dall'Alto la risposta e poteva poi dire dove si trovavano quelle anime, che pena dovevano scontare, oppure cosa dovevano fare per alleviare i loro patimenti con preghiere ed elemosine».

Come vediamo, attraverso la testimonianza inconfutabile di Joergensen, santa Brigida era una straordinaria medium chiaroveggente. E alla chiaroveggenza in lei si univa una facoltà gemella, la chiariudienza.[69]

[68] In italiano nell'originale (N.d.T.).

[69] In generale la chiaroveggenza è accompagnata da una facoltà gemella, la chiariudienza. Charles W. Leadbeater, nella sua interessante opera *A clarividência* osserva sapientemente il caso dicendo: «Ai fini di questo trattato potremmo, forse, definirla (la chiaroveggenza) come la facoltà di vedere ciò che è negato alla vista normale. Sarà bene spiegare, anche, che essa è frequentemente (benché non sempre) accompagnata dalla cosiddetta *chiariudienza*, ossia il potere di udire ciò che l'udito fisico non può cogliere: useremo il termine, titolo di questo libro, esteso anche a questa facoltà, per evitare di usare continuamente due parole dove una sola è sufficiente».

Attraverso le sue facoltà altamente sviluppate, penetrava nei regni dell'Oltretomba, come succede ai medium spiritisti, quali Madame d'Esperance, Stainton Moses, Francisco Cândido Xavier, Yvonne Pereira e tanti altri... Persino nel suo modo di annotare i nomi dei disincarnati, di pregare per loro e ricevere notizie sulla loro condizione spirituale, i suoi sistemi e procedimenti sono simili a quelli che conosciamo tutti noi, in contatto con i medium spiritisti che ben compiono il loro dovere di assistenza ai sofferenti di questo mondo e dell' altro.[70]

[70] «Chico Xavier - (...) gli Spiriti Amici si riferiscono, per esempio, a due personalità del mondo cattolico che dovrebbero essere più conosciute nel nostro ambiente culturale. (...) Esse si riferiscono a santa Brigida, da Svezia, e a santa Chiara di Montefalco, Italia, le cui biografie attestano la presenza di medianità straordinarie al punto, dice Emmanuel, che santa Brigida lasciò molte pagine, diciamo, dal punto di vista dell'autenticità sicuramente psicografica. Nella vita, queste due grandi figure della Chiesa Cattolica, che io tanto venero, a quanto mi risulta dalle parole dei nostri amici spirituali, furono due creature portatrici di messaggi speciali per i cristiani» (*Chico Xavier no Pinga-Fogo*, Francisco Cândido Xavier/Emmanuel, Edicel, San Paolo, 1ª ed., pp. 41-42) (Nota di HM).

2.3
Santa Margherita Maria Alacoque

Ampia facoltà di chiaroveggenza possedette santa Margherita Maria Alacoque, la veggente di Paray-le-Monial.

Padre J. Croiset nel suo *Compendio*[71] dice che Margherita Maria fin dall'infanzia vide gli spiriti di Gesù e di Maria Santissima, ed è stato in segno di gratitudine alla santa Madre del Signore, che l'aveva guarita da una paralisi, che aggiunse il nome di Maria al suo di battesimo, Margherita Alacoque.

Le sue visioni le descrive lei stessa ampiamente nella sua autobiografia.[72] «La mia Madre Santissima mi disse amorevolmente, per consolarmi: "Non avere nessun timore; sarai la mia vera figlia, e io sarò sempre la tua buona Madre"».

Interessante è notare nella vita di santa Margherita Alacoque, come di altre personalità della fede cristiana, che i Benefattori Spirituali molte volte l'ammonivano o ne limitavano le pratiche di penitenza. La veggente di Paray lo confessa: «E mentre

[71] Padre J. Croiset, *Compêndio da vida da irmã Margarida Maria Alacoque*, Livraria Agir Editora, 1950, p. 8.
[72] *Vida de Santa Margarida Maria Alacoque...*, *cit.*, passim.

Santa Margherita Maria Alacoque
(1647 – 1690)

stavo per fare ciò (aumentare il numero di permessi per le penitenze) il mio santo fondatore[73] mi ammonì così fortemente, senza lasciarmi proseguire, che mai più ebbi animo di ritornare a pensare a questo, perché mi rimasero stampate per sempre nel cuore le sue parole: "Figlia mia, come pensi di poter essere gradita a Dio oltrepassando i limiti dell'obbedienza, che è il principale sostegno e fondamento di questa Congregazione, anziché praticare l'austerità?"» Anche padre Andrea Beltrami nella sua biografia della santa[74] dice che «san Francesco di Sales dovette intervenire dal Cielo per moderare il fervore della giovane postulante».

Alla fine della sua autobiografia (cap. 106, p. 131) santa Margherita Maria si riferisce ai favori che le dispensavano, nelle loro apparizioni, non solo Gesù e Maria, ma anche il suo angelo custode e «il mio beato padre san Francesco di Sales».

Non solamente Spiriti Luminosi venivano percepiti dalla chiaroveggenza di santa Margherita Maria. Il campo della sua notevole percezione raggiungeva an-

[73] Si riferisce allo spirito di san Francesco di Sales che le apparve circa cinquant'anni dopo la sua disincarnazione (22 dicembre 1622).

[74] Padre André Beltrami, *Santa Margherita Maria Alacoque*, Scuole Professionali del Liceo Cuore di Gesù, San Paolo, 3ª ed., 1945, p. 54.

che spiriti infelici e malfattori disincarnati, unitamente a una nitida chiariudienza.

Uno di loro le apparve con una terrificante espressione – come la descritve nella sua autobiografia – «con gli occhi che bruciavano come due tizzoni e, digrignando i denti contro me, disse: "Maledetta tu sia; ti prenderò al laccio; e se un giorno potrò averti in mio potere, ti farò vedere di che cosa sono capace; ti farò tutto il male possibile!" E anche quando altre volte mi minacciò, non mi spaventai per niente, tanto forte mi sentivo dentro di me».[75]

Entità maligne la perturbavano tremendamente – lei stessa lo riferisce – nei suoi servizi di assistenza ai malati. La schernivano. Uno di loro «mi rideva in faccia dicendo: "Carretta! Non farai mai niente di buono!"»

E ancora: «Una volta mi spinse dall'alto di una scala con un braciere colmo, e mi trovai in fondo senza averlo rovesciato e senza alcun danno per me. Chi vide la scena, pensò che mi fossi infortunata; ma sentii che il mio fedele angelo custode mi proteggeva; perché io avevo la frequente fortuna di godere della sua presenza e di essere sovente ripresa e da lui orientata».[76]

[75] *Vida de Santa Margarida Maria Alacoque..., cit.*, p. 87.
[76] *Op. cit.*, p. 88.

Nella vita di santa Margherita Maria i fenomeni medianici si ripetevano con tale frequenza che le consorelle del Convento di Paray «temevano – dice la stessa veggente – che io fossi posseduta oppure ossessionata dal demonio».[77] E questa impressione trovava conferma nel fatto che Margherita era costantemente malata, come lei stessa dichiara: «E, siccome ero continuamente malata, tanto che non stavo quattro giorni di seguito in buona salute, una volta, essendo io appunto molto malata che quasi non si udiva la mia voce, venne la nostra Madre un mattino[78] e mi diede un foglietto dicendomi di fare quello che c'era scritto; ed era che dovevo appurare se tutto ciò che succedeva dentro di me era dello Spirito di Dio; e, se così era, mi concedesse il Signore cinque mesi di perfetta salute, senza necessità di cure alcune in tutto questo periodo. Però se al contrario il mio stato di salute era dovuto allo spirito del demonio o alla mia costituzione, io avrei continuato a non stare bene. È impossibile dire quanto lo scritto di quel foglietto mi abbia fatto soffrire, tanto più che ancora prima di leggerlo mi era noto il suo contenuto. (...) Presentai poi quel biglietto al mio Signore, che non ignorava ciò che conteneva, e mi rispose: "Ti assicuro, mia figlia, che come prova che è lo Spirito buono che ti reg-

[77] *Op. cit.*, p. 98.
[78] 21 dicembre 1682, nel testo. Si tratta di sorella Greyfié.

ge, di buon grado ti darò tanti mesi di salute quanti sono quelli che hai perso, e tutte le prove in più che mi volessi chiedere". E nell'istante esatto dell'elevazione del Santissimo, sentii molto sensibilmente che mi stavano togliendo tutte le mie infermità come se mi togliessero un abito e lo lasciassero appeso; e mi trovai con le forze e la salute di una persona che da sempre è stata bene; e così trascorsi il tempo richiesto,[79] ricadendo dopo nelle infermità di prima».[80]

Come vediamo, la realtà della comunione spirituale fra il mondo fisico e il mondo spirituale si manifestò, in modo inconfutabile, fronteggiando e vincendo tutti i dubbi, obiezioni e scetticismo. Questa è la certezza che offre lo Spiritismo Cristiano, ai giorni nostri, a tutti quelli che vogliono studiare, coscienziosamente e spassionatamente, le scienze dell'anima.

Un altro caso interessante viene narrato dalla stessa santa Margherita Maria Alacoque, sempre nella sua autobiografia[81]:

«Mentre pregavo, nella cappella del monastero, "mi apparve improvvisamente," – dice – "una PERSO-

[79] Vuol dire: fino al 21 dicembre 1683, perché al termine dei cinque mesi, sorella Greyfié aveva ordinato alla serva di Dio di domandare che il buono stato di salute venisse prolungato fino al compimento dell'anno dalla prima obbedienza (pié di pagina da p. 130).
[80] *Vida de santa Margarida Maria Alacoque...*, *cit.*, pp. 129-130.
[81] *Op. cit.*, pp. 121-122.

NA, TUTTA DI FUOCO, il cui calore mi investiva così fortemente che mi sembrava di ardere con lei"». Margherita non poté trattenere le lacrime alla vista dell'infelice spirito che si palesò subito, umilmente. «Mi disse che era quel tal religioso benedettino che mi aveva confessato». Riferì alla veggente le cause della sua dura pena nelle regioni inferiori dell'Invisibile: «primo aver preferito il mio interesse personale alla gloria del Signore con l'eccessivo attaccamento alla fama; in secondo luogo la mancanza di carità verso i fratelli; terzo il troppo attaccamento per le creature...» Domandò aiuto spirituale a Margherita Maria. Per tre mesi la veggente lo vide: «perché non si allontanava da me». Margherita soffrì di riflesso i patimenti spirituali dell'infelice entità: «...mi sembrava che anch'io stessi ardendo, e con tanto vivo dolore che mi faceva gemere e piangere continuamente. Al termine del terzo mese,» dice la monaca, «lo vedevo ormai ben diversamente andare tutto allegria e gloria...» e i dolori di lei, che aveva interceduto, sparirono pure completamente. La Dottrina Spiritista offre illuminanti e pertinenti spiegazioni per questi casi complessi.

Ancora sulla chiaroveggenza di santa Margherita Maria Alacoque, parla il suo biografo padre Bougaud, Vicario generale di Orleans:

«Il suo sguardo arrivava a superare orizzonti molto ampi. "Ritenete quindi", diceva lei sorridendo a

una tale che le chiedeva notizie di un parente defunto, "che io sappia ciò che succede nel purgatorio?" Ma i fatti smentivano i dubbi espressi dalle sue parole e a nessuno sarebbe venuto in mente di chiederle tali cose se delle rivelazioni precise e illuminanti non avessero dimostrato in varie occasioni il dono della profezia di cui era stata onorata.»[82]

[82] Padre Bougaud, *História da beata Margarida Maria*, Lello & Irmão Ltda. Editora, Porto, 3ª ed., 1926, p. 318.

2.4
La medianità di santa Chiara di Montefalco

A somiglianza di ciò che succede con i medium spiritisti meritevoli di fiducia, anche Chiara da Montefalco venne varie volte a conoscenza della condizione spirituale di persone disincarnate.

Dice il suo biografo, testualmente: «Si degnò ancora Dio di rivelare alla sua dilettissima Serva lo stato di molte anime passate da questa all'altra vita». Fra i vari esempi citati, si racconta il caso di un tale, Mascio di Poggio, che ricorse alla beata Giovanna per consultarla circa un dubbio, ovvero se era tenuto a rendere esecutivo il testamento della moglie defunta. Prima di rispondergli, Giovanna chiese a sua sorella Chiara di pregare per ottenere una risposta spirituale. Mentre Chiara pregava, «in una visione le apparve la defunta cinta dalle fiamme implorando suffragi e la soddisfazione dei suoi pii legati».[83,84]

Chiara venne a conoscenza della situazione della sorella Giovanna tre giorni dopo la sua morte.

[83] In italiano nell'originale (N.d.T.).

[84] Rmo. padre Maestro Lorenzo Tardy, *Vita di santa Chiara de Montefalco*, dell'Ordine delle Eremite di S. Agostino, Roma, Tipografia della Pace, 1881, p. 163.

Lo spirito di una suora, sorella Andriola, pure le apparve ringraziandola per le cure e le preghiere affettuose che Chiara le aveva dedicato. Anche lo spirito di un antico persecutore del monastero chiamato Pucciarello le apparve implorando l'aiuto spirituale delle sue preghiere.

A volte Chiara ebbe la visione spirituale di un'anima in una terrificante condizione spirituale. Si trattava di Cetto, di Spoleto. Chiara si affrettò a chiedere alle consorelle del monastero preghiere in favore di questa entità disincarnata. Nessuno, nel frattempo, era a conoscenza della morte di Cetto, notizia che arrivò solo il giorno dopo la visione: «Non si seppe, se non il dì seguente che Cetto era morto; e la Beata si affrettò a raccomandarlo alle orazioni delle sue monache».[85,86]

Nei capitoli dei venerdì, Chiara, molte volte, ebbe conoscenza della condizione spirituale di varie persone, compreso suore e benefattori del convento disincarnati. Annunciava le sue visioni alle suore e chiedeva loro di pregare per queste anime.

Come possiamo constatare, questi sono fatti familiari agli studiosi e ai praticanti dello Spiritismo legittimo.

Attraverso il medium Francisco Cândido Xavier,

[85] In italiano nell'originale (N.d.T.).
[86] R.mo M. Lorenzo Tardy, *op. cit.*, p. 163.

per citare un esempio rispettabile, un numero incalcolabile di persone hanno ricevuto notizie di parenti, amici e benefattori dall'Aldilà. Il medium Xavier, similmente a Chiara da Montefalco, ha ricevuto, per gli stessi motivi di utilità spirituale, notizie di abitatori del Mondo Superiore. Sarebbe letteralmente impossibile citare questa voluminosa casistica.

Attraverso la medianità di Francisco Cândido Xavier ho ottenuto, come centinaia e centinaia di persone, notizie di amici e benefattori disincarnati. Lo stesso medium, all'inizio della sua missione spirituale, ha avuto numerose visioni della sua amorevole genitrice (dalla quale è arrivato più tardi a ricevere psicograficamente un libro, *Cartas de uma morta* (Lettere di una morta), oltre ad altre Entità Spirituali che fin dall'inizio del suo compito lo hanno assistito. E come Francisco Cândido Xavier, ebbero visioni dall'Aldilà, traducendo situazioni spirituali dei suoi abitatori, altri medium ugualmente famosi: Douglas Home, Slade, Madame d'Esperance, Eusapia Paladino, Stainton Moses... Testimonianze esemplari su queste realtà si trovano nei testi specialistici di Ernesto Bozzano, Cesare di Vesme, Flammarion, Delanne e molti altri.

Un giorno mentre Chiara da Montefalco, che andava per i sette anni, era immersa nella preghiera, «le ap-

parve una matrona riccamente vestita tenendo per mano un fanciullo di celeste bellezza... Era quella la Regina del Cielo; era questi il suo divin Pargoletto».[87,88]

Visione della Passione di Cristo

Chiara ebbe visioni della Passione di Cristo. Arrivò a vedere «tutta la dolorosissima sequenza dall'Ultima Cena alla sepoltura; vide il sudore di sangue che irrorò il Getzemani, vide il perfido bacio e l'indegna prigione; udì le voci sacrileghe e il tumulto della folla dei tribunali e del Calvario; vide la defezione dei discepoli e lo scherno dei soldati e del popolo...; vide la flagellazione, le spine, i chiodi, la crudelissima crocifissione e lo strazio di Maria; udì le amorevolissime parole di Gesù nell'orto, nei tribunali, sotto la croce e nel Calvario...»[89]

Apparizioni

Racconta padre Lorenzo Tardy[90] che un oblato del

[87] In italiano nell'originale (N.d.T.).
[88] R.mo M. Lorenzo Tardy, *op. cit.*, p. 29.
[89] Id., *op. cit.*, p. 36.
[90] Id., *op. cit.*, p. 178.

monastero del Convento di Santa Croce, di nome Mascio, essendo stato inviato da Chiara a Gubbio, sorpreso da una violenta tempesta, perse la strada e si trovò, sopraggiunta la notte, sperduto in un bosco. Uomo di fede, confidava nelle virtù di Chiara e, in tale situazione, a essa rivolse il suo spirito pregandola mentalmente che lo soccorresse. Ecco che in risposta ebbe la visione di un bambino dall'aspetto angelico che lo guidò sul giusto cammino, scomparendo dopo.

In occasione della disincarnazione di Chiara di Montefalco (detta pure santa Chiara della Croce) il 17 agosto 1308, varie visioni spirituali furono registrate.

Riferisce il biografo Lorenzo Tardy: «Una sorella di nome Bartoluccia, nelle vicinanze di Spoleto, nell'ora esatta in cui la santa lasciò il mondo, vide Maria Santissima, con un folto seguito di spiriti celesti (sic), che andava incontro all'anima di Chiara perché facesse parte del suo corteo e per scortarla in paradiso».[91]

Lo stesso biografo riferisce varie altre testimonianze che qui riassumiamo:

Un'altra religiosa, pure di Spoleto, la Badessa detta sorella Paola, ebbe la visione di uno spirito in cielo avvolto da una grande luce e udì, allo stesso tempo,

[91] Id., *op. cit.*, p. 193.

una voce che le disse: «Questa è Chiara della Croce che in questo momento si incammina verso la Vita Eterna».

Anche un'altra religiosa, badessa a Perugia, grande ammiratrice e amica di Chiara, trovandosi a pregare con le sue consorelle, improvvisamente vide una grande luce che la rese attonita. Le fu pure rivelato in quell'istante che Chiara era ascesa al cielo e che quella luce era il simbolo della sua gloria. Di fronte a tale visione, non esitò a dichiarare alle religiose: «Sorelle, rallegriamoci in Dio perché la nostra Chiara di Montefalco è appena passata alla gloria del paradiso».

Un fatto simile si verificò anche con una benvoluta religiosa di Colfiorito, suor Beatrice d'Ugolino.

Riferisce inoltre padre Tardy che la stessa Chiara, dopo la sua morte, apparve a vari suoi devoti: «Senza parlar d'altre consimili visioni, e d'alcune apparizioni della stessa santa fatte a parecchi dei suoi divoti».[92]

Lettura del pensiero

L'abate di Sant'Erasmo, dei dintorni di Cesi, nutriva dubbi circa lo spirito profetico, già di dominio pubblico, di santa Chiara. Decise di andare a Montefalco per

[92] Id., *op. cit.*, p. 194.

certificarsi circa i fatti divulgati. Giunto al monastero e fatta chiamare la Badessa, dopo un rapido scambio di saluti, si annunciò come Abate di San Giuliano.

Gli rispose, allora, la santa: «Non siete l'abate di San Giuliano, ma dell'Abbadia dei figli del signore Ruggero». Erano costoro di fatto i fondatori della Badia di Sant'Erasmo. E Chiara, allora, passò a manifestare all'abate numerosi particolari della sua vita. La precisione delle rivelazioni sbalordì l'abate. Al momento della partenza, il superiore di Sant'Erasmo chiese a Chiara che gli desse un salutare ricordo. Disse pertanto Chiara: «Abbandonate quel peccato cui siete solito; se non lo farete, Dio vi punirà». Si trattava di un peccato nascosto, ma a Chiara l'abate non poteva negarlo. Lo confessò sinceramente e con il più vivo proposito di ammenda partì da Montefalco.[93]

Chiara aveva un fratello di nome Francesco, che pure era frate in un convento lontano da Montefalco. Vittima di false accuse, Francesco venne messo in carcere dai suoi superiori per tre giorni. Nonostante la distanza che separava i due fratelli, Chiara riferì alle sue monache ciò che stava succedendo a Francesco, fornendo loro particolari sullo svolgimento dei fatti nel convento lontano.

[93] Id., *op. cit.*, p. 161.

Estasi

Le estasi di Chiara di Montefalco erano, in molti casi, di lunga durata. Duravano, a volte, un'ora o due, altre volte si prolungavano per giorni e mesi «con l'unica eccezione delle poche ore indispensabili al compimento dei doveri eterni». In questi casi, la sua fisionomia era pervasa da un pallore mortale, ma, abitualmente si mostrava esultante e radiosa, destando profonda impressione. Un certo Natale, perdurando abbastanza una sua estasi, le sue consorelle, temendo che Chiara morisse, pensarono di poterla svegliare tagliandole i capelli. Una di loro, Mattiola, nel tagliarle i capelli, la ferì all'orecchio. Chiara, però, rimase insensibile.[94]

Margherita da Carcassonne ebbe vari incontri personali con Chiara e attestò le sue estasi e affermò di aver contemplato la sua luminosa fisionomia in quei momenti.[95]

Nelle sue estasi, poté contemplare spiriti irradianti luce e anche altri in una penosa situazione nell'Invisibile: «vide un'anima tratta all'inferno fra i più strepitosi urli de'demoni...»[96,97]

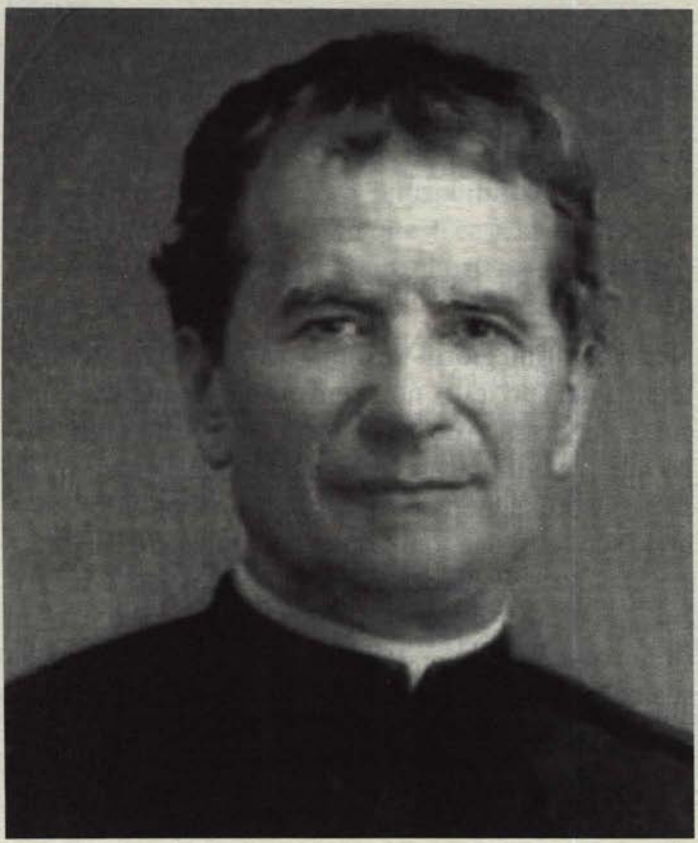
[94] Id., *op. cit.*, p. 170.
[95] *Ibidem.*
[96] In italiano nell'originale (N.d.T.).
[97] R.mo M. Lorenzo Tardy, *op. cit.*, p. 171.

Contemplò, nelle sue estasi, colonie spirituali come quelle descritte nei libri di André Luiz, psicografo per Francisco Cândido Xavier: «fu chiamata a contemplare la gloria dei beati sotto l'aspetto di una città situata su un monte elevato...»

Apparizioni nel momento della morte

Nei suoi ultimi giorni terreni, giaceva Chiara di Montefalco nel suo letto, nel Convento di Santa Croce, di cui era badessa. Ancora una volta cadde in estasi. Dopo aver rivolto parole di conforto e chiarimento alle sue consorelle, percepisce gli Spiriti Benefattori vicino al suo letto di agonizzante. Alza gli occhi e la braccia al cielo e dichiara: «Ecco sant'Agostino, ecco anche san Francesco e altri santi del paradiso che mi stanno chiamando».[98] Percepì pure la presenza, nella sua cella, prima di morire, di entità spirituali inferiori di sgradevole aspetto: «nero aspetto».[99,100]

[98] Id., *op. cit.*, p. 183.
[99] In italiano nell'originale (N.d.T.)
[100] R.mo M. Lorenzo Tardy, *op. cit.*, p. 184.



San Giovanni Bosco
(1815 – 1888)

2.5
San Giovanni Bosco

Uno dei più notevoli fenomeni medianici della vita di don Bosco è il suo colloquio con lo spirito di colui che fu suo condiscepolo e intimo amico, la nobilissima anima di Luigi Comollo. Il fatto fu testimoniato dalla madre del santo, Margherita Occhiena. Ciò che non si può sapere di certo – per il silenzio che don Bosco ne fece intorno al singolare fenomeno – è se il fenomeno si limitò a semplice chiaroveggenza, tanto comune nella vita del missionario italiano, o se lo spirito di Luigi Comollo si materializzò e poté così conversare più intimamente con il suo amico terreno. Questa ultima ipotesi è ben plausibile. In ogni caso, comunque, il fenomeno è straordinario e chi lo descrive è l'illustre padre A. Auffray, nel suo celebre *Saint Jean Bosco*, opera premiata dall'Accademia di Francia.[101]

Il suo più grande biografo cita questo caso, dopo aver riferito il fatto straordianario della manifestazione di Comollo, fra impressionanti fenomeni fisici.

Dice Auffray che l'affetto di don Bosco per Comollo andò oltre la morte. E la prova di ciò è il fatto, che lui così descrive:

[101] Padre A. Auffray, *Saint Jean Bosco*, Librarie Catholique Emmanuel Vitte, Lione, 1947.

«Una notte del 1847, la sua vecchia madre lo udì conversare a lungo nella sua stanza con uno sconosciuto (*l'entendra converser longuement dans sa chambre avec un inconnu*). "Con chi parlavi questa notte?" gli chiese la mattina seguente. "Con Luigi Comollo" rispose lui semplicemente, custodendo dentro sé i segreti dell'Alto che l'amico sempre fedele era venuto a rivelargli dall'aldilà (*d'au delà de la tombe*)».[101]

Che segreti erano? Don Bosco non li rivelò mai a nessuno. Con sua madre, sua amica e fedele confidente, mantenne un discreto silenzio. Il fatto è che il fenomeno dell'apparizione o materializzazione di Luigi Comollo fu testimoniato da Margherita Occhiena che percepì il colloquio fra i due amici, che seppero o poterono rompere le spesse barriere della morte. Il fatto è straordinariamente simile a quelli che si verificano con Francisco Cândido Xavier e altri medium, nella nostra benedetta assemblea spiritista.

Le varie biografie di don Bosco – di Auffray, di Crispolti, di Ghéon e altri – ci parlano con molto entusiasmo della grandezza spirituale di Margherita Occhiena, la devota mamma del santo.

Disincarnata nel 1856, il venerando figlio sempre si ricordava di lei con molto rimpianto. Quattro anni dopo – informa padre Chiavarino[102] – don Bosco la vide

[101] Id., *op. cit.*, p. 71.
[102] Padre Luigi Chiavarino, *I sorrisi di don Bosco*.

«in una visione fugace, ma consolatrice: era sorridente e in buone condizioni». Si stabilì un dialogo fra i due mondi. Margherita dichiarò di sentirsi felice, "felicissima", per quanto avesse confessato di essere passata attraverso sofferenze del Purgatorio. Disse al figlio che si era incontrata con gli spiriti di vari discepoli di don Bosco in cielo, «e ne citò diversi».

«E che cosa si gode lassù?»

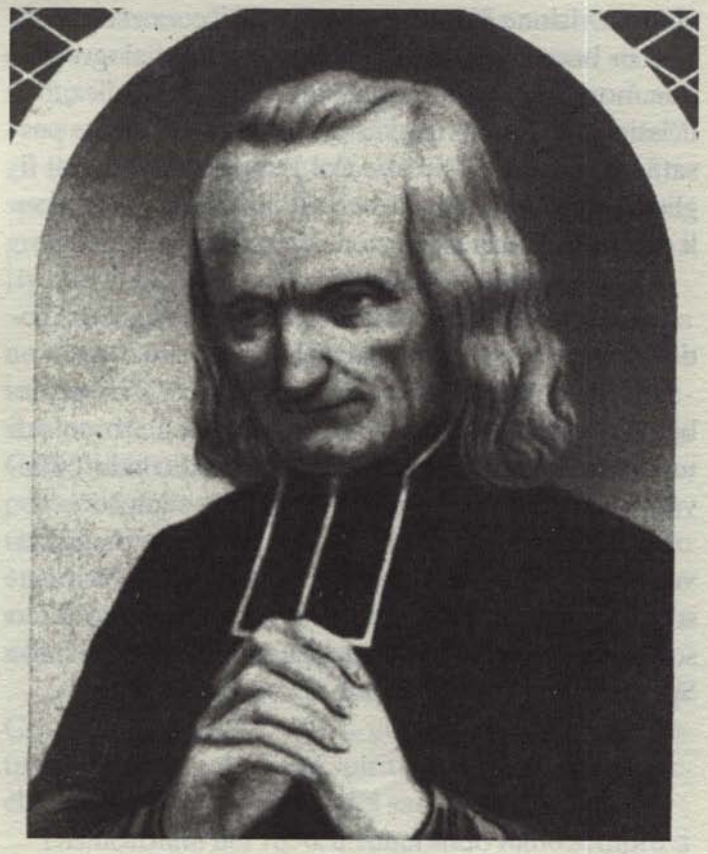
«Tu mi chiedi l'impossibile perché quello che si gode lassù nessuno mai potrà dirlo né esprimerlo.»

«Improvvisamente si coprì di una luce di inesplicabile bellezza e splendore e scomparve nell'armonia di un canto di centinaia di voci angeliche, dicendo: "Giovanni, ti aspetto per rimanere uniti per sempre".»[103]

In questo episodio si alleano i fenomeni di chiaroveggenza, di chiariudienza e anche di "musica trascendentale", questo ultimo così ben studiato dallo scienziato Ernesto Bozzano, persona notevole dello Spiritismo in Italia.[104]

[103] Id., *op. cit.*, pp. 174-175.

[104] Francisco Cândido Xavier ricevette istruttivi bei messaggi dello spirito di don Giovanni Bosco, e il libro *Dicionário da alma* (FEB 2ª ed.) ne riporta dei brani nelle pagine: 30, 140, 159, 225, 247, 259, 283, 316, 325, 350, 355 e 356 (Nota di HM).



San Giovanni Maria Battista Vianney
curato d'Ars (1786 – 1859)

2.6
San Giovanni Maria Battista Vianney curato d'Ars

Nacque nel 1786 e fin dai primi anni di vita dimostrò forte propensione per la vita contemplativa. Tutti riconobbero sempre la sua preparazione per la vita sacerdotale, ma le carenze intellettuali gli furono in parte di ostacolo per la sua ordinazione. Dopo molto discutere, i superiori decisero di ammetterlo nel sacerdozio. Lo assegnarono però a una cittadina di scarsa importanza, dove praticamente non c'era vita religiosa.

Con la presenza rilevante di questo missionario, Ars si trasformò e la sua gente si convertì in una comunità cristiana.

Si sa che oltre ventimila persone, annualmente, lo cercavano per trovare presso di lui la pace dell'anima e per poter ascoltare la sua parola. Infatti, «dotato di una speciale grazia di visione, gli bastavano poche parole per individuare il punto dolente di ogni coscienza. Il parroco rimaneva, abitualmente, quindici ore al giorno nel confessionale».[105]

Riguardo il suo apostolato ci sono numerosi riferimenti di biografi sulla sua medianità chiaroveggente.

[105] Wilhelm Schamoni, *El verdadero rostro de los santos*, Ed. Ariel, Barcellona, p. 298.

Dice Henri Ghéon[106] con un linguaggio quasi spiritista: «Delle *visioni* della mente di Vianney, degli splendori nascosti di cui egli fruì, quella della spoliazione completa delle forme immaginarie e sensibili, che è la caratteristica della visione, abbiamo solo il riscontro di quegli sguardi che attraversano le cose, di quel sorriso illuminato, di quelle lacrime felici. Lui non sembrava più di questo mondo, sembrava isolato da esso come fosse in *gloria*, di cui si serviva in mezzo ai fedeli con emozionante umiltà. Per quanto non siano le principali, Dio non disdegna di dare ai suoi santi consolazioni visibili, premessa di quella felicità di cui godranno in cielo dopo la resurrezione della carne. Durante la Messa, è possibile che Vianney vedesse con i suoi occhi il suo Signore lì presente. Per lo meno fu varie volte sorpreso mentre conversava con la Vergine Santissima e certe parole, colte involontariamente, ci lasciano supporre che la piccola chiesa e la vecchia stanza del presbiterio fossero attraversate ininterrottamente da radiose apparizioni. Dio vi presiedeva la sua Corte».

Nel 1859 una persona rispettabile lo interrogò sull'orientamento da dare alla sua opera.

«Ho faticato un po' a conoscere la volontà del Signore» spiegò il santo «mi apparve santa Filomena, scese dal cielo bella, luminosa, avvolta in una nuvola

[106] Henri Ghéon, *O santo cura d'Ars*, trad.Tristão de Ataíde, AGIR, 1949, Rio de Janeiro, p. 137.

bianca e disse: "Il tuo lavoro è buono, perché non c'è niente di più prezioso che la salvezza delle anime".»

Ghéon racconta pure[107] una curiosa situazione in cui il curato d'Ars stava conversando con uno spirito e fu visto da una donna che vide l'illustre visitatore spirituale. «La mattina dell'8 maggio 1840, Madame Durié, che faceva beneficenza per le opere di Vianney, arrivò ad Ars. Avendo un'ingente somma da consegnare al sant'uomo, venne introdotta da Catherine Lasagne nel presbiterio. Salendo le scale udì nella stanza due voci; una voce infinitamente dolce diceva:

"Che cosa vuoi tu?"

L'altra, quella del curato, rispondeva:

"Mia buona madre, ti imploro la conversione dei peccatori, la consolazione degli afflitti, il sollievo degli ammalati e in particolare di una persona che soffre da molto tempo e che chiede la morte o la guarigione."

Si trattava della stessa Madame Durié.

"Lei si ristabilirà, ma più avanti", disse la voce tanto dolce.

Madame Durié non si trattenne e spinse la porta.

"Quale fu la mia sorpresa, scrive lei, vedendo davanti al camino una signora di statura normale con un abito straordinariamente bianco, sul quale erano disseminate rose d'oro. (...) Il suo capo era incoronato di stelle che brillavano come il sole; io ne rimasi fol-

[107] Id., *op. cit.*, pp. 138-139.

gorata. E quando riuscii a posare il mio sguardo su di lei, la vidi sorridere dolcemente."

"Mia buona Madre" le dissi immediatamente "portatemi con Voi in cielo."

"Più tardi."

"Ah! Già è tempo, Madre mia."

"Tu sarai sempre mia figlia e io sarò sempre tua madre." Nel pronunciare queste parole, disparve.

Madame Durié, quando tornò in sé, vide il curato, che era rimasto in piedi accanto al tavolo, le mani giunte sul petto, il viso risplendente, lo sguardo immobile. Lei temette che fosse morto. Si avvicinò e lo scosse per la tonaca. Allora il curato disse:

"Mio Signore, siete Voi?"

"No, padre mio, sono io."

Vianney uscì dall'estasi.

"Cosa ha visto?" domandò lei.

"Una signora."

"Anch'io. Chi era?"

"Se lei racconterà quello che ha visto, non potrà mai più mettere piede in questa casa."

"Posso dirle, padre mio, che cosa ho pensato? Ho pensato che fosse la Madonna."

"E lei non si è sbagliata."

E aggiunse spontaneamente:

"Con la Vergine Santissima e santa Filomena, ci intendiamo molto bene."»

2.7
Altri santi chiaroveggenti

Altri medium chiaroveggenti furono: il beato Torello de' Poppi, al quale un angelo appare e gli predice la fine dei suoi giorni terreni.

San Cuthbert, nato nell'isola di Lindsfarne; fin da giovane dimostrò di possedere facoltà medianiche: faceva la guardia a un ovile nell'isola quando, una notte, mentre pregava, vide ascendere al cielo lo spirito di san Aidano. Il giorno seguente venne a sapere della sua morte...

Santa Caterina da Genova ebbe una visione di Cristo che le portò «la conversione del bene in meglio».[108] Oltre a percepire la presenza di esseri angelici, questa santa ebbe anche visioni terrificanti nelle quali le entità negative dell'invisibile l'assediavano crudelmente.[109]

José Husslein riferisce vari casi di chiaroveggenza: santa Gemma Galgani in un'estasi vide lo spirito di Maria Santissima e il suo angelo custode.[110]

[108] Padre Rohrbacher, *op. cit.*, p. 210.
[109] Id., *op. cit.*, p. 212.
[110] José Husslein, *Heroínas de Cristo*, Editorial Poblet, Buenos Aires, 1851, p. 25.

Santa Bernadette Soubirous
(1844 – 1879)

Husslein così descrive la chiaroveggenza di santa Bernadette Soubirous: «... vide sorgere una nuvola dorata e subito dopo una bellissima signora. La dama era giovane e bella come la primavera e come le rose gialle su cui i suoi piedi scalzi poggiavano dolcemente. Avrà avuto (la dama) sedici o diciassette anni e stava in piedi sopra un roseto silvestre, in cima a un acuto spuntone di roccia, a destra della grotta di Massabielle. Aveva occhi azzurri e buoni e i capelli erano completamente coperti da un velo bianco».[111] Più tardi la giovane vedente di Lourdes avrebbe detto a quelli che negavano l'autenticità delle sue visioni: «Io vi racconto quello che ho visto e udito ma, se preferite non crederci, che ci posso fare?»[112]

Di santa Caterina da Siena si ha notizia che dall'età di sei anni ebbero inizio le sue visioni spirituali. Nel cielo di Siena, in direzione della chiesa dei domenicani, ebbe la sua prima visione del Cristo, nello splendore della Sua gloria celeste.[113] Più tardi, oltre al Divino Maestro, percepì la presenza di altri Spiriti Superiori. «La dolcissima Madre, Giovanni, Pietro, Paolo e Maria Maddalena».[114] La sua chiaroveggenza non

[111] Id., *op. cit.*, pp. 73-74.
[112] Id., *op. cit.*, p. 85.
[113] Id., *op. cit.*, p. 92.
[114] Id., *op. cit.*, pp. 98-99.

Santa Caterina da Siena
(1347 – 1380)

attingeva solo i Grandi Spiriti. Un malfattore, Niccolò da Todi, rinchiuso nel carcere di Siena, si convertì per la sua intercessione. Nonostante fosse sinceramente pentito, non gli venne revocata la pena di morte. Caterina, che lo aveva molte volte confortato in prigione, lo assistette negli ultimi istanti e raccolse il suo capo dalle mani del carnefice. In quell'istante poté contemplare il liberarsi dello spirito di Niccolò e – come dice l'autore – «*Catalina viò el alma de éste ascender al Cielo*».[115]

Di santa Caterina Labouré, monaca delle Figlie della Carità a Parigi, Husslein riferisce numerose visioni. L'umile contadina di Fain-les-Moutiers, da novizia fu circondata in modo tale da manifestazioni spirituali, da essere conosciuta come "La Vedente della Via Du Bac", dove si trovava il seminario dell'ordine al quale apparteneva.[116]

Per quanto siano possibili distorsioni nell'interpretazione dei fatti medianici oppure difficoltà nel filtrare le rivelazioni trascendentali da parte dei vedenti o dei relatori, è impossibile negare il fatto in sé, la realtà delle apparizioni spirituali, in una parola la medianità.

La grande veggente nordamericana dei nostri gior-

[115] Id., *op. cit.*, pp. 103-104.

[116] Id., *op. cit.*, p. 137.

ni, Jeanne Dixon, che ha trasmesso tante profezie e rivelazioni, assolutamente esatte,[117] fa riferimento a queste distorsioni dovute a interpretazioni soggettive, per quanto i fatti non possano essere posti in dubbio, in quanto realmente validi, autentici, avendo essi avuto sempre successiva conferma.

Afferma testualmente monsignor Salvini, biografo di sant'Antonio da Padova: «Nel momento in cui morì, Antonio apparve in visione all'abate Gallo, a Vercelli. Lo salutò cortesemente e gli disse: "Caro abate, lasciai il mio asinello a Padova e ora vado nella mia patria"».[118] Stupefatto, l'abate cercò di trattenerlo, ma non lo trovò più. Solo in seguito «ricevette da Padova la conferma della morte di Antonio. E l'abate, confrontando le date, il giorno e l'ora, comprese che il santo amico gli era apparso nell'istante esatto della sua morte». Lo studioso e scrittore italiano Ernesto Bozzano, nel suo libro *La crisi della morte*, riferisce numerosi casi di apparizioni al momento della disincarnazione.

[117] Si veda: *O dom da profecia*, di Ruth Montgomery, che racconta le notevoli qualità medianiche della grande medium cattolica Jeanne Dixon. E ancora l'eccellente volume del professore Mozart Monteiro, *O livro das profecias*, Ed. O Cruzeiro, Rio de Janeiro.
[118] D. Afonso Salvini, O.S.B., *Santo Antonio de Pádua*, Ed. Paulinas, Recife, 2ª ed., 1954, pp. 184-185.

2.8
L'apparizione di Teresa di Lisieux riferita da Thomas Merton

Per Tristão de Athayde, il rinomato scrittore cattolico brasiliano, Thomas Merton è il più grande nordamericano dei nostri giorni,[119] peraltro paragonabile, per la sua sapienza in campo spirituale, al grande filosofo sant'Agostino:

«Quando leggiamo» scrive Tristão «le incomparabili pagine di *Thoughts in Solitude*, lo straordinario trattato sulla meditazione del grande maestro del Silenzio e della Contemplazione, Thomas Merton – il personaggio più umano degli Stati Uniti – comprendiamo i cammini di Dio che portano questo giovane ateo dal piccolo collegio sui Pirenei, alle più alte vette della meditazione e della sapienza, da dove oggi illumina il secolo XX, come sant'Agostino illuminò il secolo IV!»

Pertanto per chi non conosce il *Diario secular* (Diario secolare) o *Marta, Maria e Lazzaro*, o *Que são estas chagas? (*Cosa sono queste piaghe*?)*, Tristão de Athayde presenta, in modo da non lasciar dubbi, il grande pensatore cattolico dei nostri giorni, il mo-

[119] Testo redatto all'inizio degli anni Sessanta (Nota di EB).

derno Agostino. Thomas Merton è quindi personalità non sospetta, le cui testimonianze devono giustamente riscuotere rispetto e credibilità, tale è la proiezione della sua grandezza spirituale, riconosciuta in tutto il mondo cattolico contemporaneo. Merton è il famoso monaco trappista, scrittore e filosofo, dell'Abbadia di Getzemani nel Kentucky, Stati Uniti.

È stato nel prologo della sua opera *Águas de Siloé*[120] che abbiamo trovato questo interessante caso di chiaroveggenza, che trascriviamo:

«È notte tarda. La maggior parte dei caffè di Parigi ha chiuso, ha abbassato le saracinesche. Le luci riflettono bagliori sulle strade umide e deserte. Un taxi si ferma per far salire un passeggero e riparte e le luci del veicolo scompaiono dietro il primo angolo.

L'uomo, che è appena arrivato a destinazione, segue un cameriere attraverso la porta girevole di uno dei più grandi hotel di Parigi fino al vestibolo. La sua valigia a mano è incrostata di etichette con i nomi degli alberghi delle grandi città europee di prima della seconda guerra mondiale. Ma l'uomo non è un turista. Si vede subito che è un uomo d'affari e importante. Questo non è il tipo di hotel cercato da meri *voyageurs de commerce*. Un francese, evidente-

[120] Thomas Merton, *Águas de Siloé*, Editora Itatiaia, Belo Horizonte (*Le acque di Siloe*, Edizione Garzanti).

Santa Teresa di Lisieux
(1873 – 1897)

mente, e cammina attraverso il vestibolo come uno abituato a scendere nei migliori alberghi. Si ferma un istante per cercare in tasca degli spiccioli, mentre il cameriere lo precede, e si dirige all'ascensore.

Il viaggiatore improvvisamente sente che qualcuno lo sta guardando. È una donna e, con sua somma sorpresa, indossa l'abito da monaca.

Se sapesse qualcosa sugli abiti adottati dai vari ordini religiosi, riconoscerebbe la mantella bianca e il saio di grosso panno di lana marrone delle Carmelitane Scalze. Ma come potrebbe un uomo del suo status sapere qualcosa delle divise delle Carmelitane Scalze? È troppo importante e oberato di incarichi per preoccuparsi di monache e di ordini religiosi... o di chiese, per quanto occasionalmente vada a messa pro forma.

La cosa più sorprendente è che la suora sta sorridendo e sta sorridendo a lui. È una giovane sorella, con un brillante e intelligente viso da francese, piena di candore infantile, piena di buon senso e il suo sorriso è un sorriso di franca e disinteressata amicizia. Istintivamente il viaggiatore porta la mano al cappello, dopo torna a voltarsi e si dirige affrettatamente verso la reception, garantendo a se stesso che non conosce nessuna suora. Nel firmare il registro, non può fare a meno di lanciare uno sguardo alle spalle. La suora è già andata via.

Restituendo la penna, chiede al cameriere:

"Chi è quella suora che è appena passata di qui?"

"Mi scusi, signore, come ha detto?"

"Quella suora... chi è, infine? Quella che è appena uscita e mi ha sorriso."

Il cameriere aggrotta le sopracciglia.

"Si sbaglia, signore. Una suora, in un hotel, a quest'ora della notte! Le suore non vanno in giro per la città e non sorridono agli uomini!"

"Lo so. È per questo che mi piacerebbe che mi spiegasse perché proprio un momento fa mi è comparsa e mi ha sorriso, qui in questo vestibolo."

Il cameriere si stringe nelle spalle.

"Lei è l'unica persona che è entrata e uscita nell'ultima mezz'ora."

Non molto tempo dopo, il viaggiatore che vide una suora nell'hotel parigino, non era più un importante industriale francese e sapeva qualcosa riguardo le divise dei religiosi. Per la verità ne usava uno... Si era fatto trappista in un monastero nel sud della Francia.

(...) Ciò che si deve sottolineare in questa storia è che essa è vera. Quel fratello laico vive ora nell'abbazia di Aiguebelle e la ragione di trovarsi laggiù la si può far risalire al fatto di essere entrato una notte in un hotel parigino e avervi visto una suora sorridente, per quanto il cameriere sostenesse che nessuna suora si fosse trovata lì.

Pochi giorni dopo vide un ritratto della stessa suora in casa di amici. Gli dissero che si chiamava santa Teresa del Bambino Gesù».

3

Chiariudienza nella vita di molti santi

Non farti influenzare dalla reputazione di chi scrive, non indagare se è molto o poco letterato; ma solo l'amore della pura verità ti spinga a leggere. Non voler sapere chi ha detto questo o quello; presta innanzi tutto attenzione a ciò che è stato detto. Dio non ha un unico linguaggio e non fa preferenze fra una persona e l'altra.
(*Imitazione di Cristo*, cap.V)

La chiariudienza è la percezione sovrasensoriale di suoni o voci che si trovano fuori dalla portata delle possibilità uditive fisiologiche.

Può verificarsi isolatamente o, più comunemente, associata alla chiaroveggenza.

Charles W. Leadbeater nella sua interessante opera *La chiaroveggenza*[121] osserva sapientemente il fatto

[121] C. W. Leadbeater, *op. cit.*

Santa Margherita Maria Alacoque
(1647 – 1690)

dicendo: «Sarà anche bene spiegare che essa (la chiaroveggenza) è frequentemente (sebbene non sempre) associata a quella che si chiama chiariudienza: ossia, il potere di udire ciò che l'udito fisico normale non è in grado di cogliere».

Dice Pietro Ubaldi[122] circa le facoltà psichiche sopra riferite: «La fonte della grande corrente nourica[123] è la stessa, non importando con quale genere di vibrazioni sensoriali si materializzi per colpire i sensi».

Conosceremo qui casi agiografici in cui si manifestò esclusivamente il fenomeno uditivo.

Abbiamo già visto che santa Brigida di Vadstena, attraverso la testimonianza del suo insospettabile biografo, G. Joergensen, era una notevole medium chiaroveggente. Narreremo qui casi della sua poderosa medianità di chiariudienza.

In una certa circostanza, a Roma, udì «nell'intimo dell'anima la voce che lei tanto bene conosceva, la dolce e materna voce di Maria»: «Non temere, figlia mia!», che la rincuorava per la sua missione in Italia. Ugualmente la incoraggiava lo spirito di sant'Ambrogio, le cui parole ella udì, benché senza visualizzarne la presenza spirituale. L'antico vescovo di Milano le

[122] Pietro Ubaldi, *As Noùres*, Editora Fundapu, Campos, 1980, traduzione di Clovis Tavares.

[123] Nouri: termine introdotto da Pietro Ubaldi per definire la teoria delle "correnti di pensiero".

Santa Caterina Labouré
(1806-1876)

parla del suo compito spirituale diviso fra terre straniere e la sua patria, la Svezia.[124]

Anche lo spirito di Simon Pietro, l'apostolo, le parlò a Roma sugli eventi futuri facendo confronti fra la Roma del suo tempo e quella dell'epoca di Brigida.

Un altro spirito che pure Brigida udì, senza percezione chiaroveggente, è l'apostolo Matteo, a Salerno dove, secondo la tradizione e possibilmente anche secondo prove storiche, l'Evangelista ebbe la sua ultima residenza e disincarnò. Anche lui fortifica l'animo della missionaria svedese riferendole, mentre Brigida pregava vicino alla sua tomba, episodi sconosciuti della sua vita e facendo sagge osservazioni su quelli che preferiscono «discutere sul Vangelo anziché viverlo».[125]

Anche la chiariudienza, non accompagnata da una visione spirituale, è il caso narrato da santa Margherita Maria Alacoque nella sua autobiografia: giungendo al convento di Paray udì «nel suo intimo queste parole: "È qui che io ti voglio"». Lo stesso fatto è narrato da Andrea Beltrami.[126]

Più interessante ancora è il caso della chiariudien-

[124] G. Joergensen, *op. cit.,* vol. II, p. 6.
[125] Id., *op. cit.*, vol. II, pp. 140-141.
[126] *Vida de santa Margarida Maria Alacoque... cit.*, p. 50; e Padre Andrea Beltrami, *op. cit.*, p. 48.

San Francesco d'Assisi
(1182-1226)

za di santa Caterina Labouré, narrato da José Husslein, S.J., nel suo *Heroínas de Cristo* (Eroine di Cristo)[127]. In questo caso è la stessa Entità Spirituale che dichiara la dicotomia del fenomeno. Leggiamo la testimonianza dell'agiografo: «Dopo la terza e ultima apparizione, Maria Santissima le parlò interiormente: "Figlia mia," le disse "d'ora in poi non mi vedrai più, ma sentirai la mia voce nelle tue meditazioni"». Il che significa chiariudienza senza chiaroveggenza, fatto, come abbiamo visto, meno frequente.

Anche nella straordinaria medianità di santa Caterina da Siena succede lo stesso, per quanto ella fosse dotata di una straordinaria chiaroveggenza. Riferisce lo stesso autore: «A volte ascoltava i cantici dei benvenuti nel cielo... Ascoltate santa Maddalena! Che voce alta e bella la sua! Il suo cantico si percepisce sopra tutti gli altri...»[128]

Altri medium chiariudienti furono san Trofimo e san Eucarpio, soldati a Nicomedia, convertiti alla fede cristiana da solenni parole di avvertimento, udite dall'Alto quando un'intensa luminosità in cielo sbarrò loro il cammino che percorrevano per perseguitare i seguaci del Vangelo.

[127] J. Husslein, *op.cit.*, p. 140.
[128] Id., *op. cit.*, p. 99.

Santa Giovanna d'Arco
(1412-1431)

San Francesco, il poverello d'Assisi, pure visse il fenomeno della chiariudienza. Così si esprime Vacchinetti: «Esisteva allora, come ancora oggi, nel declivio della montagna, una cappella dedicata a san Damiano. A san Francesco piaceva raccogliersi nella penombra di quella chiesetta abbandonata e pregare davanti al crocifisso. Un giorno si trovava inginocchiato davanti all'immagine del Redentore... e supplicava di poter conoscere finalmente quale fosse la volontà divina a suo riguardo. Ecco che allora, ancora in lacrime e scosso dal fervore della preghiera, avendo gli occhi fissi al crocifisso vide il Cristo avvicinarsi e dalle sue labbra divine scaturire una voce che gli disse: "Non vedi che la mia Chiesa sta cadendo in rovina? Vai dunque a restaurarla per me". E per tre volte ripetè l'amaro appello, la divina preghiera: "*Vade igitur et repara illam mihi*!"».[129]

Santa Giovanna d'Arco è un caso in cui il fenomeno di chiariudienza raggiunge l'acme. Affrontando l'incredulità di tutti, dall'età di 13 anni sentiva le voci di san Michele, l'arcangelo guerriero, di santa Caterina e di santa Margherita.

In tre anni e mezzo si preparò per intraprendere il ruolo che le voci le riservavano. Per molto tempo

[129] Padre V. Vacchinetti, *Vita di san Francesco*, apud P. Ubaldi, *As Noùres*, Fundapu, Campos, 1980, pp. 154-155.

Giovanna le udì senza sapere che direzione prendere, sapendo solo che doveva partire per Orleans, assediata dagli inglesi, e che era fondamentale per la liberazione della Francia.

Ricevendo, nel 1428, l'ordine espresso delle voci di andare a Orleans, come riferisce il suo biografo Américo Castro, lei ubbidì, benché perplessa.[130]

A Santa Caterina di Fierbois, in una cappella eretta da Carlo Martello, incontrò, guidata dalla voce di santa Caterina, la spada con la quale combatté Carlo Martello sette secoli prima quando respinse definitivamente i mori dalla Francia.[131]

A Chinon riconobbe il Delfino in un salone dove si erano riunite più di trecento persone, secondo Américo Castro, «e rispondendo ai suoi dubbi segreti, affermò essere lui veramente il figlio di Carlo VI».

Dice Husslein[132]: «...nonostante la più elementare prudenza consigliasse di mettere alla prova le sue sollecitazioni e l'Università di Poitiers fosse incaricata di sottoporla a giudizio, Giovanna si sottomise e impressionò profondamente la corte con la difesa di se stessa e delle sue sollecitazioni. I saggi dottori che la giu-

[130] Américo Mendes de O. Castro, *A história maravilhosa de Joana d'Arc*, EditoraVozes, Petrópolis, 1947.
[131] Sul fatto, Léon Denis, in *Joana d'Arc (medium)* (FEB, cap. 6) fa un esteso e interessante commento.
[132] J. Husslein, *op. cit.*, p. 61.

dicavano rimasero assolutamente convinti che si trattava di un'inviata del Signore e consigliarono il re di non respingerla». Quei documenti sparirono misteriosamente quando Giovanna venne imprigionata dagli inglesi.

Giovanna fu istruita dalle voci, condusse l'assedio di Orleans e come riferisce Husslein: «...città e fortezze cominciarono a cadere in rapida successione sotto la sua spada».

A Reims, Carlo VII, come le predissero le voci, venne incoronato re. A partire da quel momento, le voci la avvisarono che sarebbe caduta prigioniera e non si sorprese quando il fatto accadde.

Si mantenne ferma durante tutta la farsa del suo processo, che durò cinque mesi, fino alla sua condanna al rogo. Sostenuta dalle voci fino all'ultimo istante, santa Giovanna d'Arco pronunciò sul rogo la sua ultima parola: «Gesù!»

4

La xenoglossia fra i santi

L'intento di questo libro è dire qualcosa
che deve essere detta e dirla con semplicità.
Non so come dire queste cose,
ma Dio mi dia la forza per dirle.

LIN YUTANG

La xenoglossia è un «neologismo coniato dal professor Charles Richet, insigne docente dell'Università di Parigi. Un altro non meno illustre sapiente, il professor Ernesto Bozzano, studiando sotto i suoi vari aspetti l'interessante fenomeno della medianità poliglotta, ha scritto una brillante opera sull'argomento».[133]

Nel libro degli Atti, capitolo 10, versetti da 44 a 46, viene descritto il fenomeno con l'apostolo Pietro: «Mentre Pietro parlava così, lo Spirito Santo scese su

[133] Clovis Tavares, *Trinta anos com Chico Xavier* (Trent'anni con C.X.), IDE, Araras, 1ª ed., p. 138.

tutti quelli che ascoltavano la parola. E tutti i credenti circoncisi, che erano venuti con Pietro, si meravigliarono che il dono dello Spirito Santo fosse dato anche agli stranieri, perché li udivano parlare in altre lingue e glorificare Dio».

Questa esperienza di Pentecoste fu una splendida manifestazione di xenoglossia fra i primi santi dell'Era Cristiana.

Santa Chiara di Montefalco, fra gli altri doni, presentava anche la qualità xenoglossica, come ci racconta Tardy[134]: «Un certo giorno, santa Chiara di Montefalco annunciò profeticamente alle sue consorelle la venuta al monastero di una devota pellegrina di nome Margherita, proveniente da Carcassonne, in Linguadoca, Francia. Disse loro anche che la giovane Margherita aveva come meta Roma, dove avrebbe visitato i luoghi santi. Chiara segnò giorno e ora dell'arrivo della forestiera a Montefalco. E proprio il giorno esatto e nell'ora esatta la giovane Margherita faceva ingresso nel Convento della Croce. Chiara l'accolse con le più grandi dimostrazioni di affetto e la salutò chiamandola per nome, benché non la conoscesse personalmente. Intrettenne un lungo colloquio con Margherita, conversando nella sua lingua, la "linguadoca" (provenzale), in presenza delle monache

[134] R.mo M. Lorenzo Tardy, *op. cit.*, pp. 160-170.

che le ascoltavano, sorprese per la novità della scoperta di quel dono delle lingue, aggiunto agli altri doni della loro badessa: "parlando con lei quello stesso suo dialetto alla presenza delle monache uditrici, le quali restarono sorprese..."».[135]

Includeremo nel capitolo della xenoglossia i fenomeni meravigliosi che occorsero nella vita dell'eccellente Teresa Neumann, la stigmatizzata di Konnersreuth (piccolo paese del distretto di Tirschenreuth, Germania).

Per quanto Teresa Neumann non sia stata canonizzata dalla Chiesa Cattolica, che studia ancora i fenomeni che si sono verificati nella sua vita, abbiamo deciso di riferirne in questo lavoro, poiché tutti i libri che trattano di lei portano l'*imprimatur* della Chiesa.

Ci sono pure opinioni ufficiali della Santa Sede. Una di esse, quella di padre Naber, parroco di Konnersreuth, che in una lunga lettera al capo della redazione del settimanale *Schönere Zukunft*, dà testimonianza dell'autenticità dei fenomeni a lei occorsi, come quello delle stigmate[136] e della traspirazione del

[135] In italiano nell'originale (N.d.T.).

[136] Questo interessante fenomeno di somatizzazione è ben studiato da Cesare Lombroso e dal dott. Jaime Cerviño nelle rispettive opere: *Hipnotismo e medianidade*, FEB, parte II, cap. 5; e *Além do inconsciente*, FEB, cap. 3 (Nota di HM).

sangue (ematidrose) che si ripeteva annualmente, nel giorno di venerdì santo.

Padre Naber era il confessore di Teresa e testimonia anche il suo ottimo carattere e la sua grande carità e pietà cristiana.

Altra è l'opinione dell'*Osservatore Romano*, organo ufficiale della Chiesa, circa il libro *Teresa Neumann, la stigmatisée* di Ennemond Boniface, esposta con i seguenti termini: «... dalla lettura di questo libro emerge un'evidenza alla quale è difficile sfuggire, il cumulo di inverosimiglianze (per non dire assurdità) a cui è esposto chi volesse una spiegazione razionale...»

C'è anche il discorso del cardinale von Faulhaber, pronunciato nella Cattedrale di Monaco di Baviera, il 6 novembre 1927.

Francisco Spirago ci riferisce sulla xenoglossia della famosa mistica bavarese: «Udì (Teresa), per esempio come sulla croce, Gesù esclamare: "*Elòi, Elòi, lama sabakthàni*"».

«Nel Natale del 1926 udì, nella notte della nascita di Gesù, il canto degli angeli, ma senza comprendere le parole. Wutz, professore di teologia di Eichstätt, andò a trovare Teresa Neumann alcuni giorni più tardi e le ripeté in varie lingue le parole degli angeli: "Gloria a Dio nell'alto...", e lei rispondeva sempre "No, no, non era così!" Ma quando pronunciò le stes-

se parole in lingua aramaica, esclamò: "Sì, è proprio così che cantarono!"»[137]

Ennemond Boniface, pure biografo di Teresa Neumann, dice: «...ode i personaggi che vivono sotto i suoi occhi così chiaramente come li vede e la sua memoria è tale che ripete, specialmente in stato di estasi, le parole pronunciate da loro. Fu così che notarono, all'inizio con timore, che ripeteva, con pronuncia esatta e accento corretto, quasi tutte le lingue orientali, oggi morte, nei loro differenti dialetti».

«Vari orientalisti e in particolare il professor Baver dell'Università di Halle, il dotto gesuita Leibur, il dottor Kiefer e soprattutto il professor Wutz, affermarono che Teresa ripeteva con grande esattezza conversazioni nella lingua di Cristo, l'aramaico.»[138]

Questo esempio di xenoglossia nella Chiesa Cattolica può ben essere paragonato a quello del nostro amato medium Francisco Cândido Xavier che, fra i suoi doni medianici, possiede pure quello della xenoglossia e, come esempio, rimandiamo il lettore a *Trinta anos com Chico Xavier*[139] (Trent'anni con C. X.), capitolo Psicofonia e Xenoglossia.[140]

[137] Francisco Spirago, *A Estigmatizada de Konnersreuth*, Tipografia da União Gráfica, Lisbona, 1930, pp. 83-84.
[138] E. Boniface, *op. cit.*, pp. 174-175.
[139] C. Tavares, *op. cit.*

[140] Dopo la pubblicazione dell'opera di Clovis Tavares, nel 1967, (con riferimenti ai messaggi ricevuti in inglese, tedesco, italiano, arabo, greco e spagnolo) altre pagine, in lingue ignorate dal medium Chico Xavier, furono psicografate e pubblicate nei seguenti libri: *Claramente vivos, Retornaram contando* e *Vitória* (Chiaramente vivi, Ritornano raccontando e Vittoria), IDE. È anche opportuno ricordare il celebre messaggio del 1938, registrato dall'*Enciclopédia de Parapsicologia, Metapsìquica e Espiritismo* di João Teixeira de Paula (con il titolo modificato nella terza edizione del 1978 in: *Dicionário enciclopédico ilustrado de Espiritismo, Metapsíquica e Parapsicologia* Editora Bels, Porto Alegre), psicografata in inglese, nella Società Metapsichica di San Paolo, con lettere invertite, che si legge più correttamente con l'ausilio di uno specchio; e dei messaggi ricevuti negli U.S.A. nel 1965, anche in inglese, pubblicati nell'opera *Entre irmãos de outras terras* (Tra fratelli di altre terre), FEB (Nota di HM).

5

Santi psicografi

Religione e Scienza: le due facce o fasi coniugate di un solo atto totale di conoscenza – l'unico che può comprendere, per contemplarli, o misurarli o completarli, il Passato e il Futuro dell'Evoluzione.

TEILHARD DE CHARDIN
(*Il fenomeno umano*)

La psicografia è la «facoltà che i medium hanno di scrivere, sotto l'azione di spiriti comunicanti, con la propria mano o, conforme allo sviluppo medianico, con tutte e due le mani contemporaneamente. Il medium non ha coscienza di ciò che scrive e, a volte, mentre lo fa, conversa con gli assistenti».[141]

Analizzeremo di seguito la medianità psicografica

[141] João Teixeira de Paula, *Enciclopédia de Parapsicologia, Metapsíquica e Espiritismo*, Cultural Brasil Editora Ltda, San Paolo, 1972, 2ª ed. completamente riveduta e ampliata.

nella vita di santa Brigida di Vadstena. Fra le sue varie facoltà medianiche, questa fu senza dubbio una delle più notevoli.

Psicografa, nell'ambiente cattolico del suo tempo, il suo potenziale medianico assomiglia molto a quello di un medium spiritista dei nostri giorni. Nel suo processo di canonizzazione, venne chiamata «corriere al servizio di un Grande Signore».[142] E lo fu veramente, poiché ricevette dal Mondo Spirituale, varie volte, l'ordine esplicito di scrivere lettere a varie autorità civili e religiose, della sua patria e straniere. Il fenomeno è legittimamente psicografico. Così, «con severe espressioni», scrive al papa Clemente VI, a nome dello stesso Cristo, come lei stessa ammette. Noi spiritisti preferiamo accettare, senza minimamente negare la possibilità eccezionale della comunicazione diretta con lo spirito di Gesù,[143] che molte volte sia stato un intermediario di alta gerarchia il comunicante, a nome del Maestro Divino. In ogni caso, il fenomeno della psicografia si è ripetuto, in moltissime occasioni, nella vita di santa Brigida. E in quelle occa-

[142] Id., *op. cit.*, vol. I, p. 124.

[143] Confrontare il caso dell'apparizione di Gesù al grande apostolo spiritista del Triangolo Mineiro, Eurípides Barsanulfo, in *A Vida escreve* (La vita scrive), opera ricevuta dai medium Francisco C. Xavier e Waldo Vieira, Spirito Hilário Silva, seconda parte, cap. 27, FEB.

sioni vennero scritti messaggi diretti ai re di Francia e Inghilterra, aventi come scopo di porre fine alla guerra dei Cento Anni. In verità, né il papa, né i monarchi si attennero agli appelli inviati dall'Alto e mediati dall'umile serva di Dio («Il Papa aveva fatto orecchie da mercante a tutti i suoi desideri» vol. I, p. 174, «Né Edoardo di Inghilterra né Filippo di Francia posero mente alle sue parole» vol. I, p. 173).[144]

Tutti sappiamo che un medium psicografo notevolissimo è stato Giovanni Evangelista che ricevette dallo stesso Cristo di Dio i contenuti delle lettere e dei messaggi psicografici da inviare alle sette chiese dell'Asia Minore.[145]

Riferisce Joergensen che anche santa Brigida di Vadstena, da Alvastra, che era la sua Patmos, «aveva inviato una lettera ai sette vescovi della Svezia».[146]

Anche un altro messaggio fu diretto a Carlo di Lussemburgo che, nell'ottobre del 1347 divenne Carlo IV, imperatore del Sacro Romano Impero Germanico.[147]

Interessante fu il processo di trasmissione del libro medianico che santa Brigida ricevette, il cosiddetto libro delle Rivelazioni. Racconta il suo biografo che «in lingua svedese, Brigida scrisse tutto quello che in circa

[144] In italiano nell'originale (N.d.T.).
[145] *Apocalipse.*
[146] G. Joergensen, *op. cit.*, vol. I, p. 221.
[147] Id., *op. cit.*,vol. I, p. 225.

San Giovanni Crisostomo
(348 – 407)

un'ora le fu rivelato ed era rimasto nella sua memoria, come se ogni parola fosse stata scolpita nel marmo».[148] Il testo svedese è di quattordicimila parole e quello latino (la traduzione venne fatta da Petrus Olai) di circa diciassettemila.

Un altro libro che santa Brigida psicografò, fu intitolato *Sermo Angelicus*. Si trovava a Roma, all'incirca nel 1350, ospitata in un palazzo offertole temporaneamente dal cardinale Hugo de Beaufort, fratello di papa Clemente VI, che all'epoca risiedeva ad Avignone. Fu nella cappella di questo palazzo che, – come chiaramente si esprime Joergensen –, «Brigida, sotto la dettatura di un angelo, scrisse il *Sermo Angelicus*».[149] Nelle pagine successive lo stesso biografo ripete l'affermazione: «Brigida scrisse il *Sermo Angelicus* sotto dettatura di un Angelo».[150,151]

Abbiamo già visto che santa Brigida di Vadstena, secondo la testimonianza del suo insospettabile biografo, era una notevole medium chiaroveggente. Vari casi della sua poderosa medianità, in questo campo, sono già stati descritti, compreso quelli riferiti alle notizie che lei riceveva dall'Oltretomba riguardo la condizione spirituale di coloro per i quali pregava su ri-

[148] Id., *op. cit.*, vol. I, p. 212.
[149] In italiano nell'originale (N.d.T.).
[150] In italiano nell'originale (N.d.T.).
[151] G. Joergensen, *op. cit.*, vol. II, p. 137.

chiesta dei loro parenti e amici terreni. E durante la preghiera, abbiamo già visto, la grande medium cattolica otteneva la dovuta risposta, oltre alle istruzioni su come dovevano i suoi consultanti aiutare gli amici disincarnati in difficoltà.

Succedeva però che alcune di queste informazioni avvenivano per iscritto, per via psicografica.

Dice Joergensen, citando il *Processus*: «A volte, la veggente scrive di proprio pugno, in lingua svedese, la risposta che le viene data; ma, se è ammalata, fa chiamare il suo confessore e gliela detta pronunciando le parole lentamente e dolcemente, COME SE LE LEGGESSE IN UN LIBRO...»[152]

Ancora un'altra somiglianza fra la medianità della missionaria cattolica e quella dei missionari spiritici. Oltre ai molti esempi, possiamo citare la testimonianza dello stesso Francisco Cândido Xavier nelle sue semplici e sincere *Palavras minhas* (Parole mie) che seguono la prefazione di Manuel Quintão in *Parnaso de Além-túmulo*. In esse il famoso medium spiritista, fra i processi della sua medianità psicografica, ne segnala uno identico a quello di santa Brigida : «La sensazione che sempre ho avvertito, scrivendole (le poe-

[152] Id., *op. cit.*, vol. I, p. 166; *Processus* (Vita), p. 84: "*Referebat ei verba ella in vulgari sua cum quidam elevatione mentale quasi si legeret in libro*".

sie del *Parnaso*) era quella di una mano vigorosa che dava impulso alla mia. Altre volte, MI SEMBRAVA DI AVERE DI FRONTE UN VOLUME IMMATERIALE DOVE IO LE LEGGEVO E COPIAVO».[153]

Cesare Lombroso nel suo *Hipnotismo e Mediunidade*,[154] trascrive questa interessante relazione riguardo la vita di san Giovanni Crisostomo: «Leone Augusto, nella *Vita di San Giovanni Crisostomo*, Giovanni Damasceno (*De imaginibus, orat. I*) e altri autori ecclesiastici, custodiscono un caso di medianità scrivente. Una certa sera Proclo, prima di entrare nel locale dove stava lavorando san Giovanni Crisostomo, guardò attraverso la serratura e vide, con grande sorpresa, un uomo dal venerabile aspetto che dettava al santo mentre questi scriveva. Se ne andò, tornò la sera seguente e rivide la stessa scena. La fece vedere ad altri, ma costoro videro Crisostomo assolutamente solo. Comprese allora che si trattava di un prodigio e interrogò rispettosamente il santo, e questi gli confessò che tutte le sere l'apostolo delle Genti veniva a dettargli i *Commentari alle Epistole di San Paolo*. Proclo è stata una persona molto autorevole tanto che succedette a Criso-

[153] Francisco Cândido Xavier, Autori spirituali vari, *Parnaso de Além-túmulo* (Il paradiso dopo la morte), FEB, 6ª ed., 1955, p. 24.
[154] Cesare Lombroso, *Hipnotismo e mediunidade*, FEB, Rio de Janeiro, 1990, parte II, cap. 4.

stomo nella cattedra episcopale di Costantinopoli».[155]

C'è ancora un piccolo libro intitolato *O Manuscrito do Purgatório* – impressionante e utile rivelazione di un'Anima del Purgatorio – costituito di messaggi medianici, la cui autrice è una suora che disincarnò in un convento francese, psicografato da un'altra suora nel periodo fra il 1874 e il 1890. L'opuscolo ha l'*imprimatur* della Chiesa, è stato tradotto in portoghese da monsignor Ascânio Brandão e pubblicato dalle Edizioni Paoline. In questi messaggi ci sono relazioni di luoghi di sofferenza molto simili a quelli descritti da André Luiz nei suoi vari libri psicografati da Francisco Cândido Xavier. Ci sono anche asserzioni che suggeriscono la reincarnazione, come la seguente: «La terra è solamente un passaggio dove si riceve solo un corpo che a sua volta dovrà ritornare sulla terra».

Subito all'inizio il manoscritto dice che l'apparizione «è una manifestazione di un altro mondo, di qualcuno che ci viene a dire ciò che là avviene». Ed è ciò che è successo alla suora nel caso citato che era considerata da tutti nel convento una santa, e anche dotata di retto giudizio, di equilibrio e di molto buon senso.

Attraverso la medianità psicografica, la sorella disincarnata M.G. le dettò questa lettera descrivendo le sue sofferenze e chiedendo che pregassero per lei.

[155] Baudi di Vesme, *Storia dello Spiritismo*, Torino, 1897, vol. II, pp. 139 sgg.

I teologi consultati diedero il parere che il manoscritto aveva il marchio della perfetta autenticità e di conseguenza aveva pieno valore non solo riguardo l'autenticità, ma anche riguardo la fonte.

Anche sorella Josefa Menéndez (1890-1923), religiosa coadiutrice della Società del Sacro Cuore di Gesù, scrisse un libro dettato dagli spiriti di Gesù, di san Giovanni Evangelista e di santa Maddalena Sofia, sul quale si fa un apprezzamento nel capitolo VII e qui lo registriamo solamente come un altro caso di psicografia nell'ambito della Chiesa Cattolica.

Fantasia o psicografia?

Peccato che alcuni dotti sacerdoti e frati cattolici abbiano sferrato violenti attacchi allo Spiritismo, senza dedicarsi allo studio coscienzioso del problema delle regioni di sofferenza dell'Oltretomba. In questi violenti pamphlet e libri, essi generalmente rivelano mancanza di conoscenza di queste regioni di dolore in cui si trovano spiriti disincarnati in debito con la Giustizia Divina. Tanto che uno di essi, in una delle invettive contro lo Spiritismo, ebbe il coraggio di denominare "una fantasia psicografata" il notevole libro di André Luiz – *Nosso lar* (Nostro focolare), ricevuto da Francisco

Cândido Xavier –, meravigliandosi delle rivelazioni che l'intelligente scrittore disincarnato fa riguardo alle sue sofferenze nell'Umbral, cioè nelle zone purgatorie dell'Invisibile. Purtroppo questi fratelli non hanno potuto accettare, per fede o per mancanza di comprensione, le notizie di André Luiz che «descrivono la vita e l'attività fantastica del mondo dopo la morte». È un peccato, abbiamo detto, perché nella stessa bibliografia legittimamente cattolica (con *imprimatur* della Chiesa), gli imbelli avversari della Dottrina Spiritista avrebbero potuto trovare elementi per intendere qualcosa riguardo a questo mondo che ci aspetta tutti, loro, io, il lettore, oltre le dimensioni di questo mondo fisico in cui temporaneamente ci manifestiamo. Un mondo invisibile che si gerarchizza in regioni di dolore e di felicità, regioni diversificate a conferma di quella parola di suprema autorevolezza del Cristo: «Nella Casa del Padre mio ci sono molte dimore». André Luiz descrive in *Nosso lar* una di queste dimore, vicine al nostro Pianeta, dove le anime si preparano per ascensioni superiori. Anche in quest'opera lui descrive regioni purgatorie in cui visse otto anni fra sofferenze, oscurità e lacrime. E poi la chiamano "una fantasia psicografata". Comunque, nella vasta letteratura cattolico-romana, si trovano moltissime descrizioni del mondo invisibile che avallano le descrizioni medianiche di André Luiz.

Il libro *Atas de santa Perpétua* (secolo IV), la cui

autenticità ci è garantita da sant'Agostino, descrive regioni purgatorie come quelle di André in *Nosso lar*. Vede Perpetua suo fratello Democrito, che morì di tumore alla mascella, nel purgatorio («in un luogo tenebroso nel quale si trovavano molte persone») ancora con il viso ulcerato. E pativa grande sete, come André nell'Umbral. Più tardi, dopo le sofferenze purgatorie, lei lo vede bello e brillante.[156]

E le descrizioni dell'*Apocalisse*? E le notizie di Josefa Menéndez? E quelle di Ana Taigi (che papa Benedetto XV dichiarò beata nel 1920) la quale nei suoi messaggi rivelò le sofferenze del cardinale Doria, dopo la morte, oltre che di sacerdoti e predicatori, tutti in patimenti purgatori?

Sarebbero ben utili per i detrattori dello Spiritismo le riflessioni sulle rivelazioni e i messaggi, ricevuti in seno alla loro stessa Chiesa, riguardo alle regioni di sofferenza oltre la morte, di quelle regioni che, per essere fortemente portati a interpretazioni materialistiche dei fatti medianici, essi considerano "descrizioni fantastiche". I libri di santa Teresa di Gesù, le narrazioni di monsignor De Segur, del curato d'Ars, di santa Margherita Maria Alacoque, santa Brigida di Vadstena, di san Paolo della Croce, di santa Chiara di

[156] Monsignore Ascânio Brandão, *O purgatório* (il purgatorio), Ed. Paulinas, San Paulo, 1958, pp. 19-20.

Montefalco, il famoso *Manuscrito do Purgatório*, le visioni e descrizioni delle sofferenze dell'Oltretomba fatte da madame Brault (famosa mistica canadese, biografata da padre Louis Bouher), oltre a molti altri, sono testimonianze che rivelano, come lo fa lo Spiritismo, l'esistenza di regioni di patimento, di infelicità, di tormenti oltre la vita fisica.

Non possiamo ignorare, pertanto, queste realtà spirituali. La Dottrina Spiritista non chiarisce ancora (si vedano i libri di André Luiz, specialmente *Libertação*, *Ação e reação*) le Intelligenze tenebrose che dominano queste regioni, molte di infernale terrore, preparando vere cospirazioni contro l'opera di espansione del Regno di Dio sulla Terra. Attraverso una vasta rete di attività ossessive e di ispirazioni maligne, servendosi della mancanza di presa di coscienza e di accortezza degli uomini, realizzano i più vari obiettivi del male, imbavagliando le coscienze, distruggendo famiglie, creando caos nelle attività del bene, annientando la fede, seminando discordia e sfiducia, preparando simonie e apostasie, gettando zizzania nel seminato di Cristo. In questo ultimo settore vediamo i tristi risultati nella materializzazione e paganizzazione crescente degli ambienti religiosi di tutte le chiese e fedi, compreso il nostro campo dottrinario dello Spiritismo. Citiamo un solo esempio quello della medianità fuorviata, come ben la definì André Luiz.

6

Psicopiroforia nella Chiesa

Ogni coscienza nella misura in cui si perfeziona e si santifica, perfeziona in sé qualità del Padre Celeste armonizzandosi gradatamente con la Legge.

ANDRÉ LUIZ
(*Entre a terra e o céu*,
Psicografia di Francisco Cândido Xavier)

Picone Chiodo[157] divide i fenomeni psichici in fisici, chimici e intellettuali. Relativamente ai secondi, dice lo studioso italiano: «I fenomeni chimici consistono, soprattutto nella produzione di corpi luminosi sottoforma di globi fosforescenti, apparentemente solidi, di luci, di piccole fiamme dai colori vari e dalle forme diverse». Dopo accurato esame, Crookes dichiarò che la chimica moderna non è in grado di spiegarne la natura e di produrre qualcosa di simile.

[157] Picone Chiodo, *A verdade espiritualista* (La verità spiritualista), FEB, Rio de Janeiro, 1938.

«Notevole è il fenomeno di protezione contro l'azione del fuoco. Home prendeva un tizzone dal fuoco e tenendolo in mano percorreva tutta la sala e per di più indicava quelli che erano in grado di maneggiare il fuoco senza bruciarsi. Difatti a costoro venivano consegnate delle braci ed essi non provavano nessuna sensazione dovuta alle scottature. Una volta Hall, un pittore molto conosciuto, si mise sulla testa uno stoppino incandescente che prese fuoco fra i suoi capelli bianchi in presenza di molte persone. I capelli non si bruciarono ed egli non avvertì il minimo dolore.»[158]

A questo fenomeno si dà il nome di *incombustibilità*. Il dott. Lobo Vilela, matematico e ingegnere portoghese, propose il termine *absefalesia* per designare l'insensibilità alle ustioni. Si riferisce anche al medium Home che «prendeva le braci e le metteva sul capo o sulla palma della mano, secondo quanto testimonia Wallace». Consegna ancora un sinonimo: *apiropatia*[159]. E l'erudito confratello Cícero Pimentel propone con molta accortezza il termine *psicopiroforia*.

Il biografo di san Pietro d'Alcántara, frate Stefano Piat, O.F.M., ci racconta che nella sua vita si incontrano alcuni fenomeni di *incombustibilità*. «Il fuoco che

[158] Id., *op. cit.*, p. 29.

[159] Lobo Vilela, *Vocabulário metapsíquico*, in *Resumo da Doutrina Espírita*, de Gustave Geley, LAKE, San Paulo, 1958, p. 171.

investe un convento si spegne immediatamente al suo ordine. AFFERRA CON LE MANI LE TRAVI ARDENTI e salva dalla distruzione la cappella della Madonna del Rosario da dove si pensava già di togliere il Santissimo Sacramento».[160]

José Husslein, S.J., descrive nel suo *Heroínas de Cristo,*[161] diversi casi di incombustibilità. Il primo è quello di santa Ines, un'adolescente romana. Condannata a morte, le autorità ordinarono che venisse accesa «una grande catasta nel Foro Boario e che Ines vi venisse gettata. Quando l'ordine venne eseguito, il fuoco si divise in due parti senza toccare la bambina e le fiamme si estesero ai lati bruciando tutti quelli che si trovavano vicino».

François-Paul Raynal, nel suo piccolo calendario agiografico[162], pure riferisce che «volevano bruciarla viva, ma le sue preghiere spensero le fiamme»: «*on voulut la brûler vive, mais ses prières éteignirent les flammes*». Venne alla fine decapitata (22 gennaio del 304).

Un altro caso, riferito dallo stesso Husslein, è quello di santa Cecilia, giovane romana del secolo II o III.

[160] Frate Stefano Piat, *op. cit.*
[161] J. Husslein, *op. cit.*, pp. 23, 50, 83 e 159.
[162] François-Paul Raynal, *op. cit.*, p. 70.

Santa Lucia (? – 303)

Messa «in una vasca di bronzo, sotto di essa venne subito acceso un enorme falò». Cecilia, però, non venne sfiorata, rimanendo incolume nonostante il calore intensissimo.[163]

Un medico francese, il dott. Dozous, dice ancora lo stesso autore, presenziò a ciò che successe a santa Bernadette Soubirous, la famosa veggente di Lourdes, durante una delle sue estasi. «Il dott. Dozous, che era presente, poté osservare che la mano sinistra di Bernadette rimaneva a lungo sopra la fiamma del cero sorretto dalla sua mano destra. Vedendo che la fiamma sembrava non bruciarla, il medico disse ai circostanti di non spegnerla. Per oltre un quarto d'ora la mano di Bernedette rimase direttamente sopra la fiamma. Non solo non sentiva dolore, ma anche l'epidermide non mostrava il minimo segno di ustione. Dopo l'estasi, il dott. Dozous passò varie volte la candela sotto la mano della bambina ma, ogni volta che lo faceva, lei la allontanava bruscamente con queste parole: "Lei mi sta bruciando!"»[164]

Tale fenomeno si verificò pure con santa Lucia, giovane siracusana. Con il corpo ricoperto di pece e olio, tra le fiamme, illesa, la martire si rivolge ai suoi

[163] J. Husslein, *op. cit.*, p. 50.
[164] Id., *op. cit.*, p. 83.

carnefici: «Ho chiesto al mio Signore Gesù Cristo che questo fuoco non mi consumi e che così il mio martirio si prolunghi affinché tutti quelli che credono in Cristo possano perdere il timore per la sofferenza...» E annunciò ancora il ritorno della pace per la Chiesa, l'abdicazione di Diocleziano e la morte, in quello stesso giorno, di Massimino. Fu, dopo, decapitata. Anche Raynal testimonia lo stesso fatto dichiarando che le fiamme non le causarono il minimo male: «... *les flammes ne lui causèrent aucun mal et elle consomma son martyre en annonçant la paix pour l'Eglise*».[165]

Anche nella vita di san José Oriol, santo di Barcellona del secolo XVII, c'è un caso di incombustibilità. Per liberarsi da un ingiusto sospetto, si diresse spontaneamente verso un fuoco che si trovava nei pressi, «sul quale i tizzoni di carbone crepitavano e lanciavano scintille, e pose le mani sulla massa incandescente senza che si ustionasse minimamente».[166]

Anche san Gregorio Magno, nei suoi *Dialoghi*, registra un caso del secolo VI riguardante un monaco della Campania che venne rinchiuso dai goti in un forno riscaldato al massimo senza che alcun male gli

[165] François-Paul Raynal, *op. cit.*, pp. 253-254.
[166] Padre Rohrbacher, *op. cit.*, vol. II, p. 237.

venisse causato: «poiché c'era nelle vicinanze un forno molto riscaldato per potervi cuocere il pane, ve lo misero rinchiudendolo. Il giorno seguente, Benedetto fu trovato indenne: non solo il fisico non aveva minimamente sofferto, ma gli abiti stessi non avevano subito la minima bruciatura».[167]

Anche Rohrbacher cita il caso del beato Pietro, soprannominato Igneo da papa Gregorio VII.

Fu obbligato a passare attraverso il fuoco per dimostrare la colpevolezza, o l'innocenza, dell'arcivescovo Pietro di Povia, accusato di simonia.

«Attizzato il fuoco, si fece silenzio e Pietro, inginocchiato, si mise a pregare con contrizione. Quando le fiamme, crepitando e lanciando faville che si proiettavano nell'aria tremolante, arrivarono al massimo, si alzò e disse solennemente a voce alta: "Che nostro Signore Gesù Cristo permetta che io passi attraverso le fiamme ed esca illeso sano e salvo, se veramente l'arcivescovo di Povia è colpevole di ciò di cui lo si accusa!"[168]

Fissando le lingue di fuoco che danzavano pazzamente in mezzo alla croce, avanzò tranquillo verso il rogo portando il crocifisso in mano e serenamente at-

[167] Id., *op. cit.*, vol. V, p. 242.
[168] Id., *op. cit.*, vol. III, p. 115.

traversò l'ardente sentiero. Pietro, tanto sereno come era entrato, così uscì senza una bruciatura, senza che la minima favilla gli avesse bruciato la veste che solo odorava di fumo».

San Giovanni di Dio, racconta Rohrbacher, provava un affetto particolare per i malati. «Dimostrazione di ciò la diede il giorno in cui l'ospedale prese fuoco. Vivamente allarmato per il pericolo che correvano i malati, decise di tentare il tutto per tutto per salvarli. Portandoli a spalle, uno per uno, attraversò le fiamme. Sperimentò, molto chiaramente, la protezione della Provvidenza, perché né lui, né gli ammalati furono pregiudicati dalle fiamme».[169]

[169] Moltissimi altri casi avrebbero dovuto essere qui riferiti, purtroppo l'opera ha la bellezza di una sinfonia incompiuta (Nota di FMT).

7

Zoantropia, forze del male

Simone, Simone, ecco, Satana ha chiesto
di vagliarvi come si vaglia il grano;
ma io ho pregato per te,
affinché la tua fede non venga meno...
(Luca 22:31-32)

Le forze del Male hanno sempre sferrato terribili e incredibili attacchi ai servitori della Luce. Non possiamo non ricordare i grandi esempi citati dal Vangelo.

Parimenti, nel corso dei secoli, fatti simili sono stati raccolti da storici religiosi. È la stessa lotta fra la Luce e le Tenebre, dai primordi della Rivelazione fino ai nostri giorni.

Nella vita di santa Gemma Galgani, sono dolorosi i fenomeni di infestazione spirituale prodotti da entità malefiche del Mondo Invisibile.

Husslein[170] riferisce che questi esseri spirituali «as-

[170] Husslein, *op. cit.*, pp. 56-57.

Santa Gemma Galgani
(1878 – 1903)

sumevano le forme più terribili». È il fenomeno della zoantropia, in cui malfattori disincarnati, come molto bene chiarisce il saggio spirito di André Luiz,[171] apparivano sottoforma animalesca, espressione del loro degrado morale e spirituale. Un'Entità Spirituale di questa categoria appariva, «a volte, a Gemma Galgani, come un cane feroce che si avventava contro di lei (*un perro feroz que se abalanzaba contra ella*) o come un mostro gigantesco che la tormentava tutta la notte (*un monstruo gigantesco que la golpeaba toda la noche*), gridando: "Tu mi appartieni! Tu mi appartieni!"»

Dice ancora lo stesso agiografo: «Furono incredibili le sofferenze di Gemma prima della sua morte. Il suo corpo fu sottoposto a ogni genere di agonia. Il demonio la torturò senza sosta. La sofferente fece chiamare il suo confessore affinché la esorcizzasse e potesse ottenere così un po' di sollievo. Ma invano. Fu sua tutta la desolazione del Calvario, e morì con queste parole: "Gesù, ti raccomando la mia anima"».

Come vediamo, i grandi medium, gli esponenti dell'umanità al servizio di Dio, pagano sempre – qualunque sia il contesto religioso in cui svolgono la loro missione – un grande tributo di sofferenza, nella testi-

[171] In *Libertação* (Liberazione), opera psicografata dal medium Francisco Cândido Xavier, FEB, Rio de Janeiro, 1949.

monianza della Verità e della Luce. I sinceri medium cattolici o protestanti, così come gli autentici medium spiritisti, sanno soffrire per l'espansione del Regno di Dio, nella testimonianza di amore a Gesù Cristo.

Nel bellissimo romanzo di Emmanuel *Renùncia* (Rinunzia) che Francisco Cândido Xavier ha psicografato, viene narrata la storia di una grande Anima che si dispose a lasciare le Sublimi Sfere in cui si trovava, reincarnandosi in una grande missione d'amore e di sacrificio. La sua Guida Spirituale, che chiama "Angelo Amico", le mostra tutte le dimensioni della sofferenza umana da parte delle grandi anime. Invitando il lettore alla lettura o rilettura di così sublime opera, chiediamo venia se trascriviamo qui solo poche righe dell'altissimo dialogo fra Antênio e Alcione:

«Sì, amico caro, ho riflettuto su tutto e sono decisa a testimoniare, per crudele che sia il mio cammino.»

«Venturosa sarai se potrai accettare la sofferenza sulla Terra, in questo contesto» esclamò il mentore con grande tranquillità. «L'uomo comune, nei suoi meschini interessi, non considera il dolore se non come riscatto e pagamento, misconoscendo il piacere di patire per cooperare sinceramente all'edificazione del Regno del Cristo.»[172]

Sono questi grandi spiriti che integrano la man-

[172] Francisco Cândido Xavier, Emmanuel, *Renúncia*, 5ª ed., FEB, Rio de Janeiro, 1963, p. 31.

canza di conoscenza del martirio degli autentici medium della Luce, dei veri santi, legittimi eroi della Fede, senza discriminazioni né canoni, nell'immensa Assemblea di Dio che è la Terra.

Il lettore certamente non troverà strana l'incidenza, solo apparentemente assurda, dell'azione delle forze del male nella vita dei grandi missionari. Non è qui luogo per un'analisi più approfondita del fenomeno, ma non possiamo ignorare la volontà di dominio di esseri malfattori, sempre manifestato sia nella sfera visibile in cui viviamo, sia, e forse molto di più, nel piano invisibile o da esso proveniente. È la grande battaglia delle Tenebre contro la Luce, guerra continua, audace, senza tregua...

L'esperienza spirituale dei Grandi Esseri, che nel mondo testimoniano il pensiero di Dio, è piena di preziose evidenze, degne dello studio più accurato.

Nella sofferta ed esemplare esistenza di san Pietro d'Alcántara, numerose furono le aggressioni delle Forze del Male, provocazioni a cui il grande eroe della Fede resistette e vinse con la forza della sua umiltà e consacrazione al Bene.

Piat descrive uno di questi assedi, accompagnato da fenomeni fisici irrecusabili:

«Il diavolo entra ora in scena. Lo ossessiona sotto

sembianze ripugnanti, lo peseguita schernendolo con grida e rumori notturni. E arriva anche alle vie di fatto: lo abbatte, lo soffoca fino quasi a fargli mancare il fiato, lo copre con una GRAGNUOLA DI PIETRE che la mattina seguente ANCORA SI TROVANO SPARSE SUL PAVIMENTO DELLA POVERA CELLA.» E aggiunge l'agiografo: «Era necessario che frate Pietro si comportasse come un modello di pazienza e di bontà perché i confratelli vicini gli perdonassero tanto disturbo e confusione. Quanto a lui, si limita a mormorare: "Subisco con gioia le violenze per amore del buon Gesù". La pubblicità di questi fatti rimarrà, in vita, il più crudele tormento di frate Pietro d'Alcántara.»[173]

Un altro fatto, di natura opposta, accadde alla Madonna degli Angeli di Robledilho, dove frate Pietro era guardiano. In questo convento, san Francesco d'Assisi era stato ospitato, secondo la tradizione, in occasione del suo viaggio in Spagna e «predisse che da lì un giorno si sarebbe levata una luce». Cadde molta neve a dicembre, le strade erano ostruite e «regnava triste la prospettiva per il Natale». Non c'era più pane nel convento. «Intonano i frati, con lo stomaco vuoto, l'Ufficio della Vigilia. Un sermone paterno di frate Pietro riaccende gli animi. Che felicità devono sentire nel partecipare fisicamente della miseria di Betlemme! Ecco che dopo le prime orazioni dell'alba, mentre

[173] Frate Stefano Piat, *op. cit.*, p. 20.

frate Pietro canta la Messa del Gallo, bussano alla porta. Un confratello si affretta pensando che sia un viandante in pericolo. Non trova nessuno. Sul bianco manto della neve non ci sono impronte. Ma ci sono DUE CESTE CON DEGLI ALIMENTI, per la gioia del pranzo natalizio». È un fenomeno di *trasporto* ampiamente studiato nella vastississima letteratura spiritista...

Nella vita di don Bosco, come in quella di tanti altri eroi della Fede, sono moltissimi i casi in cui la medianità del grande santo italiano si rivela nella sua limpida e vittoriosa lotta contro le forze tenebrose dell'Invisibile. Accaddero i più strani e incredibili fenomeni. Le forze del male non diedero tregua al santo, nel corso di lunghi e dolorosi anni di lotta, dal 1862 al 1864.

Padre A. Auffray, nel suo *Saint Jean Bosco,*[174] descrive dettagliatamente la grande battaglia con gli spiriti malfattori e vendicativi, interessati a pregiudicare l'opera missionaria dell'apostolo di Becchi. Furono persecuizioni «veramente infernali» (*ces persécutions furent vraiment infernales).*

Ai Padri Cagliero, Bonetti e Ruffino, che una certa mattina del febbraio 1862 lo incontrarono pallido ed esausto, don Bosco confidò le perturbazioni di cui era vittima tutte le notti, in quel periodo, scendendo nei particolari degli avvenimenti, come riferisce Auffray. È

[174] Padre A. Auffray, *op. cit.*, p. 499 sgg.

bene ricordare che don Bosco era medium chiaroveggente, chiariudente, intuitivo, che possedeva anche moltissime altre facoltà, compresa quella degli effetti fisici e della bilocazione. I suoi biografi, tutti cattolici, fanno riferimenti minuziosi a questi suoi straordinari poteri psichici. Se penetrava, come già abbiamo visto, i piani superiori e felici del Mondo Invisibile, penetrava anche (come succede generalmente ai grandi medium), per motivi di servizio spirituale, le regioni inferiori dell'Oltretomba. E d'altra parte, da questa ultima sfera spirituale riceveva i più crudeli attacchi, dalle più tenebrose entità nemiche della Luce e del Bene.

Don Bosco vedeva, udiva, percepiva e soffriva incrollabile nella fiducia che il suo cuore era riposto nel potere di Dio.

Vediamo alcune delle sue confidenze ai tre sacerdoti sopra citati, inserite nel libro di Auffray. Questi spiriti malfattori ora venivano a gridargli nelle orecchie (*hurler a son oreille*), ora scatenavano nella sua stanza folate di vento impetuose che gettavano per aria tutti i fogli che si trovavano sul tavolo (*un vent de tempête, qui balayait tous les papiers de sa table*); a volte si mettevano a spaccare la legna senza sosta o accendevano il fuoco nella stufa spenta (*jaillir des flammes du poële éteint*). Gli tiravano le coperte e scuotevano violentemente il materasso. Altre volte erano grida acute e sinistre che terrorizzavano il cuore del

santo (*un cri sinistre qui jetait l'effroi au coeur du saint*). Scatenavano rumori tenebrosi sul tetto della casa come un battaglione di artiglieria in attività.

A volte, l'entità malfattrice attaccava direttamente il santo, scuotendolo alle spalle (*il secouait don Bosco par les épaules*) o sedendosi, beffardo, sul suo petto (*s'asseyait ironiquement sur sa poitrine*). Faceva danzare il tavolino in mezzo alla stanza (*il faisait valser la table de nuit au milieu de la chambre*). Continuando con lo scherno, passava un pennello gelido sulla fronte, il naso, il mento del venerabile missionario (*il lui passait sur le front, sur le nez, sur le menton, un pinceau glacé*).

I fenomeni fisici ineludibili perseveravano perturbatori: il malfattore disincarnato portava via tutta la roba del letto e la lasciava cadere pesantemente a terra o scuoteva porte e finestre a lungo (*il ébranlait portes e fenêtres pendant des quarts d'heures entiers*).

E i più inquietanti, in questa lunga battaglia con le forze del male, a dimostrazione della poderosa medianità e l'invincibile spiritualità di don Bosco, furono i fenomeni di zoantropia (compresa la licantropia), così ben descritti dal saggio spirito André Luiz nelle sue opere psicografate da Francisco Cândido Xavier.[175]

In tormentose aggressioni contro il valoroso mis-

[175] Francisco C. Xavier, André Luiz, *Libertação*, FEB, cap. V. Alla zoantropia André Luiz si riferisce anche nei libri *Nos domínios da medianidade*, cap. 23, e *Desobsessão*, cap. 36 (Nota di EB).

sionario italiano, le entità perverse delle regioni inferiori dell'invisibile assumevano anche le più terribili e orripilanti forme spirituali. L'assolutamente non sospettabile padre Auffray descrive il fenomeno di zoantropia, dichiarando che persecutori disincarnati apparivano al santo «sotto le apparenze di animali feroci – orsi, tigri, lupi, serpenti – o sotto l'aspetto di mostri indescrivibili, che lo ATTACCAVANO CON FEROCIA (*sous les traits d'animaux féroces, ours, tigres, loups, serpents, o sous les espèces de monstres indescriptibles, fonçant sur lui avec rage*)».[176]

Per ciò che concerne i fenomeni di zoantropia, ci sono interessanti riferimenti alla medianità di santa Gemma Galgani (1878-1903).

I malfattori disincarnati che l'attaccavano, impietosamente, come già abbiamo visto, pure producevano fenomeni fisici straordinari, come la *telecinesi*, cioè lo spostamento di oggetti senza contatto. Così li descrive un biografo della santa di Lucca, padre Husslein, usando il suo linguagio da teologo: «Se Gemma scriveva una lettera al suo direttore spirituale, il diavolo le strappava la penna, stracciava il foglio e la trascinava con violenza lontano dalla tavola».[177]

Anche lo stesso agiografo riferisce, nella vita di

[176] Padre A. Auffray, *op. cit.*, pp. 500-501.
[177] J. Husslein, *op. cit.*, pp. 56-57.

santa Bernadette Soubirous[178] uno strano fenomeno. Fu in occasione delle prime apparizioni della grotta di Massabielle. I genitori della contadinella, di fronte alla reazione provocata da quanto riferiva e dalla pesante persecuzione della polizia, le proibirono di andare alla grotta. La fanciulla obbedì e un giorno mentre si recava a scuola dalle Suore della Carità di Nevers, «si sentì ostacolata a continuare come da una barriera invisibile, in un tratto di strada che conduceva al convento, a partire dal "Pont des Ruisseaux". Per quanto insistesse, non riusciva ad avanzare».[179]

La traduttrice argentina del libro di Husslein dichiarava, in calce, nella stessa pagina: «A questa lotta di Bernadette per vincere un'invisibile barriera furono presenti agenti della polizia che seguirono i passi della bambina, senza che lei lo sapesse, e che narrarono dopo l'episodio».

Un altro fatto simile è narrato ancora in *Heroínas de Cristo*. Si riferisce a santa Lucia, martirizzata nel 303 a Siracusa, sotto Diocleziano. Presa dalle autorità imperiali della sua città, poiché negava di sacrificarsi agli idoli, il governatore Pascasio ordinò che la portassero in un luogo di perdizione affinché vi trovasse morte ignominiosa.

[178] Id., *op. cit.*, p. 78.
[179] *Ibidem.*

Sant'Antonio da Padova
(1195 – 1232)

Quando il governatore ordinò che la portassero via dal Pretorio, uno strano fenomeno impressionò tutti: «tre legionari dall'aspetto rude si avvicinarono per condurla via, ma non riuscirono ad allontanarla dal luogo dove si trovava. La legarono con corde per trascinarla, ma lei continuò a essere inamovibile».

«Pitonesse e sacerdoti del tempo provarono i loro poteri contro di lei, ma invano». Dopo i dialoghi e il fenomeno di incombustibilità, riferito nel capitolo VI, alla fine la giovane siracusana venne decapitata.[180]

Anche sant'Antonio da Padova affrontò, molte volte, il potere delle intelligenze votate al male e che la letteratura cattolica denomina genericamente demoni. Racconta monsignor Salvini, nella biografia del santo: «Una notte, mentre il santo riposava, lo attaccò (il demonio); afferratolo per la gola cercava di soffocarlo. Ma cosa può il demonio contro la volontà di Dio?»[181] Aggiunge l'agiografo che Antonio ricorse a Maria Santissima, che considerava la sua protettrice, e vide il malfattore disincarnato «allontanarsi precipitosamente mentre la sua cella si illuminava di una splendida luce celestiale».

Un altro biografo del santo portoghese, padre Antonio At, pure dichiara che il santo «non era al riparo

[180] Id., *op. cit.*, pp. 158-159.
[181] Don Alfonso Salvini, *op. cit.*, p. 168.

dalla tentazione dei demoni, che frequentemente lo attaccavano al fine di perturbarlo e dissuaderlo dal santo esercizio dell'orazione».[182] Quando Antonio predicava il Vangelo in Francia, dice anche lo stesso agiografo: «più che mai dovette tener conto dei demoni, invidiosi delle sue conquiste».[183]

Annota Joergensen che la fama di santa Brigida fu dovuta, in gran parte, ai «segnali e fatti meravigliosi che la seguivano ovunque si trovasse»[184] e che servivano di conferma alla sua preghiera. Testualmente, afferma il suo biografo: «Lei respingeva gli spiriti maligni; e non solamente lei aveva il potere di dominare i demoni, che le obbedivano, ma il suo confessore, Petrus Olai, aveva ricevuto da lei lo stesso dono». E aggiunge che solamente a Ostergötland, lei allontanò tre di queste entità che ossessionavano, e questo in presenza del vescovo Tomas de Vexjö e del dottor Maestro Matias, professore di Teologia e canonico di Linköping.

Chiara di Montefalco,[185] servendosi delle sue pos-

[182] Padre Antonio At, C.S.C., *História de Santo Antônio de Pádua*, Ed. Mensageira da Fé, Salvador, 1951, 2ª ed., p. 34.
[183] Id., *op. cit.*, p. 73.
[184] G. Joergensen, *op. cit.*, vol. I, p. 166.
[185] R.mo M. Lorenzo Tardy, *op. cit.*, p. 164.

sibilità medianiche, non solo aveva conoscenza dello stato spirituale di entità amiche o sconosciute, ma anche «in virtù dello stesso spirito e dono celeste, poté scoprire molte insidie tramate dal demonio contro lei stessa e il suo monastero». Entità inferiori le apparivano, così come alle consorelle del suo convento, alle quali lei con dedizione estendeva la sua protezione con affetto e cura. Fenomeni fisici di rumori alla porta del convento e influenze diverse sulle monache, accompagnavano le apparizioni e gli attacchi degli spiriti inferiori a Chiara e ad alcune delle sue consorelle.

Su Josefa Menéndez e le sue rivelazioni

Apelo ao amor è un libro cattolico, pubblicato dai padri Monier-Vinard e F. Charmot, gesuiti francesi. Il sottotitolo indica il suo contenuto: «Messaggi del Cuore di Gesù al Mondo e alla sua messaggera sorella Josefa Menéndez». Josefa fu una sorella coadiutrice della "Società del Sacro Cuore di Gesù", nata in Spagna nel 1890 e morta nel convento dei "Feuillants", a Poitiers, in Francia, nel 1923. Il volume della seconda edizione, di cui noi ci serviamo, fu pubblicato in portoghese, nel 1953, dall'Editora Santa Maria, Rio de Janeiro. Oltre ai visti dei due gesuiti, ha l'*im-*

Sorella Josefa Menéndez
(1890 – 1923)

primatur di monsignor Caruso, pro vicario Generale di Rio de Janeiro, datato 8 settembre 1952. La cosa più importante però è che il prezioso documentario cattolico porta, prima del prologo, una pagina facsimile, scritta in francese, che è niente meno che la benedizione di papa Pio XII, quando era ancora cardinale Pacelli, data per la prima edizione del libro. La riproduzione dell'autografo fu fatta con il consenso di Sua Santità. Il cardinale Pacelli era Protettore della Società alla quale apparteneva la monaca spagnola di Poitiers.

Questa lunga premessa è indispensabile per valorizzare ciò che stiamo per dire riguardo il libro. L' *Apelo ao amor* è un volume di 560 pagine che riferisce i colloqui di Josefa Menéndez con gli spiriti di Gesù, di Maria, di Giovanni Evangelista, di santa Maddalena Sofia... Come è evidente, il libro è cattolico, la sua dottrina è cattolica e i suoi insegnamenti e appelli rientrano nei dogmi della Chiesa Romana. Tuttavia fenomeni medianici sorgono in gran numero attraverso le rivelazioni e le relazioni autobiografiche della religiosa Josefa, così come di altre testimoni. Tutto un capitolo è dedicato agli sdoppiamenti della monaca. Varie volte, in spirito, ella percorse le regioni che denominò purgatorie e infernali. Fenomeni vari si verificarono prima e dopo le visite che lei fece alle «tenebre dell'Oltretomba». Molti di

questi fenomeni sono esattamente identici a quelli descritti nei libri spiritisti. Fatti assolutamente simili a vari casi riferiti da Ernesto Bozzano nelle sue monografie.

Ciò che vogliamo segnalare, pertanto, è che in queste regioni tenebrose del mondo invisibile, Josefa Menéndes, che fu innegabilmente una medium cattolica, ha visto scene abominevoli, udito parole e bestemmie che la sua penna si rifiutò di trascrivere, assistette a tormenti indescrivibili... Ma questi spettacoli terrificanti, questi clamori osceni, questi tormenti infernali, molti erano vissuti, profferiti, sofferti da numerose personalità spirituali che avevano appartenuto alla Chiesa Cattolica. Sì, caro lettore: Josefa vide preti, suore, vescovi, abati fra grida e tormenti nell'inferno, in immensi abissi, fra «orribile turpiloquio», «orribili bestemmie», in «nicchie in fiamme». «Tale frastuono non cessava un istante. Un odore nauseabondo e ripugnante asfissiava e invadeva tutto; era come se carne in putrefazione stesse bruciando con zolfo...»[186]

Segnaliamo, fra le cose non pubblicabili, nudità nelle regioni infernali: «Intorno a me, c'erano sette o otto persone senza abiti, i corpi neri erano illuminati solo

[186] Sorella Josefa Menéndez, *Apelo ao amor*, pubblicato dai padre Monier-Vinard e padre Chamot, Editora Santa Maria, Rio de Janeiro, 1953, p. 525.

dal riverbero del fuoco».[187] «Aggiunse cose talmente orribili che non si possono né dire né scrivere».[188]

Consideri attentamente il lettore il brano che segue:

«Una volta che fui all'inferno, vidi molti preti, religiosi e religiose che maledivano i loro Voti, i loro Ordini, i loro Superiori e tutto ciò che avrebbe potuto dare loro la luce e la grazia che avevano perso... Vidi anche dei prelati. Uno accusava se stesso di aver abusato di beni che non gli appartenevano» (28 settembre 1922). «Dei preti maledivano la stessa lingua che avevano consacrato, le dita che avevano toccato Nostro Signore, le assoluzioni che avevano impartito senza saper salvare se stessi, l'occasione che li aveva portati all'Inferno... Un prete diceva: "Mangiai veleno, mi servii di denaro che non mi apparteneva" e si accusava di aver usato del denaro che gli avevano dato per delle messe che non aveva celebrato.»

«Josefa osserva che la maggioranza delle anime religiose immerse nell'abisso si accusavano di aver commesso peccati orrendi contro la Castità, contro il Voto di Povertà, l'uso illegittimo dei beni della comunità.»[189]

Sono molte e varie le pagine delle veggente catto-

[187] Id., *op. cit.*, p. 522.
[188] Id., *op. cit.*, p. 523.
[189] Id., *op. cit.*, p. 524.

lica in quest'opera raccomandata da una lettera-prefazione del papa Pio XII.[190]

Lo studioso della Dottrina Spiritista sa che queste scene tenebrose dell'Oltretomba sono reali. I libri spiritisti si riferiscono a queste situazioni dolorose di disincarnati in sottolivello evolutivo. Varie opere di André Luiz (psicografate dal medium Francisco Cândido Xavier), come *Nosso lar*, *Libertação*, *Ação e reação*, fra le tante, descrivono queste regioni di orrore dei bassi piani del mondo invisibile. Per quanto le relazioni di queste visioni dell'Aldilà subiscano maggiori o minori deformazioni da parte dei medium che ne danno informazioni filtrate, per quanto operino «la colorazione dell'acqua semplice e pura della verità con i loro punti di vista e preferenze personali nel campo della Scienza, della Filosofia e della Religione, ciò è comprensibile a coloro che non ignorano le leggi del mondo mentale»,[191] il fatto è che la rivelazione delle basse società dell'invisibile, con il loro terrore e viltà, è autentica, confermando gli insegnamenti di tutte le religioni.

[190] Id., *op. cit.*, p. 11.

[191] Nella sua opera *Mecanismos da medianidade* (F.C. Xavier e Waldo Vieira, FEB, 8ª ed., 1984, cap. 17. pp. 123 e 126.) André Luiz presenta validi chiarimenti sulla questione del filtraggio medianico.

8

Levitazione e altri fenomeni fisici nella vita dei santi

Le cose misteriose sono quelle chiamate
comprensione che si rarefanno – ma,
dobbiamo spiritualizzarci tanto,
allora le comprenderemo.

Nina Arueira
(Terzo Millennio)

Secondo Edgard Armond,[192] «la levitazione[193] è il caso in cui persone o cose vengono sollevate senza un sostegno di tipo materiale, contraddicendo così, in apparenza, la legge di gravità».

L'interessante opera di De Rochas, *A levitação*

[192] Edgard Armond, *Medianità*, Casa del Nazareno Edizioni, Santo André, 1998.

[193] Hermínio Miranda fa riferimento, in un articolo della rivista *Reformador*, del luglio 1966, (FEB), a un lavoro di Oliver Leroy sulla levitazione in cui indica circa duecento casi di santi che levitarono (Nota di FMT).

(FEB), chiarisce come avviene il fenomeno e il suo meccanismo.

Un caso interessante di levitazione si verificò con Mauro, giovane discepolo del grande san Benedetto da Norcia. La relazione è di papa Gregorio Magno, biografo del famoso monaco del Ducato di Spoleto: «Benedetto abitava nel 528 in uno dei dodici monasteri, poco lontano dal lago di Subiaco, quando il giovane Placido, andando a cercare acqua, cadde nel lago; l'acqua lo trasportò lontano dalla sponda, a una distanza che poteva pressapoco essere coperta da un dardo. Venuto a conoscenza dell'accaduto, Benedetto chiamò immediatamente Mauro e gli disse: "Figlio mio, corri quel ragazzo è caduto nel lago e l'acqua lo sta trascinando al largo". Mauro gli chiese, come abitualmente, la benedizione, corse nel punto dove l'acqua trascinava Placido e, afferratolo per i capelli, lo riportò a terra. Toccata la sponda, diede un'occhiata dietro le sue spalle e, VEDENDO CHE AVEVA CAMMINATO SULL'ACQUA, fu preso da timore. Raccontò il fatto a san Benedetto, che attribuì questo miracolo alla sua obbedienza. Mauro però lo attribuì all'ordine del suo superiore, sostenendo che non poteva essere stato artefice di una cosa che aveva fatto senza percepire. Placido decise di dirimere la questione dicendo: "Quando fui fuori dall'acqua, vidi sopra il mio capo la melote dell'abate. Era lui stesso che mi toglieva

dall'acqua"» (la melote era una pelle di pecora che i monaci portavano sulle spalle).[194]

Tutto indica che lo stesso san Benedetto, sdoppiato, levitò e salvò il giovane Placido che riuscì a vederlo, come affermò. Simultaneamente (chissà se in una coniugazione di forze psichiche?), il giovane Mauro pure levitava senza percepirlo...

Frate Gerekinus, del convento di Alvastra, già in età molto avanzata e di singolare chiaroveggenza, percependo la presenza di spiriti di alta gerarchia, «vide con i suoi occhi» dice il biografo di Brigida «il reale di ciò che aveva udito dalla Spiritualità: una volta in cui Brigida stava pregando nella cappella del monastero, "la vide sollevarsi in aria, portata da forze invisibili"[195] mentre dalla sua bocca usciva una luce, come un lampo...»[196]

Un'altra testimonianza è quella di un frate lombardo, Giovanni di Pomacio, che un giorno, in una strada fra la Chiesa di San Giuliano e Santa Croce, vide Brigida così illuminata, che il chiarore spirituale che l'avvolgeva lo ferì in modo tale agli occhi che dovette sviare lo sguardo dalla santa donna. Fu questo frate Giovanni che, un'altra volta la incontrò nelle vi-

[194] Padre Rohrbacher, *op. cit.*, vol.V, pp. 192-193.
[195] In italiano nell'originale (N.d.T.).
[196] G. Joergensen, *op. cit.*, vol. I, p. 116.

cinanze del Colosseo con il suo piccolo seguito. I suoi accompagnatori camminavano normalmente, «ma Brigida galleggiava come una nave portata dalle onde».[197,198] Un'altra volta ancora, lo stesso ecclesiastico la vede «muoversi attraverso l'aria»[199] in una chiesa di Roma: si celebrava la messa all'altare dei canonici e, dopo la lettura dell'Epistola, frate Pomacio «la vede sollevarsi dal pavimento a un'altezza di un metro circa (sic) e muoversi nuovamente come un'imbarcazione sull'acqua in direzione del *Sancta Santorum*».

Il frate prestò testimonianza di questi casi di levitazione nel processo di canonizzazione della santa, dichiarando ancora: «Io mi trovavo alla sua destra e la seguii fino al *Sancta Santorum*».[200]

Sono moltissimi i casi di levitazione nella vita di san Pietro d'Alcántara. Ne narreremo soltanto alcuni.

Quando era superiore del convento di Plasencia, – racconta il suo biografo – era solito ritirarsi in un luogo molto appartato dell'orto per consegnarsi più liberamente alla meditazione e all'orazione. Un certo giorno vennero a fargli visita il marchese di Mirabel e il conte di Torejón, insieme ad altri nobili cavalieri.

[197] In italiano nell'originale (N.d.T.).
[198] G. Joergensen, vol. II, pp. 38-39.
[199] In italiano nell'originale (N.d.T.).
[200] *Processus*, p. 276; G. Joergensen, *op. cit.*, vol. II, pp. 38-39.

Non avendolo incontrato nella sua cella, si diressero al riferito luogo appartato. Inopinatamente si arrestarono esterefatti per la meraviglia. Perché, alzando gli occhi, videro frate Pietro levitare, ma così lontano dal suolo che sembrava elevarsi nell'alto dei cieli. Questo fenomeno fu accompagnato da altri fatti: i nobili videro il santo avvolto in un chiarore luminoso – più probabilmente la sua aura spirituale –, oltre che contemplare intorno innumerevoli varierà di bellissimi uccellini fra sonorità di una soave musica.[201]

Fatti simili, di cui molti sono i testimoni, avvennero ad Avila. Uno di questi fatti si verificò nella residenza di Juan Blasquez, signore di Loriana, padre del duca di Uceda e grande protetto dell'imperatore Carlo V. Questo nobile gli chiese di assistere al matrimonio di un suo parente per benedire gli sposi. Per quanto in un primo tempo si fosse scusato, frate Pietro alla fine non poté disattendere la richiesta del suo amico. Terminata la cerimonia nunziale, e avendo benedetto la coppia, si ritirò in un angolo isolato della nobile residenza per le sue preghiere. Poco dopo, i convitati andarono a cercarlo e lo trovarono in estasi, «sospeso il corpo in aria» dice il suo biografo, e così assorto che permise a tutti gli invitati alle nozze di essere testimoni del prodigio.

Un altro fatto si verificò nel convento di Sant'An-

[201] *Vida de san Pedro de Alcântara*, di un religioso dell'ordine di San Francesco, p. 48.

na, nella stessa Avila. Una religiosa, molto stimata per le sue virtù, si era ammalata gravemente. Frate Pietro fu sollecitato a dire una messa per il ristabilimento dell'inferma, nella sala capitolare di quella casa. Egli salì sull'altare e, «appena iniziata la messa,» riferisce ancora l'agiografo «gli sopravvenne un tale raccoglimento interiore e tale fervore di devozione che, senza poter resistere si elevò nell'aria e così rimase per tre ore, con il viso avvolto da una chiarissima luce; dopo incominciò a scendere lentamente e, ritornando all'uso dei sensi, poté proseguire il santo uffizio fra le lacrime delle buone religiose che, con immenso giubilo, avevano contemplato queste meraviglie».[202]

Un altro caso di levitazione avvenne nell'orto di un convento spagnolo, accompagnato da fenomeni luminosi. Era abitudine del santo piantare croci nei cortili delle case religiose, nei monti dei luoghi dove predicava il Vangelo. La visione della croce gli inspirava i migliori sentimenti spirituali, ricordandogli il martirio del Signore Gesù. Un giorno, di fronte a una croce nell'orto di un monastero, il santo si inginocchiò per una preghiera. Poco dopo, «cominciò a SOLLEVARSI DAL SUOLO E MENTRE IL SUO VOLTO EMANAVA RAGGI DI LUCE E FUOCO, SALÌ FINO A TOCCARLA (la croce) CON LE LABBRA». Aggiunge l'agiografo che la croce si coprì di un grande splendore e lo strano chiaro-

[202] *Vida de San Pedro... cit.*, pp. 50- 51.

re inondò i dintorni mentre una nuvola luminosa avvolgeva il busto del santo.[203]

Sono molti anche i casi di levitazione in cui san Pietro d'Alcántara attraversa, come se camminasse sulla terra ferma, superfici di fiumi. «Alcune volte, non si rendeva lui stesso conto del prodigio, in quanto camminava assorto in altissima contemplazione, come gli successe nel dirigersi da Alcántara a Garrovilhas, quando incrociò il fiume Tago in un punto molto pericoloso».[204]

Questo fatto si ripeté con il fiume Duero di ritorno da Aldeia do Palo. A volte, Entità Spirituali venivano viste insieme a lui, in queste occasioni «trasportato da mani di angeli», come dicevano i presenti al fenomeno. A volte levitava insieme ad altre persone che da lui venivano sostenute durante la traversata, con semplici parole: «Fratello, abbi fede; alza un po' l'abito e seguimi». Una volta, parlando così a un confratello, «cominciò il santo A CAMMINARE SULL'ACQUA E DIETRO IL SUO COMPAGNO, FRA LO STUPORE DI MOLTI CHE, PER LA FURIA DELLA CORRENTE, NON SI AZZARDAVANO AD ATTRAVERSARE IL FIUME NEPPURE IN BARCA».[205]

Un altro biografo del santo, frate Piat, testimonia queste traversate per levitazione. Riferisce inoltre, il

[203] *Vida de San Pedro... cit.*, p. 57.
[204] *Vida de San Pedro... cit.*, p. 76.
[205] *Vida de San Pedro... cit.*, pp. 76-77.

primo di questi fatti nella vita del santo, quando ancora era un giovanetto di sedici anni in viaggio per il convento di Manjares, «rannicchiato come in un nido di acquila nelle montagne che dividono la Castiglia dal Portogallo». Il fiume Titar, «dalle acque abbondanti, ingrossate da un fortunale, discende impetuosamente. Era evidente che il fiume non si poteva attraversare. L'uomo che trasbordava i viandanti da una riva all'altra, non si trovava sul posto. Pietro avrebbe dovuto attendere alla riva di qua mentre, probabilmente, i familiari lo avrebbero seguito subito dopo. Invoca Dio per un aiuto immediato. Un vento rapido lo avvolge e lo trasporta all'altra riva. Questo è il primo esempio di miracolo che si ripeterà molte volte nella sua vita».[206]

Frate Piat dice che furono tante le persone che testimoniarono il venerabile frate spagnolo «che passava a piedi asciutti il Guadiana, il Tago, il Duero», tanto che il caso divenne un aneddoto. I conducenti delle imbarcazioni erano soliti dire ai viaggiatori frettolosi: «Perché non passate senza canoa come frate Pietro d'Alcántara?»[207]

Simile all'episodio avvenuto nella sua gioventù, il primo caso di levitazione di Pietro d'Alcántara si ripetè quando, meditando strada facendo, arrivò alla

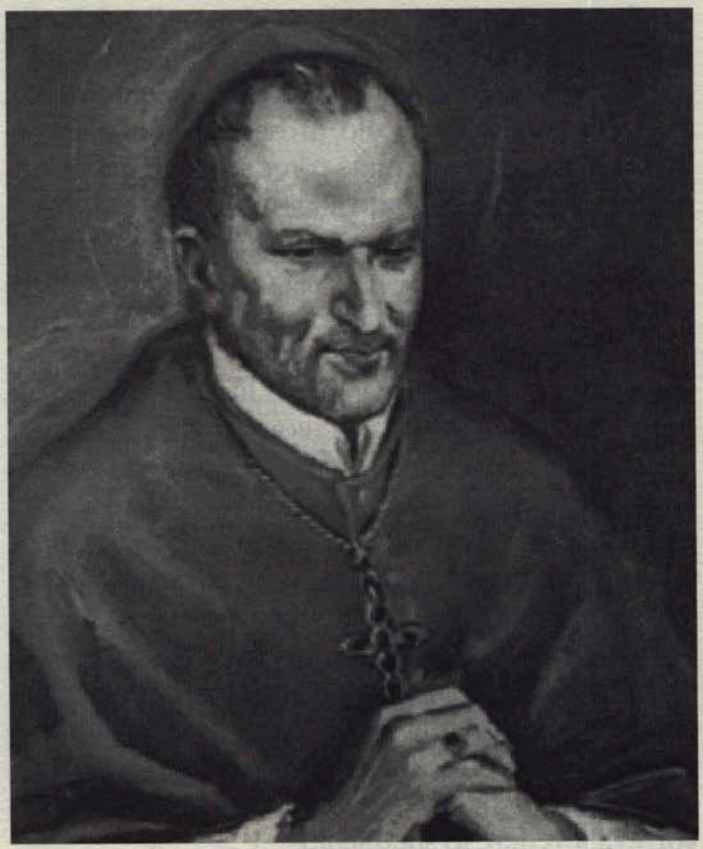
[206] Frate Stefano Piat, *op. cit.*, pp. 16-17.
[207] Id., *op. cit.*, p. 64.

confluenza dei fiumi Alajón e Marete il cui livello delle acque era salito a causa della pioggia. «Da tutte e due le rive gli gridavano di fare attenzione. Ma lui, non cosciente del pericolo, prosegue i suoi passi indifferente, entra nelle onde come se camminasse sulla terra ferma. Solo giunto alla riva opposta, di fronte all'emozione e alle manifestazioni della gente, È QUANDO PERCEPISCE IL FENOMENO e attribuisce tutto alla gloria a Dio» riferisce Piat.[208]

«Gli abitanti provano sconcerto» dice ancora Piat su san Pietro d'Alcántara «per la luce che gli aureola la fronte, lo vedono SULLA CHIOMA DEGLI ALBERI, paralizzato nella contemplazione del crodifisso. Accadde pure che, nel convento del Pedroso, legato al disegno di unirsi come vittima al Redentore, frate Pietro, attraverso lo spazio, raggiunse la croce gigantesca che coronava la sommità del monte. Una nuvola del Tabor sembrava avvolgerlo, mentre lui si offriva, a braccia aperte, al bacio del divino Sofferente. Il cielo glorioso dell' Estremadura andò incendiandosi. E i frati, che pensavano allo Stigmatizzato dell'Alverne, si inginocchiarono piangendo in mezzo alla folla che accorreva a vedere lo spettacolo».[209]

Lo stesso francescano francese cita ancora altri esempi di levitazione nella vita di san Pietro d'Alcán-

[208] Id., *op. cit.*, pp. 64-65.
[209] Id., *op. cit.*, p. 40.



Sant'Alfonso Maria de' Liguori
(1696 – 1787)

tara, chiamando anche a testimone santa Teresa di Gesù la quale diede «il vero valore a tutta questa infiorescenza mistica che tanto occupa l'attenzione degli antichi biografi. Essi ci mostrano frate Pietro che esce dalle leggi della gravità, planando in preghiera nell'alto della cappella (...) per ore intere, a volte per giorni interi, elevandosi dal suolo».[210]

Fenomeni fisici

Fu un fenomeno psichico, di quelli chiamati fenomeni fisici, che influì decisamente sulla conversione di un avvocato della Corte di Napoli, lo stesso che sarà poi conosciuto come sant'Alfonso de' Liguori. Lo afferma il suo biografo, padre José Montes, C.S.S.R., che così narra il caso: «Un amico di Alfonso si convertì al cristianesimo dopo una vita sregolata. Un giorno, mentre pregava nella cappella di un convento di Napoli, percepì la presenza dello spirito di una sua vecchia compagna. Continuando a pregare, ecco che gli si presentò la defunta e gli disse: "Non pregare per me, perché sono condannata all'inferno"».

Continua padre Montes: «Allo stesso tempo, e come per dar credito alle sue parole, lo spirito pose una mano su un quadro della Santissima Vergine appeso

[210] Id., *op. cit.*, p. 43.

alla parete. L'impronta della mano rimase impressa e la cornice bruciata. Quel quadro era esposto nella cappella dove Alfonso faceva gli esercizi. Di fronte ad esso concepì il proposito di abbandonare il mondo».[211]

Dello scienziato e filosofo italiano Ernesto Bozzano c'è un'importante monografia, intitolata *Marcas e impressões de mãos de fogo* (Segni e impronte di mani di fuoco)[212] su questo fenomeno che lui denomina «impronte della mano di fuoco». L'argomento meritò l'attenzione del professor Charles Richet che trattò questo fenomeno negli *Annales des Sciences Psychiques*, riferisce Bozzano. Solo poche parole dell'eminente pensatore italiano:

«Non si potrebbe certamente spiegare il fenomeno nel presupposto che le impronte delle mani di fuoco provino la presenza di spiriti che ardono nelle fiamme del Purgatorio o dell'Inferno, conclusioni che

[211] José Montes, *Alfonso Maria de Ligório – O cavaleiro de Deus*, Editora Vozes, Petròpolis, 1962, p. 19. Nel 1982 venne pubblicato a Parigi *Le saint du siècle des Lumières - Alfonso de Liguori* (1696-1787), de Théodule Rey-Mermet, C.SS.R., con prefazione di Jean Delumeau, professore del Collegio di Francia e tradotto nel maggio del 1984 da Padre José Braz Gomes, C.SS.R. e Carlos Felício da Silveira, Editora Santuário, Aparecida, *Alfonso de Ligório - Uma opção pelos abandonados* (Nota di EB).

[212] Pubblicata, insieme ad altre tre importanti monografie, nel volume *Seleções*, di Ernesto Bozzano, LAKE, San Paolo.

potevano soddisfare completamente solo i teologi dei secoli passati.»[213]

«... rimane una sola ipotesi rigorosamente scientifica per mezzo della quale è possibile considerare questi fatti, e della quale già parlai, cioé l'ipotesi *vibratoria* che ai giorni nostri costituisce anche una sorprendente rivelazione scientifica grazie alla quale assistiamo ai miracoli della radio e della televisione. Se si pensa che ciò che chiamiamo caldo e freddo costituisce un unico fenomeno, di gran lunga diverso per i nostri sensi, in conseguenza dell'intensità maggiore o minore con la quale si produce, diventa inevitabile dedurre da ciò che se la tonalità vibratoria dei fluidi, di cui si rivestono gli spiriti dei morti per rendersi visibili e tangibili, fosse molto più intensa di quella inerente alla sostanza viva o ai tessuti vegetali, ne consegue inevitabilmente che le vibrazioni molto più intense della sostanza spirituale, incontrandosi con quelle relativamente deboli dei tessuti vivi e vegetali, possono distruggere questi ultimi come lo farebbe il fuoco, il che determinerebbe i fenomeni delle "impronte delle mani di fuoco".»[214]

Medium chiariudente, sant'Alfonso de' Liguori udì tre volte – mentre curava le ferite degli infermi di

[213] Id., *op. cit.*, p. 155.
[214] Id., *op. cit.*, p. 196.

un ospedale, nel scendere le scale dell'ospedale stesso e nella chiesa della Madonna del Ringraziamento – una voce che lo chiamava per il mistero spirituale al quale alla fine si consegnò. La prima volta, dice il suo biografo padre Montes «si sente improvvisamente avvolto da una luce vivissima. Tutto l'edificio sembrava tremare». E mentre scendeva le scale dell'ospedale «di nuovo lo lasciò attonito il misterioso splendore».[215]

Un altro fenomeno luminoso successe mentre sant'Alfonso pregava nella Chiesa dei Capuccini di Napoli, fenomeno accompagnato dalla materializzazione dello spirito di una ragazzina:

«Un giorno, nel mezzo della preghiera, Alfonso vide apparire sull'altare, e con lui tutti i presenti, una bellissima fanciulla di tredici anni. Lo stesso prodigio si ripeté varie volte... Parlava Alfonso del patrocinio di Maria quando, improvvisamente, il viso del predicatore si illuminò. Un raggio come fosse di Sole partì dall'immagine e si posò sull'oratore. A questa scena presenziarono migliaia di persone che la testimoniarono.»[216]

Don Bosco aveva un carissimo amico, Luigi Comollo. Avevano concordato che «uno avrebbe pregato per l'altro e che il primo a morire avrebbe comu-

[215] José Montes, *op. cit.*, pp. 32-33.
[216] *Ibidem.*

nicato la propria salvezza al compagno sopravvissuto, a Dio piacendo». Così dice Luigi Chiavarino nel suo interessante libro.[217]

Comollo disincarnò la notte del 2 aprile del 1839, nel seminario di Chieri. L'accordo che i due amici fecero ebbe, innegabilmente, il beneplacido dell'Alto, poiché il messaggio dello spirito di Luigi Comollo fu portato al suo amico Bosco, in modo impressionante, come per offrire al compagno sopravvissuto e agli altri seminaristi una prova eccezionale della sopravvivenza dell'anima, attraverso quello che noi spiritisti denominiamo fenomeno fisico, così ampiamente studiato nella vasta e convincente bibliografia spiritista.

Ecco come l'agiografo Chiavarino descrive l'impressionante fenomeno:

«La stessa notte della sepoltura, mentre Bosco e i compagni dormivano, al rintocco della mezzanotte, si udì un rumore profondo e prolungato che avanzava dal fondo del corridoio, che diventava sempre più tetro e impressionante man mano che si avvicinava. Si sarebbe detto il rumore di un treno che correva su lastre di zinco.

I seminaristi si sveglirono ma nessuno aveva il coraggio di parlare.

Il rumore continuava ad avvicinarsi; improvvisamente la porta del dormitorio si spalancò: una luce

[217] Padre Luigi Chiavarino, *op. cit.*, p. 62.

che diventava sempre più intensa apparve in mezzo a quel rumore sordo di tuono e si avvicinò alla cella di Bosco.

A questo punto il chiarore si fece vivissimo, il tumulto cessò e si sentì risuonare, distinta, la voce del chierico Comollo che ripeté tre volte:

"Bosco... Bosco... Bosco... sono salvo!"

Dopo il fragore ricominciò più intenso di prima e si allontanò. La porta si richiuse sbattendo in modo impressionante; tutto l'edificio tremò come scosso dal terremoto, e dopo tutto fu silenzio.

I compagni di Bosco saltarono giù dal letto e fuggirono in preda al panico. Lui però li chiamò e li tranquillizzò, riferendo la promessa scambiata con l'amico».[218]

Henri Ghéon, autore di una bella biografia di don Bosco, così descrive lo stesso fenomeno:[219]

«Ora, la notte seguente il giorno della sepoltura, i venti compagni del dormitorio di Giovanni furono improvvisamente svegliati da rumori sinistri. Un carro, forse un treno, percorreva pesantemente il corridoio, arrancava, il frastuono si spezzava in schianti da artiglieria, facendo tremare il soffitto, il pavimento, facendo sorgere improvvisamente nel dormitorio un

[218] Id., *op. cit.*, pp. 62-63.

[219] Henri Ghéon, *São João Bosco*, Editora Agir, Rio de Janeiro, 1948, pp. 86-87.

chiarore fantastico che brillò in modo meraviglioso. Allora, in mezzo al silenzio, si udì una voce dolce, che cantava, felice, e che uno solo comprese:

"Bosco, sono salvo."

Dopo aver proiettato un ultimo chiarore, la luce si spense, e così tornò lo strepitio. Quindi tutto rientrò nuovamente nell'ordine e invano don Bosco, raggiante di gioia e gratitudine, tentò di convincere i compagni.»

Riteniamo così importante questo fatto, che ci scusiamo con il lettore se chiediamo il permesso per un'ultima descrizione del fenomeno, fatta da padre Agostino Auffray, nel suo bellissimo *Saint Jean Bosco,* opera premiata dall'Accademia di Francia:[220]

«I funerali ebbero luogo il pomeriggio del terzo giorno. Alla sera accadde un fatto, di cui non è possibile dubitare tanto grande fu il numero dei testimoni. (...) Verso mezzanotte – scrive lo stesso don Bosco – il nostro dormitorio, dove dormivano venti seminaristi, fu improvvisamente scosso da un fenomeno terrificante. Udimmo scatenarsi in fondo al corridoio un frastuono, come se vi fosse spuntato un pesante carro, o un enorme treno che procedesse a grande velocità, oppure sembrava lo strepitio violento di artiglieria. Tutto tremava intorno ai seminaristi (*Tout tremblait autour des séminaristes*). L'edificio, il dormitorio,

[220] Padre A. Auffray, *op. cit.*, pp. 69-70.

soffitti e pavimenti sembravano scossi da un mostruoso braccio di ferro (*La maison, le dortoir, plafonds et planchers semblent secoués par un monstrueux bras de fer*). Repentinamente la porta si aprì. Il tumulto invase il dormitorio, avanzò come se accompagnasse un chiarore vacillante di colori vari (*une lueur vacillante de teintes multiples*). A un certo momento il rumore cessò. Si fece silenzio completo. La luminosità prese una luce straordinaria (*la lueur prend un éclat extraordinaire*). E fra lo spavento di tutti i seminaristi che si nascondevano, terrorizzati, sotto le coperte, una voce, udita da molti, ma compresa solamente da Giovanni, ripeté tre volte: "Bosco, sono salvo!" Un enorme chiarore riempì, allora, tutto il dormitorio. Il tumulto ricominciò più violento ancora, come se la casa stesse soccombendo sotto una tempesta (*comme si la maison allait s'écrouler sous la tempête*). Dopo, tutto andò allontanandosi e disparve nel silenzio della notte.»[221]

Un altro fenomeno comprovato dalla testimonianza di centinaia di persone, fu quello delle «campane che suonavano da sole». È riferito da padre Luigi Chiavarino.[222]

Un giorno don Bosco portò i ragazzi della sua classe ad assistere alla messa nella chiesa della Ma-

[221] Id., *op. cit.*, pp. 69-70.
[222] Padre Luigi Chiavarino, *op. cit.*, pp. 88-89.

donna di Campagna, dei Cappuccini. Racconta l'agiografo: «Quando i 400 ragazzi misero piede nel pianoro del convento, le campane del Santuario cominciarono a suonare a festa e in modo così risonante e allegro come mai si era udito. La cosa suscitò meraviglia: tutti gli abitanti del luogo si diressero verso la chiesa. Anche i frati accorsero molto sorpresi chiedendosi la ragione di quei suoni: chi li produceva? Chi aveva dato l'ordine di far suonare le campane? Ma nessuno aveva dato questo ordine e NESSUNO AVEVA SUONATO LE CAMPANE; pertanto giunsero alla conclusione che AVEVANO SUONATO DA SOLE».

Ancora un fatto che dimostra in modo incontrovertibile gli alti poteri psichici di don Bosco è quello delle *manate misteriose*. Qui, oltre al fenomeno fisico (i ragazzi sentirono il tocco della mano invisibile) e della straordinaria chiaroveggenza, c'è da prendere in considerazione, probabilmente, lo stesso sdoppiamento di don Bosco, dotato di questa facoltà e della bilocazione. Leggiamo la testimonianza di padre Chiavarino.[223]

«Quando don Bosco si trovava a Lanzo (Torino), scrisse al teologo Borrel:

"Domenica, i giovani Costa e Berreta uscirono dalla Chiesa attraverso la porta della sagrestia, durante le funzioni: si diressero al fiume Dora e fecero

[223] Id., *op. cit.*, p. 103.

il bagno. Ma, mentre nuotavano, ricevettero da una mano invisibile delle manate."

Letta la missiva, il teologo Borel chiamò i due ragazzi; li interrogò ed essi confessarono, in lacrime, che le cose erano andate esattamente come erano state riferite nella lettera. Al rientro di don Bosco, si gettarono ai piedi del santo chiedendogli perdono.»

Bicorporeità o bilocazione

Nel suo *Vocabulário metapsíquico*,[224] così il dott. Lobo Vilela definisce il fenomeno della bicorporeità (o bilocazione): «Apparizione simultanea dello stesso individuo in due luoghi distinti. Furono fatti di questa natura che contribuirono alla canonizzazione di Antonio da Padova e Alfonso de' Liguori».[225]

[224] Geley, G. *Resumo da Doutrina Espírita*, p. 172.

[225] «Nel processo di beatificazione di Alfonso de' Liguori si legge che questo buon servo di Dio andò miracolosamente ad assistere nei suoi ultimi momenti il papa Clemente XIV in Vaticano mentre il suo corpo, immobile su una stuoia, ad Arienzo, si trovava assorto in estasi, dalla quale uscì solo 24 ore dopo, nel preciso istante in cui il pontefice spirava, cioè alle 7 della mattina del 22 settembre del 1774. Il fatto fece tale scalpore che determinò la canonizzazione di Alfonso prima dell'interegno richiesto.» (Cesare Lombroso, *Ipnotismo e medianità*, FEB, parte II, cap. 11/Baudi di Vesme, *Storia dello Spiritismo*, Torino, 1897) (Nota di HM).

Lo sdoppiamento[226] è il processo per il quale il perispirito fuoriesce dal corpo fisico, al quale rimane legato da un legame fluidico. Può essere volontario o incosciente. Secondo Edgard Armond, può verificarsi in processi ipnotici, durante il sonno, in seguito a una emozione profonda o per il desiderio di disincarnare. Nella vita dei santi, tale fenomeno viene osservato principalmente in condizione di estasi mistica.

Ci sono numerosi casi di sdoppiamento nella vita di sant'Antonio da Padova. Il suo biografo, padre

[226] C'è un libro del dott. Justinus Kerner: *A vidente de Prevorst* (originale in tedesco, *Die Seherin von Prevorst*), traduzione di Carlos Imbassahy, Casa Editrice O Clarim, Matão, 2ª ed., 1979, scritto nel 1829, pertanto prima dell'uscita de *Il libro degli Spiriti* di Allan Kardec, sulla vita di Federica Hauffe, nel quale vengono descritti notevoli fenomeni medianici, fra cui la bilocazione, la levitazione, guarigioni, ecc.
Corina Novelino, nella sua opera *Eurípedes – o homem e a missão* (IDE, 8ª ed., 1987, cap. 12, p. 135) chiarisce: «I famosi sdoppiamenti di Eurípedes, simili a quelli di Antonio da Padova, propiziavano l'opera di assistenza del grande medium nei processi di bilocazione visibile e tangibile, frequentissimi nella sua eccezionale missione». E, il dott. Inácio Ferreira, nel suo libro *Subsídio para a hist*ò*ria de Eurípedes Barsanulfo* (Uberaba, 1962, pp. 22-24) riferisce due casi di sdoppiamento e afferma: «Quanti e quanti esempi documentati del *corpo fluidico* potremmo presentare di Eurípedes, al capezzale di un infermo, quando il suo corpo materiale, inanimato, continuava in Sacramento» (HM).

Antonio At[227] riferisce che sant'Antonio un giorno, quando era ancora frate agostiniano, trovandosi in meditazione, ebbe la visione di san Francesco d'Assisi che, sdoppiato, gli apparve a Coimbra: «San Francesco, che si trovava in Italia, gli apparve in una visione miracolosa, riferita da molti storici; e gli annunciò, da parte di Dio, che avrebbe dovuto entrare nell'ordine dei frati minori».

Don Alfonso Salvini, O.S.B., un altro biografo del missionario portoghese, riferisce lo stesso fatto, affermando che sant'Antonio aveva riconosciuto nel «frate dal volto magro da asceta» che gli era apparso a Santa Cruz di Coimbra , il "Poverello".[228]

Padre Antonio At riferisce un altro sdoppiamento, quello del suo biografato: «Quando sant'Antonio era guardiano a Limoges della chiesa della città chiamata San Pietro dei Quattro Cammini, durante la settimana santa, e precisamente nella notte dell'ultima cena, prima dell'aurora, seminava egli la parola di vita nelle anime che si erano riunite intorno al suo pulpito. Alla stessa ora, intorno a mezzanotte, i Frati Minori cantavano nel loro convento la mattutina dell'Ufficio del giorno. Ora il guardiano sant'Antonio era designato a leggere una lezione della mattutina. I frati erano già arrivati alla lezione che sant'Antonio

[227] Padre Antonio At, *op. cit.*, pp. 21-22.
[228] Don Alfonso Salvini, *op. cit.*, p. 61.

avrebbe dovuto leggere quando, improvvisamente, egli apparve in mezzo al coro e con voce solenne iniziò a cantare la lezione. Tutti i frati presenti si spaventarono, e con ragione; perché sapevano che a quell'ora egli era occupato in un suburbio della città a pregare per il popolo. Il volere di Dio fece sì che egli, nello stesso istante, si trovasse con i suoi confratelli nel coro a cantare una lezione e contemporaneamente nella chiesa di San Pietro in mezzo ai fedeli, sui quali spargeva la semente del Vangelo».[229]

Don Salvini fa altri riferimenti al fenomeno dell'ubiquità nella vita di sant'Antonio da Padova:

«A Saint-Pierre de Aneyroix,[230] Antonio apparve in mezzo al coro per leggere la lezione del breviario e si trovava pure nella chiesa a pregare. Fu notato, però, che egli rimase immobile sul pulpito durante tutto il tempo della lettura.»[231]

Don Salvini riferisce lo sdoppiamento di Montpellier, pure citato da padre Antonio At: «All'epoca in cui il santo teneva le lezioni ai frati di Montpellier, successe quanto segue: egli si trovava nella chiesa affollatissima predicando ai fedeli e agli ecclesiastici. Aveva appena iniziato la sua predica quando si ri-

[229] Padre Antonio At, *op. cit.*, pp. 72-73.
[230] Don Salvini cita lo stesso caso ma denomina la chiesa come San Pietro della Queyroix, *op. cit.*, p. 145.
[231] Id., *op. cit.*, p. 131.

Santa Teresa d'Avila
(1515 – 1582)

cordò che avrebbe dovuto trovarsi nel coro della sua chiesa per cantare un versetto, compito per il quale nessuno era preparato, visto che lui non si era ricordato di incaricare qualcuno. Si sedette allora nel pulpito come per riposarsi, come faceva abitualmente, e coprì il viso con il cappuccio. Nello stesso momento i frati del coro del convento lo videro apparire e cantare l'Alleluia. La cosa venne poi verificata e si comprese allora che il Signore aveva ripetuto con lui il prodigio che permise a sant'Antonio di comparire alle esequie di san Martino, e a san Francesco di essere presente al Capitolo di Arles».[232]

Molto conosciuto è pure il caso di bilocazione in cui sant'Antonio, trovandosi a Padova e sapendo che alcuni suoi familiari erano accusati di un orrendo crimine, si sdoppiò, trovandosi ore dopo a Lisbona per difenderli. A quei tempi, ricorda Salvini «tre mesi non sarebbero stati sufficienti per percorrere la distanza fra Padova e Lisbona».[233] Il Codificatore della Dottrina Spiritista, Allan Kardec, nel suo *Il libro dei medium* (II parte, cap. 7), pure si riferisce al fenomeno della bicorporeità, spiegando che «tutto ciò che è stato detto delle proprietà del perispirito dopo la morte, si applica al perispirito dei vivi». (...) «Lo spirito, sia dell'uomo vivente che morto, porta sempre

[232] Id., *op. cit.*, p. 131.

[233] Id., *op. cit.*, p. 169.

un involucro semimateriale che, per le stesse cause già trattate, può diventare visibile e tangibile».

Un fatto straordinario attesta la poderosa chiaroveggenza di santa Teresa di Gesù, tanto quanto il potenziale medianico di san Pietro d'Alcántara. Questo valoroso missionario spagnolo (1499-1562), un anno prima della sua disincarnazione apparve sdoppiato alla grande mistica di Avila, come lei stessa dichiara : «*un año antes di morir se me apareció, estando ausente*» (un anno prima di morire mi apparve, pur essendo altrove).[234,235]

Un altro caso di sdoppiamento di san Pietro d'Alcántara è citato dal frate Stefano José Piat, OFM, nella sua biografia *Anjo da paz* (Angelo di pace).[236] L'autore cattolico usa proprio la parola bilocazione, definendo correttamente il fenomeno: «In altre occasioni ancora, lo incontriamo insieme a sorella Teresa. Prima per risolvere dei problemi (...); dopo, per bilocazione, senza lasciare Arenas, per risolvere un caso spinoso».

[234] *Vida de san Pedro de Alcântara... cit.*, p. 43.

[235] «Teresa d'Avila riceve la visita di amici disincarnati e arriva a ispezionare regioni purgatorie attraverso il fenomeno medianico dello sdoppiamento.» Emmanuel (*Pão Nosso*, F. C. Xavier, FEB, cap. 174).

[236] Frate Stefano Piat, *op. cit.*, p. 93.

Un'altra volta, santa Chiara di Montefalco, rapita in estasi, si trasferì nel Convento di Colfiorito e pronunciò i nomi dei due frati che si trovavano là, anche loro ingiustamente carcerati per colpa di indegni compagni dell'ordine. A Montefalco le monache udirono quando Chiara, in estasi, gridò i nomi di frate Tommaso e frate Sebastiano. E, di fatto, dopo fu verificato che era tutto vero.[237]

Materializzazione

La materializzazione viene definita da João Teixeira de Paula[238] come la «corporizzazione, parziale o totale, dello spirito disincarnato e, però molto più raramente, di uno spirito incarnato, o di cose o di oggetti». Continua l'Enciclopedia: «si realizza per la condensazione dell'ectoplasma che, nell'insegnamento di Gustavo Geley, uno dei più seri sperimentatori di effetti fisici, "si presenta in primo luogo per l'osservazione, sotto l'aspetto di una sostanza amorfa, ora solida, ora aeriforme; dopo, molto rapidamente, in modo generale, l'ectoplasma amorfo si ricompone, diventando così possibile l'apparire di nuove forme

[237] R.mo M. Lorenzo Tardy, *op. cit.*, p. 162.
[238] João Teixeira de Paula, *op. cit.*

le quali possiedono, quando la materializzazione si completa, le caratteristiche anatomiche e fisiologiche biologicamente uguali a quelle dei vivi: l'ectoplasma diventa quindi un Essere o una frazione di Essere, il quale a sua volta continua a dipendere dall'organismo del medium, organismo che è una specie di prolungamento e in cui avviene il suo riassorbimento appena termina l'esperienza"».

Padre Antonio At, nella sua *Historia de santo Antonio de Padua*, riferisce un caso di entità votate al male che si materializzano nelle vicinanze di un convento: «Un giorno, mentre i frati, dopo il canto delle orazioni canoniche, si preparavano per l'orazione silenziosa, il fratello che aveva smesso di suonare le campane per dedicarsi a questo esercizio, vide una banda di malfattori devastare il campo coltivato di uno dei più importanti amici del convento. Corse subito a comunicarlo ad Antonio. Costui, però, anziché preoccuparsi, disse tranquillamente ai confratelli: "Andate nel coro e fate la vostra preghiera secondo la Regola, senza preoccuparvi del possibile danno causato al nostro vicino. Questi malfattori sono demoni che, con tale stratagemma, vorrebbero sottrarvi del tempo prezioso e privarvi della consolazione della presenza di Dio"».[239]

Un notevole fenomeno di materializzazione viene

[239] Padre Antonio At, *op. cit.*, pp. 74-75.

narrato da padre Martial Lekeux, OFM, nella sua biografia di santa Francesca Romana (1384-1440).[240] Questa missionaria di Roma fece un pellegrinaggio ad Assisi insieme alla sua amica Vanozza e a un'altra oblata, tutte francescane dell'Ordine Terziarie cui lei apparteneva. Si misero in cammino senza mezzi economici, chiedendo l'elemosina cammin facendo da Roma alla Terra del "Poverello". Riferisce pertanto Lekeux: «Quando entrarono nella campagna di Foligno, le fermò un piccolo e povero francescano dagli occhi celesti che stava camminando nella loro stessa direzione. "Dove andate, mie sorelle?" Francesca, secondo le sue abitudini, prima di rispondere si rivolse al suo angelo:[241] immediatamente si illuminò e sorrise al monaco. Ecco che costui, a sua volta, fu circondato da una luce e si mise a parlarle dell'amore e della passione di Cristo con tale fervore che le tre suore riconobbero in lui il serafico Poverello e caddero in ginocchio. Dopo, poiché le pellegrine avevano sete, diede loro della buona frutta e, dopo averle benedette, disparve lasciando nella loro anima una gioia che le accompagnò fino al termine del pellegrinaggio».

[240] Padre Martial Lekeux, OFM, *Santa Francisca Romana*, Ed. Vozes, Petrópolis, 1954, pp. 65-66.

[241] Lo stesso Autore parla di uno spirito angelico che accompagnava abitualmente santa Francesca Romana, facendosi vedere e udire nei momenti importanti.

Padre A. Gualandi, nella sua biografia di san Francesco da Paola,[242] pure registra il caso di materializzazione dello spirito di un frate francescano. San Francesco da Paola stava lavorando alla costruzione di un convento nella proprietà paterna, nelle vicinanze di Paola. Il vescovo di Cosenza, che aveva benedetto il progetto, andò di persona a segnare i limiti dell'edificio.

«Si stava lavorando gioiosamente a quest'opera quando, improvvisamente, apparve fra gli operai un frate francescano.

"Figlioli, cosa fate?" chiese. "Le dimensioni tracciate sono molto limitate: seguitemi e segnate le nuove fondamenta". Come inopinatamente era apparso, così disparve».

Un caso di materializzazione narrato da un protestante

In un libro intitolato *Átomos da paz* (Atomi di pace), edizione protestante della Casa Publicadora Batista di Santo André, San Paolo, l'Autore, José Nunes Siqueira riferisce un interessantissimo caso di materializzazione di una Entità Spirituale.

[242] Padre A. Gualandi. S.S.P., *São Francisco de Paula*, Edizioni Paoline, Recife, 1954, pp. 11-12.

Racconta lo scrittore, alle pagine 79 e 80 del suo libro, che «due predicatori del Vangelo si stavano dirigendo in automobile in una città dove la sera avrebbero tenuto una conferenza sul Secondo Avvento di Gesù, e su questo argomento conversarono tutto il tempo.

A metà cammino, i predicatori notarono che sul ciglio della strada un uomo ben vestito stava facendo segno per chiedere un passaggio. Fermarono l'automobile. Continuando il viaggio, continuarono pure il discorso che già avevano intavolato riguardo la conferenza della sera sull'avvento di Gesù. A un certo punto, lo strano passeggero, che fu oggetto della cortesia cristiana dei predicatori, fa loro la seguente domanda:

"Voi predicherete questa sera sulla venuta di Gesù?"

"Sì, e questo messaggio di fede e di speranza riempie il nostro cuore di profonda felicità!"

"Allora sappiate che il ritorno di Gesù è molto più prossimo di quanto possiate immaginare."

Di fronte a tali parole pronunciate con tanta solennità dallo strano cavaliere i predicatori, sorpresi per l'avvertimento che era stasto loro dato, si girarono per conoscere meglio l'inatteso compagno di viaggio e la loro sorpresa diventò più grande ancora poiché non videro più nessuno. Il passeggero era sparito come per incanto.

I due predicatori dedussero che Dio gli aveva inviato un angelo sotto l'aspetto umano per dare un forte avvertimento sull'imminenza del ritorno di Gesù.

Non è necessario aggiungere che i due predicatori quella sera annunciarono con grande determinazione il più grande messaggio di speranza della Parola di Dio sul Secondo Avvento di Gesù per fondare il Suo regno di pace e giustizia fra gli uomini. E molti furono gli animi che quella sera si consegnarono a Gesù.

Con i due predicatori del Vangelo si compì ciò che sta scritto: "L'angelo del Signore si accampa intorno a quelli che lo temono, e li libera"».

Con questa citazione del Salmo 34, versetto 7, lo scrittore chiude la narrazione di un perfetto caso di materializzazione.

9

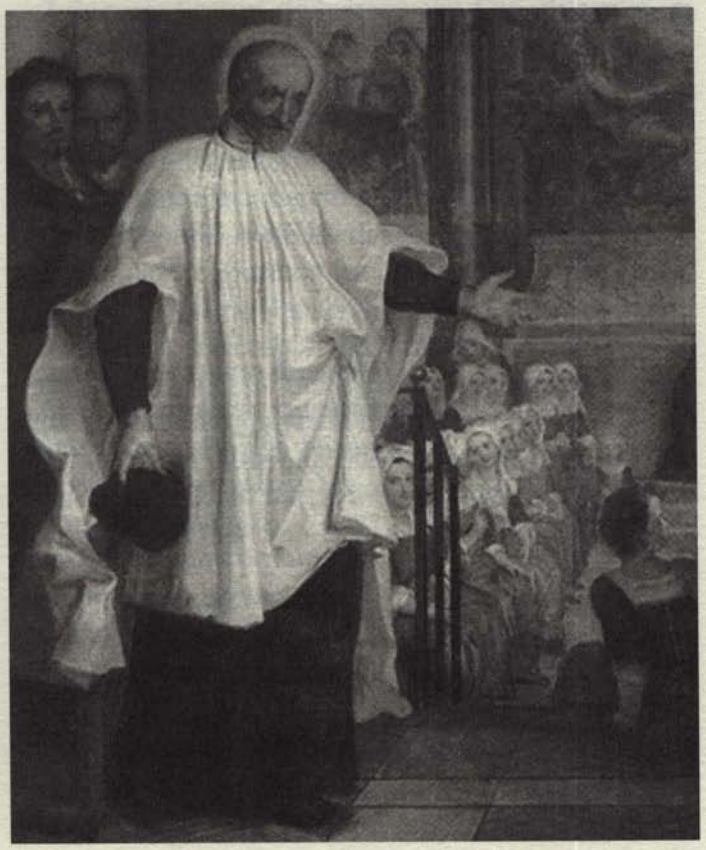
Psicofotismo e olorizzazione nell'agiografia

Il Pagano cerca di unirsi a tutto
il sensibile per ricavarne il massimo
della felicità: egli aderisce al mondo.
Il Cristiano moltiplica i suoi
contatti con il mondo
solo per captare o ricevere
le energie che condurrà o
che lo condurranno al Cielo.
Egli pre-aderisce a Dio.

TEILHARD DE CHARDIN
(*Il mezzo divino*)

Il dott. Lobo Vilela definisce lo Psicofotismo come «luci che accompagnano le apparizioni o qualsiasi fenomeno luminoso di carattere soprannaturale».

Chiara di Montefalco, dopo aver pronunciato al-



San Vincenzo da Paola
(1581 – 1660)

cune parole sentendo giungere il momento del suo trapasso, – «Che voi siate con Dio, Colui che vado a trovare...» fu avvolta repentinamente da una luce che discese dall'Alto. Le persone circostanti sentirono dei brividi accompagnati da giubilo, dice il suo biografo. La luce celeste prese, poco a poco, la forma di un globo che pure, lentamente, si alzò nel cielo facendo ricordare ai presenti il carro di fuoco di Elia.[243]

A un simile fenomeno luminoso presenziò san Vincenzo de' Paoli, come narra il suo biografo padre Guglielmo Vaessen C.M.[244]

Vediamo il testo che riferisce la visione: «Quando Vincenzo seppe che santa Giovanna de Chantal stava morendo, si inginocchiò e la raccomandò al Signore. Nello stesso istante gli apparve un piccolo globo luminoso che si alzava da terra e andava a unirsi, in alto, a un globo più grande e più luminoso; e i due, fusi in uno solo, sempre salendo in alto, andarono a unirsi a un altro globo ancora più grande e più luminoso. Comprese che il primo globo era l'anima di Giovanna, il secondo quella del santo vesco-

[243] R.mo M. Lorenzo Tardy, *op. cit.*, p. 191.

[244] Guglielmo Vaessen C.M., *São Vicente de Paula*, Salvador, Bahia, Editora Mensageiro da Fé, 1946, p. 80 (*Imprimatur* di monsignor Ápio Silva, Vicario Generale).

vo[245] e il terzo l'Essenza Divina. Celebrando poi la santa messa e pregando, nel momento dei morti, per la defunta, ebbe la stessa visione e così, come lui stesso dichiara, si persuase che quell'anima era privilegiata e non aveva bisogno di preghiere».

Anche il famoso e venerabile medium Francisco Cândido Xavier ha avuto visioni di Entità Spirituali elevate, di cui percepisce solo l'irradiazione sottoforma di globo luminoso o di sole. Gli è successo varie volte, non solo in sessioni medianiche, ma anche quando si trova in meditazione o preghiera.

Santa Chiara di Montefalco aveva una sorella che era badessa del Convento di Santa Croce. Giovanna, oltre a essere sua sorella, era la sua grande amica e maestra affettuosa. Quando la badessa Giovanna morì, il 22 novembre del 1291, Chiara cadde in una

[245] Padre Vaessen si riferisce al vescovo di Ginevra, Francesco di Sales, che fu la guida spirituale di Giovanna. Il vescovo disincarnò nel 1622 e Giovanna di Chantal nel 1641. Di Francesco di Sales, Allan Kardec incluse ne *Il Vangelo secondo lo Spiritismo*, cap. 5, un prezioso e istruttivo messaggio – *A melancolia,* firmata "François de Genève" (Francesco di Ginevra). È stato scoperto di recente che così abitualmente si firmava il famoso vescovo, secondo due suoi autografi pubblicati nell'opera cattolica *El verdadero rostro de los santos*, di Wilhelm Schamoni, Ed. Ariel, Barcellona, 1952, pp. 340-341.

grave crisi depressiva, non trovando consolazione. Nei tre giorni che seguirono il trapasso della sorella, non fece altro che piangere: «tre giorni continui non fece che sparger lacrime di dolore».[246]

Vediamo ora cosa dice il suo biografo:

«Al termine del terzo giorno si trovava la beata Chiara in preghiera, dopo le mattutine, quando avvertì qualcuno che camminava verso l'oratorio. Ebbe l'impressione che fossero i passi della beata Giovanna. Allora la chiamò ed ella rispose: "Chiara". Chiara domandò "Non sei morta?". "Sì," rispose la sorella "sono morta, ma la morte è un passaggio verso il paradiso dove mi rallegrerò eternamente in Dio". Chiara udì la voce della sorella ma scorse soltanto una grande fiamma che si posò poi sul suo capo. Allora sentì che si impossessò di lei una improvvisa calma mentre il suo pianto si convertiva in allegria e ringraziamento a Dio.»[247]

I fenomeni luminosi si susseguono nella vita di santa Chiara di Montefalco. A 27 anni, un venerdì, dopo le orazioni canoniche, dopo l'esposizione nel capitolo del convento sulla virtù dell'umiltà, tre consorelle, Marina, Lucia e Andriola, furono testimoni di un fenomeno di luce trascendentale. Videro queste tre sorelle «una luminosissima colonna di fuoco po-

[246] In italiano nell'originale (N.d.T.).
[247] R.mo M. Lorenzo Tardy, *op. cit.*, p. 59.

sarsi per un certo tempo sul capo di Chiara». Un'altra monaca, sorella Giovanna, che non si trovava sul luogo, percepì il fenomeno attraverso gli spiragli della finestra, tanto intenso fu il chiarore della colonna luminosa.[248]

Un altro fenomeno, racconta il biografo, in un altro venerdì dello stesso anno, pure nel capitolo, fu testimoniato non più da tre o quattro suore, ma da «tutte le monache»: «un fulgidissimo chiarore in forma di mezzaluna colorò istantaneamente il viso di Chiara che, per la diffusione dei raggi, come con Mosé, fece diventare raggiante, per qualche tempo, il viso della stessa Chiara».[249]

Piat, riferendosi a san Pietro d'Alcántara, afferma che le persone rimanevano colpite «per il cerchio di luce che aureolava la sua fronte».[250] Un'altra volta lo sorpresero «risplendente di luce; sulla fronte era come se portasse un riflesso di cielo».[251]

La olorizzazione è la produzione di aromi, concomitante o no, con la chiaroveggenza o la chiariudienza.

[248] Id., *op. cit.*, p. 130.
[249] *Ibidem.*
[250] Frate Stefano Piat, *op. cit.*, pp. 39-40.
[251] Id., *op. cit.*, p. 45.

Fenomeni di olorizzazione si mescolano, molte volte, alle manifestazioni di chiaroveggenza.

Quando santa Brigida di Vadstena,[252] durante una visione a Skara, Svezia, percepì gli spiriti di Maria e del vescovo Brynjolf, discese anche un delizioso profumo dall'altare fino a lei («Ma dall'altare un delizioso profumo scese verso Brigida»[253]).

Nell'infanzia di santa Chiara di Montefalco, racconta il suo biografo Lorenzo Tardy,[254] accadde che passando un giorno la mistica italiana, ancora bambina, «in braccio alla madre»,[255] davanti alla chiesa di san Giovanni Battista, sentì che da lì si irradiava un prodigioso profumo.[256] La bambina scese dalle braccia della mamma e corse all'altare. Era fra i quattro e i sei anni.

[252] G. Joergensen, *op. cit.*, vol. I, p. 228.
[253] In italiano nell'originale (N.d.T.).
[254] R.mo M. Lorenzo Tardy, *op. cit.*, pp. 20-21.
[255] In italiano nell'originale (N.d.T.).
[256] Sulla olorizzazione, non ci dimentichiamo che è famoso «il profumo di Scheilla» di cui è veicolo l'amico di tutti noi, Chico Xavier (*Encontros no tempo*, F. C. Xavier, Espiritos Diversos, IDE, 4ª ed., Araras, 1985, questioni 121, 122 e 125; Rivista Planeta, *Chico Xavier, o homem futuro*, J. Herculano Pires, Editora Três, San Paulo, n°10, giugno/1973, p. 62; *Materializações luminosas*, R.A. Ranieri, LAKE, San Paolo, 3ª ed., pp. 38-39) (Nota di EB).

Il celebre scrittore francese Léon Denis, nella sua notevole opera *Giovanna d'Arco (Medium)* (FEB, 12ª ed., p. 47), fondata sul *Processo di condanna della pulzella di Domrermy* (J. Fabre, 9° interrogatorio segreto, p. 187), afferma: «(Giovanna) Non solo vede e sente meravigliosamente, ma sente pure attraverso il tatto e l'olfato le apparizioni che le si presentano: "Toccai santa Caterina che mi apparve visibilmente" disse. "Baciaste o abbracciaste santa Caterina o santa Margherita?" le chiesero. "Le abbracciai tutte e due. Emanavano profumi! È bene che si sappia che emanavano profumi"».

10

Monizioni e premonizioni dei santi

Dio non fa niente fuori dalla Legge.
Ma dotò le sue leggi di forza sufficiente perché
potessero fare tutto secondo la Sua volontà.
La Sua volontà comprende miracoli illimitati.
Compete a noi apprendere la Sua
volontà e cercare la semplicità e la bellezza
delle leggi che liberano il Suo potere.

AGNES SANFORD
(*A luz divina nos cura*)

Monizione, secondo il dott. Lobo Vilela, è l'avvertenza «che accade accidentale e improvvisa a persone in condizioni normali, riguardo qualsiasi avvenimento, passato o presente».[257]

[257] Lobo Vilela, *op. cit.*

Riferendosi ad avvenimenti futuri, si dice *premonizione* o *precognizione*.[258]

José Husslein, S.J., nel suo *Eroine di Cristo*,[259] attribuì al fenomeno della monizione l'aver ceduto Robert de Baudrincourt alle richieste della giovane Giovanna d'Arco, all'inizio della sua missione. Racconta l'agiografo:

«Santa Margherita, santa Caterina e san Michele le erano apparsi e le comunicarono che era espresso desiderio del Signore che lei (Giovanna) salvasse la Francia. Per questo la Pulzella insisteva nel volersi incontrare con Baudrincourt che poteva aiutarla ad attuare la sua missione. Costui però si rifiutò di ascoltarla fino al giorno in cui lei palesò la sua ispirazione divina, annunciandogli le recenti sconfitte francesi di Rouvray e Orléans, prima dell'arrivo di messaggeri sul luogo degli avvenimenti. Quando pochi giorni dopo la notizia venne confermata, il valente capitano governatore finalmente si arrese e le offerse una scorta di sette uomini e la mandò dal re...»

Fu così, con un fatto medianico, che Giovanna d'Arco iniziò la sua missione. E furono esattamente

[258] *Precognição*, libro di Adelaide Pretters Lessa, Libreria Duas Cidades, San Paolo, 1975, trattandosi di una tesi di dottorato presentata all'Istituto di Psicologia dell'Università di San Paolo, nel 1972, ci offre una vasta bibliografia sull'argomento (Nota di EB).

[259] J. Husslein, *op. cit.*, p. 59.

questi fatti medianici, uno dei motivi della sua condanna come eretica.[260]

Sono numerosi i casi di precognizione nella vita di san Pietro d'Alcántara. Eccone alcuni, presenti nella piccola ma ben scritta biografia del grande mistico spagnolo.[261]

A Plasencia morì un grande amico del santo, il conte di Torrejón. La vedova e l'unica figlia, qualche tempo dopo, si trovarono in difficoltà nell'affrontare le varie proposte di matrimonio fatte alla giovane orfana. In considerazione del rapporto confidenziale con frate Pietro, la contessa gli espose il caso e gli confidò inoltre quali erano le proposte a lei più gradite. Il monaco di Alcantara le rispose: «Mi sembrano tutte molto buone ma nessuna di esse si avvererà perché sua figlia si sposerà con don Gonçalo de Carvajal». Ma poiché questo nobile aveva da poco con-

[260] Dice Régine Pernoud nel suo *Vie et mort de Jeanne d'Arc - Les témoignes du procés de réhabilitation* (1450-1456): «Quali erano veramente le ragioni che fecero condannare Giovanna come eretica? La sentenza di condanna ne enumerava dodici, che possono portare alle seguenti conclusioni: Giovanna crede di aver avuto delle visioni: san Michele, santa Caterina e santa Margherita, che le apparvero fisicamente e le loro rivelazioni le permisero di CONOSCERE IL FUTURO». Libreria Hachette, 1953, p. 47.

[261] *Vida de san Pedro de Alcantara... cit.*, p. 44.

tratto matrimonio, la contessa replicò: «Padre, se don Gonçalo è sposato e sua moglie è tanto giovane, come potrà accadere ciò che mi dice?»

«Dipende dalla infinita volontà del Signore» rispose il santo «potrebbe morire la giovane sposa... e sarà come le dico io.» Il fatto è che così avvenne qualche tempo dopo, e la predizione si compì, contro ogni aspettativa.

A un suo amico, con il quale si incontrò per via, chiamatolo da parte e «parlandogli più con il cuore che con la bocca», gli consigliò di prepararsi al trapasso «prima di mattina». Questo amico poté comprenderlo, lo ringraziò per il consiglio e, di fatto, disincarnò poche ore dopo.

Altri due fatti simili sono riferiti da frate Stefano Piat.[262]

Vari altri casi di precognizione vengono riferiti nelle sue biografie, verificatisi a Oropesa, Baeza e in altre città della Spagna.

Vediamo ancora un caso, capitato a una signora dell'Estremadura, il cui marito, militare, combatteva in Perù. Sapendo lei dei pericoli cui andavano incontro gli spagnoli, cercò padre Pietro che la tranquillizzò con queste parole: «Non si affligga, signora; sia felice in Dio e lo preghi molto. In una battaglia, in cui

[262] Frate Stefano Piat, *op. cit.*, p. 65.

gli spagnoli hanno vinto, suo marito ne è uscito sano e salvo e ritornerà alla sua famiglia».

Pochi mesi dopo, di ritorno in Spagna, «il militare confermò in tutti i particolari la predizione di san Pietro d'Alcántara» dice l'agiografo.[263]

Un giorno, per un fenomeno di sdoppiamento, ad Arenas apparve a un amico benefattore del convento, don Baltazar de Frias, che lo supplicava, in una preghiera, per la salute di uno dei suoi figli. E gli disse: «Sono venuto perché mi chiamasti; voglio dirti che non è la volontà di Dio che godi per molto tempo della presenza di questo tuo figlio. Ora, per tua consolazione, lui guarirà, ma presto morirà. Ti dico questo perché tu ti conformi alla volontà divina». Effettivamente il bambino guarì repentinamente, godette di completa salute per un anno e subito dopo morì, confermando la predizione del santo.[264]

Premonizioni – Profezie

Nella vita di san Giovanni Bosco i fenomeni premonitori si manifestarono fin dall'infanzia quando il bambino Giovanni lavorava presso la famiglia Moglia, a Castelnuovo. Furono molte le sue predizioni

[263] Id., *op. cit.*, p. 46.
[264] Id., *op. cit.*, p. 80.

che si compirono con esattezza. Più tardi, ormai studente, venendo a trovare la sua antica padrona, la trovò gravemente inferma e si lamentava che «la sua ora era arrivata». Il giovane Giovanni la dissuase con queste parole:

«Abbia coraggio, padrona, e stia sempre di buon umore che vivrà fino a novant'anni.»[265]

E veramente, racconta Chiavarino, ella sopravvisse allo stesso don Bosco, morendo a novantun anni. Ed era chiamata «la vecchietta di don Bosco».

Moltissimi altri fatti vengono narrati dallo stesso autore, compresa la profezia della missione di don Bosco fatta dal beato Cottolengo, all'inizio della vita del nostro santo a Torino.

«"Lei ha una tonaca di tessuto molto leggero; veda di trovarne un'altra più resistente affinché i giovani che la seguiranno possano aggrapparsi a essa senza il pericolo di strapparla. Verrà giorno in cui essa sarà tirata e strappata da molti!"

E lo congedò sorridendo. Don Bosco pure sorrise perché intravedeva in quelle parole una vera profezia, una vera conferma dei suoi sogni che, d'altronde, non tardarono a diventare realtà.»

Intorno al 1844 una donna affetta da tubercolosi si trovava degente presso l'ospedale San Giovanni di Torino. Le condizioni della sua anima non erano mi-

[265] Luigi Chiavarino, *op. cit.*, p. 64.

gliori di quelle del suo fisico. Don Bosco si interessò a lei, insistette molto per il suo pentimento. E predisse: «In nome di Dio io le dico che, nella Sua misericordia, Lui le concederà ancora qualche ora di vita, affinché lei possa pensare alla sua anima...» E fu con queste parole franche che l'inferma si riconciliò con Dio prima di disincarnare quella stessa notte...

Pochi giorni dopo, nella chiesa di San Francesco, nella stessa città, raccomandò all'ambasciatrice portoghese a Torino, che non lo conosceva, né era da lui conosciuta, che si affidasse alla protezione del suo angelo custode «perché» disse «la preservasse da tutti i mali in tutto quello che le sarebbe capitato in quella giornata». Infatti, dovendo intraprendere un viaggio in quello stesso giorno, fu quasi vittima di un incidente, in una carrozza: i cavalli si spaventarono, partendo al galoppo sfrenato. Il cocchiere cadde dalla sella e i cavalli corsero senza guida. La dama si ricordò allora della predizione di don Bosco e ricorse alla protezione del suo angelo custode. Gli animali interruppero la corsa impetuosa e niente successe alla donna, né alla figlia e a una dama di compagnia, con grande sorpresa di quelli che erano accorsi per soccorrerle... Solo al suo ritorno a Torino l'ambasciatrice seppe che il confessore che le aveva fatto una così esatta predizione, era don Bosco.[266]

[266] Id., *op. cit.*, p. 76.

Diceva don Bosco di un suo discepolo, Gabriele Fassio, di tredici anni, giovane di eccellente morale e sincera devozione religiosa:

«Com'è bravo!... Ma morirà presto...»

Infatti qualche tempo dopo il ragazzo si ammalò gravemente e negli ultimi istanti gridava: «Povera Torino! Povera Torino!»

I suoi compagni gli chiesero spiegazione di quelle strane parole. E l'agonizzante spiegò, nella sua predizione: «Un terribile terremoto... il giorno 26 aprile... Povera Torino!»

E poté ancora aggiungere: «Pregate san Luigi per l'oratorio e quelli che lo abitano». E disincarnò.

Vennero recitate le preghiere sollecitate dal compagno che era partito. E arrivò il giorno 26 aprile del 1852. Scrive padre Clavarino: «Intorno a mezzogiorno un tremendo boato, udito a quindici miglia di distanza, divelse porte e finestre senza lasciare un vetro intatto. Il deposito delle polveri esplose: il sinistro fu tale che poco mancò che Torino rimanesse ridotta a una montagna di detriti. La casa dell'oratorio però, a soli cinquecento metri dal deposito, non subì danni e i ragazzi, rifugiatisi per strada e nei prati adiacenti, si salvarono tutti.»[267]

Ancor prima del 1870, nel completarsi l'unifica-

[267] Id., *op. cit.*, p. 119.

zione d'Italia, don Bosco aveva previsto gli avvenimenti politici derivanti dal Risorgimento e le sue implicazioni con la Chiesa di Roma. Chiamato dal papa Pio IX, al quale aveva scritto sull'argomento, san Giovanni Bosco gli annunciò gli avvenimenti che veramente si sarebbero verificati in un futuro prossimo: «Annunciò» racconta padre Luigi Chiavarino «la terribile guerra tra Francia e Prussia; predisse che le truppe di Napoleone avrebbero lasciato Roma; parlò della disfatta dell'Impero Francese e delle grandi catastrofi che si sarebbero abbattute sulla Francia...»[268]

Chiese al papa se poteva proseguire con le sue rivelazioni, ma Pio IX, molto turbato per quanto udito fino a quel momento, lo pregò di non continuare...

Un altro fatto notevole è anche la predizione di don Bosco fatta a Francesco II, il deposto re di Napoli, nel 1867, in occasione di una sua visita a Roma. È narrata da Chiavarino e da Auffray. La riassumiamo.

Erano molto conosciuti i doni medianici di don Bosco, per quanto la designazione di medianità non appaia, ovviamente, nella vastissima fenomenologia di carattere irrefutabilmente medianico, che permea tutta la vita del santo di Castelnuovo d'Asti.

Su invito di Francesco II, don Bosco partecipò a una cerimonia religiosa a Palazzo Farnese. Dopo la

[268] Id., *op. cit.*, p. 160.

messa, don Bosco rivolse la parola al piccolo auditorio, ricordando il primato dei beni spirituali su quelli mondani. Dopo la breve predica, il re deposto delle Due Scilie domandò, a bruciapelo, a don Bosco, se fosse tornato sul trono.

«Se Vostra Maestà desidera che le parli liberamente, dirò che non salirà più sul trono.»

E dopo un breve colloquio, concluse, secondo Auffray:[269]

"Vostra Maestà non vedrà più Napoli..."

Il re abbassò lo sguardo, rassegnato, ma la regina a quanto pare, non si conformò alla predizione del santo, arrivando a dirgli che avrebbe aspettato tempi migliori, confidando nei suoi fedeli napoletani.

Ma la verità è che la profezia di don Bosco, una volta ancora, si compì tutta. Quando i piemontesi arrivarono a Roma, i sovrani ripararono a Parigi, dove Francesco II morì nel 1894. La regina morì a Monaco di Baviera, capitale della sua patria, il 19 gennaio del 1923. Entrambi non poterono più vedere Napoli. La predizione di don Bosco si compì puntualmente...

Anche di sant'Antonio da Padova si raccontano fatti che si riferiscono al dono della profezia. Il suo

[269] «*Donc la conclusion est que...*» «*Que votre Majesté ne reverra jamais Naples.*» - Padre A. Auffray, *op. cit.*, pp. 327-328.

biografo, don Alfonso Salvini, OBS,[270] si riferisce a un caso accaduto durante la permanenza dell'apostolo francescano in Francia. A Puy viveva un notaio dalla condotta scandalosa. Antonio però, lo rispettava e lo trattava con singolare deferenza. Questo irritò il notaio dalla vita irregolare. Il santo gli spiegò che in futuro non solo si sarebbe convertito alla fede cristiana ma sarebbe addirittura morto per essa, martire in terra straniera. Il notaio non credette alla profezia; essa però si compì con assoluta esattezza. Anni più tardi, il notaio andò a Gerusalemme al seguito del vescovo di Le Puy, dove non solo si convertì alla fede cristiana, ma morì dopo tre giorni di terribili sofferenze in cui diede testimonianza della sua fede.

Padre Bougaud, vicario generale di Orleans, nella sua biografia di santa Margherita Maria Alacoque,[270] presenta diversi casi di premonizione della famosa veggente di Paray-le-Monial. Ne citiamo due:

Un certo giorno, parlava con un suo cugino, che era entrato recentemente nell'ordine dei domenicani e che si era mostrato molto allegro, quando un suo parente tentò di impedirgli di indulgere a tanta contentezza. Margherita lo contraddisse con queste pa-

[270] Don Alfonso Savini, *op. cit.*, p. 132.
[271] Padre Bougaud, *História da beata Margarida Maria*, Libreria Chardron, Porto, 1926, pp. 318-321.

role: «Lascialo ridere, che queste sono le sue ultime gioie, perché gli resta poco da vivere». E, di fatto, passarono pochi giorni e il giovane domenicano morì improvvisamente.

Previde anche la sua morte all'inizio del 1690. Arrivò persino a indicare, con alcuni mesi di anticipo, le due compagne del monastero nelle cui braccia si sarebbe congedata dal mondo: Rosalia Verchère e Peronne Rosalia de Farges. E così avvenne il giorno 17 ottobre 1690, proprio come lei aveva predetto.

Monizioni e Premonizioni

Un fatto notevole di monizione viene registrato nella vita di santa Brigida di Vadstena. Si trovava a Roma per la Pasqua del 1350, con sua figlia Karin (la futura santa Caterina di Svezia, o santa Caterina di Vadstena). Facevano entrambe il pellegrinaggio per i luoghi che ricordavano il passaggio dei martiri cristiani e le chiese delle "stazioni", quando a un certo momento, Karin abbraccia sua madre, in lacrime, fra dichiarazioni di affetto filiale ed espressioni di nostalgia del suo amato sposo e della sua famiglia. È in questo momento che, tranquillizzata la figlia, Brigida le dice, sussurrando: «C'è una cosa che ti devo dire, figlia mia, una cosa che conosco perché mi fu ri-

velata dal Signore. Karin, il tuo Eggert è morto!»

Infatti Eggert von Kyren era morto quello stesso venerdì santo, molto distante da lì, nella lontana Svezia... Di ciò ebbero entrambe conferma poco tempo dopo, racconta Joergensen, da pellegrini venuti dalla Scandinavia che portarono loro la luttuosa notizia.[272]

Un altro caso di monizione o, se si preferisce, di metagnomia (o conoscenza paranormale di Richet), lo incontriamo nella vita della stessa santa Brigida. A Roma, era molto ricercata dai poveri che da lei ricevevano generoso soccorso, in base alle sue possibilità. Un giorno alla porta di una chiesa un gran numero di bisognosi attendeva la veggente svedese. Uno di loro, che aveva in braccio un bambino, rincarando le lamentele, le si avvicinò : «Un soldo, Signora, per questo povero figlio!» Brigida – racconta lo stesso agiografo[273] – guardò con fermezza i due e rispose: «Non è tuo figlio... l'hai sottratto a qualcuno per far pena alle persone quando mendichi...» E in verità era così. Il bambino era un piccolo ebreo, sequestrato dall'infelice intrigante per impietosire la carità pubblica. Scoperto il rapimento, Brigida provvide a trovare asilo per il piccolo.

Non solo monizioni, ma anche fenomeni premonitori appaiono nella vita di santa Brigida.

[272] G. Joergensen, *op. cit.*, vol. II, p. 56.
[273] Id., *op. cit.*, vol. II, p. 38.

A Roma, dopo qualche tempo, dovette lasciare la residenza offertale dal cardinale di Beaufort. Si presentò un periodo di tali difficoltà che Brigida e sua figlia si apprestarono a cercare rifugio in uno degli asili pubblici per pellegrini. È quando appare una grande amica, Francesca Papazuri, che la ospitò nel momento di più grande bisogno. Questa amica era vedova di un nobile romano ed era stata compagna di pellegrinaggi ad Assisi e al Santo Sepolcro. Possedeva la vedova Papazuri una casa a Campo de' Fiori, un vero palazzo.

Quando Brigida si trovò, racconta il suo biografo, con i suoi accompagnatori nel "palatium magnum" della nobile e generosa amica, e visitò le sue innumerevoli dipendenze – la torre, i giardini, le costruzioni laterali, la casa annessa chiamata "turricella" –, si ricordò imediatamente che aveva già visto tutto quello! E girandosi verso la benefattrice e amica, le disse: «Francesca, quando mi trovavo ad Arras e vegliavo il mio sposo Ulf durante la sua malattia, vidi in una visione una grande casa e una voce mi disse "In questa casa tu terminerai i tuoi giorni!" Francesca, era esattamente il tuo palazzo che io vidi allora...»[274]

Sono innumerevoli le profezie e le premonizioni nella vita di santa Brigida. Racconta Joergensen che

[274] Id., *op. cit.*, vol. II, pp. 102-103.

ella previde, con molto anticipo, l'ora esatta della morte di un suo vecchio amico, il frate Gerekinus. E con questa premonizione, l'annuncio di prove collettive per la sua patria: dichiarò a Gerekinus che Dio gli avrebbe risparmiato lo spettacolo delle disgrazie che si sarebbero abbattute sulla Svezia... E tutto avvene secondo le asserzioni della santa. Il monaco disincarnò nell'ora indicata, e il pesante karma collettivo ebbe la sua patria da riscattare. Brigida assistette alla disincarnazione del suo venerando amico che, nell'ora estrema della sua esistenza terrena ebbe un'interessante visione. Distinse, nel suo letto di morte, una fascia dorata dove c'erano scritte soltanto tre lettere: P.O.T.... Gerekinus comprese il significato di queste tre lettere. Esclamò: «Vieni, fratello Pietro! Vieni, fratello Olaf! Vieni, fratello Thodro!» Chiuse gli occhi a questo mondo. Erano le iniziali dei nomi dei suoi tre compagni e nel giro di soli sette giorni, esattamente una settimana, i frati Pietro, Olaf e Thodro lo seguirono nei cammini dell'Aldilà.[275]

È una lunga storia la lotta condotta da santa Brigida, attraverso le lettere e gli avvisi spirituali, con Gregorio XI. Sempre a fare istanza con il papa che lasciasse le comodità sibaritiche di Avignone e ritornasse a Roma. Brigida instisteva e insisteva usando

[275] Id., *op. cit.*, vol. I, p. 132.

gli argomenti spirituali più convincenti, per il ritorno di Pierre Roger de Beaufort, il pontefice, a Roma: importava *venire Romam*. Nessuno, nell'antica capitale dell'Impero credeva nel ristabilimento del Papato a Roma. Esattamente questo disse alla veggente svedese il nobile romano Roberto Orsini. «Nessuno credeva che Gregorio tornasse a Roma; lui si trovava molto bene ad Avignone!»[276]

Brigida lo contestò subito, racconta Joergensen: «E io ti dico, Roberto, che il papa tornerà a Roma e tu stesso lo vedrai!» Cinque anni dopo, la storia lo conferma, fu il primogenito degli Orsini che non solo assisteva all'entrata del papa a Roma, ma anche conduceva il cavallo di Gregorio XI per le briglie!

Dono della profezia

Dopo la morte di papa Benedetto XI, racconta il biografo di santa Chiara di Montefalco, in occasione del Conclave di Perugia, si parlava della possibilità che la scelta del nuovo pontefice cadesse sul vescovo Sutrino. A fronte di questi mormorii, Chiara predisse che sarebbe stato scelto uno straniero. Cosa che di fatto accadde, con l'elezione del vescovo di Bordeaux,

[276] Id., *op. cit.*, vol. II, p. 258.

più tardi Clemente V, che trasferì la Sede in Francia.

Predisse anche l'insperata promozione del suo vescovo Nicola Alberino alla dignità cardinalizia, come pure la privazione del cardinalato a Giacomo Colonna nel pontificato di Bonifacio VIII e anche, in seguito, la sua reintegrazione da parte di Clemente V.[277]

Non è meno notevole – dice il francescano frate Stefano Piat, riguardo a san Pietro d'Alcántara – il suo dono della profezia. Francesco di Cordoba viene invitato, in pieno campo, dal santo, a confessare e aggiornare gli affari personali. L'uomo ubbisce. Il giorno seguente, di mattina, muore improvvisamente.[278]

Santa Teresa – racconta lo stesso autore – «ispirata da Dio, già gli aveva detto (a san Pietro d'Alcántara) che avrebbe dovuto morire entro un anno». E così avvenne.[279]

[277] R.mo M. Lorenzo Tardy, *op. cit.*, p. 158.
[278] Frate Stefano Piat, *op. cit.*, p. 65.
[279] Id., *op. cit.*, p. 99.

11

Onirofania, medianità di vari santi

L'esame dell'ispirazione geniale, sia durante il sonno che in stato di veglia, dimostra che questa spartizione leggera (...) permette manifestazioni più elevate sebbene sovente meno accessibili alla coscienza normale, per essa meno facilmente utilizzabili e irregolarmente percepite.

GUSTAVE GELEY
(*L'essere subcosciente*)

Se cerchiamo di sapere, consultando le enciclopedie, chi fu Cedmon, esse ci informeranno, senza altri chiarimenti personali, che fu un monaco anglosassone vissuto nel secolo VII e che fu l'autore delle più antiche poesie scritte in lingua inglese.

Chi fu allora questo monaco?

Nell'opera di padre Rohrbacher, *Vidas dos santos* (volume III), si evince che visse nell'Abbazia di Withby ai tempi della badessa Hilda dove prestava servizio come semplice inserviente. «Era un uomo docile, silenzioso e rozzo. Di canto, per esempio, non aveva la minima nozione. Quando arrivava l'ora del canto, nei giorni di festa, nel timore che lo invitassero, andava a rinchiudersi nella sua stanzetta».

Nel convento, poiché sapevano quanto era modesto, non insistevano perché cantasse. Un giorno, avendo la badessa invitato le suore per i canti sacri, l'umile servitore si allontanò, timido, dal refettorio e si diresse alla stalla dell'abbazia e si sedette su un mucchio di fieno. Si mise a riflettere sulla sua incapacità di cantare gli inni sacri e s'intristì talmente nelle sue meditazioni che finì con l'addormentarsi. E sognò:

Diamo la parola allo scrittore:

«Sognò che un uomo, bellissimo e imponente, gli apparve nella stalla. Lo guardava con tenerezza e, sorridendo, gli domandò:

"Cedom, per favore, cantami qualcosa!"

"Cantarti qualcosa?"

"Sì, ti prego di cantarmi qualcosa."

"Io? Cantare? Non so cantare, non sono capace!

"Certo che sei capace! Insisteva l'uomo. Tu puoi, Cedmon! Cantami quel che vuoi."

"E che cosa devo cantare?" domandò.

"Canta l'opera della creazione!"

Cedom allora incominciò a cantare, a lodare il Creatore. E, facendolo in modo fino allora sconosciuto, si dilettò come non mai. Quando stava per terminare, si svegliò impressionato, si ricordò di tutto, miracolosamente terminò l'inno.

Cedom, con grande umiltà, raccontò il sogno alla badessa, ripetendo la composizione.

"Hai ricevuto l'inno da Dio, Cedmon," disse la badessa, appena l'inserviente del monastero terminò, "hai ricevuto da Dio un dono speciale per la poesia". E dandogli alcuni passaggi della Bibbia, gli domandò di metterli in versi. Cedmon lavorò un giorno intero portando a termine il compito. Si disimpegnò così bene che Hilda, commossa e intenerita, lo assegnò a un monastero come monaco perché si dedicasse allo studio dei Libri Sacri. Tutte le poesie di Cedmon erano di una forza sconosciuta. La dolcezza, più il potere dell'esprimersi, gli davano un'aura celestiale. Cedmon fu un monaco obbediente, devoto e umile. Santamente e pazientemente, morì nel 680.»[280]

Qui abbiamo il fenomeno medianico dell'ispirazione attraverso il sogno, fenomeno che può essere chiamato "medianità onirica". Tutta la Bibbia è pie-

[280] Padre Rohrbacher, *op. cit.*, vol. III, pp. 162-163.

na di esempi di rivelazioni trascendentali attraverso il sogno.

Disse il Signore ad Aronne e a Maria: «Se vi è tra di voi qualche profeta, io, il Signore, mi faccio conoscere a lui in visione, parlo con lui in sogno» (Numeri 12:6).

Anche nel libro di Giobbe (33: 14,17) si dice che «Dio parla una volta, e anche due (...) in sogno o in visione notturna, quando un sonno profondo cade sui mortali, quando sui loro letti essi giacciono assopiti; allora egli apre i loro orecchi e dà loro il segreto degli ammonimenti, per distogliere l'uomo dal suo modo di agire...»

Non meno incisivo è il passo che si trova nel profeta Geremia (23:28): «Il profeta che ha avuto un sogno racconti il sogno; colui che ha udito la mia parola, riferisca la mia parola fedelmente. Che ha da fare la paglia con il frumento? Dice il Signore».

Nel capitolo 4 del Libro del profeta Daniele, viene esposto come il profeta interpretò il "sogno del grande albero" del re Nabucodonosor di Babilonia, sogno profetico storicamente provato.

Nel Libro di Gioele (2:28), c'è una promessa divina di profusione di doni spirituali: «i vostri figli e le vostre figlie profetizzeranno, i vostri vecchi faranno dei sogni, i vostri ragazzi avranno delle visioni».

Il *Vangelo* si presenta, fin dalle prime pagine con indiscutibili esempi di medianità onirica.

Dopo aver fatto visita a Giuseppe, a Maria e al Divin Bambino, i Magi venuti dall'Oriente sono «avvertiti in sogno di non ripassare da Erode, tornarono al loro paese per un'altra via...» (Matteo, 2:12).

In Giuseppe Nazzareno, il fenomeno medianico di rivelazioni spirituali si verifica comunemente attraverso i sogni: la sua esperienza fu quando tentò di lasciare segretamente Maria, prima della nascita di Cristo. «Ma mentre aveva queste cose nell'animo, un angelo del Signore gli apparve in sogno, dicendo: Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua moglie...» (Matteo, 1:20).

Dopo che i Magi d'Oriente se ne furono andati, «un Angelo del Signore in sogno apparve a Giuseppe, e gli disse: "Alzati e prendi il bambino e sua madre, fuggi in Egitto, e restaci finché io non te lo dico; perché Erode sta per cercare il bambino per farlo morire"» (Matteo, 2:13).

Dopo la morte di Erode nuovamente «l'angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe, in Egitto, e gli disse: "Alzati e prendi il bambino e sua madre e va' nel paese di Israele; perché sono morti coloro che cercavano di uccidere il bambino"» (Matteo, 2: 19-20). E nel viaggio di ritorno paventando di andare in Giudea dove regnava Archelao, fu nuovamente «av-

visato in sogno da divina rivelazione», e proseguì per la Galilea (Matteo, 2:22).

Anche Claudia Procula, moglie di Pilato, riceve avvertimenti spirituali in sogno e cerca di impedire al marito, governatore della Giudea, di intervenire nella condanna di Gesù: «E presiedendo lui (Pilato) in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: "Non metterti nella questione di questo giusto, perché in un sogno molto soffrii per lui"» (Matteo, 27:19).

Medianità onirica

Nella vita di san Giovanni Bosco i sogni ricoprono un ruolo importantissimo. La sua medianità onirica si manifestò a nove anni con il famoso sogno che determinò il suo destino spirituale e fu il primo di una serie infinita di manifestazioni di questo genere, della sua molteplice medianità.

Padre Luigi Chiavarino, che conobbe don Bosco e visse per anni al suo fianco fino alla sua disincarnazione, scrisse *I sorrisi di don Bosco*,[281] in cui riferisce moltissimi dei famosi sogni medianici del grande missionario italiano, compreso alcuni di caratte oniromantico, o profetico.

Ecco il sogno di quando aveva nove anni: «si tro-

[281] Padre Luigi Chiavarino, *op. cit.*, passim.

vava il bambino Giovanni in un cortile molto vasto, dove si riunivano molti bambini per giocare, ridevano, brigavano e bestemmiavano. Udendo le bestemmie, Giovannino si intromise e non risparmiò pugni e parole per farli tacere».[282]

In quell'istante apparve un uomo venerando, di età matura, vestito con proprietà. Era coperto fino ai piedi da un manto bianco; ma il suo viso era così luminoso che non lo si poteva fissare. «Mi chiamò per nome e mi ordinò di mettermi a capo di quei bambini aggiungendo queste parole: "Devi accattivarti questi buoni amici, non colpendoli, ma con la pazienza e con la carità. Comincia poi a far loro immediatamente un discorso sulla bruttura del peccato e sul valore della virtù..."»

Confuso e intimorito Giovannino domandò: «"Chi siete voi che mi ordinate cose impossibili?"

"Le cose che oggi ti sembrano impossibili, tu le farai diventare possibili un giorno, quando avrai conoscenza. Io stesso ti darò la Maestra alla cui scuola potrai diventare saggio, e senza la quale qualsiasi sapienza diventa follia"».

Lo scenario si trasforma, allora. I bambini diven-

[282] Ci siamo valsi, nel riassumere il sogno, delle informazioni di padre Chiavarino e della stessa relazione di don Bosco, trascritta nella biografia di padre José Carlos Vieira, Porto. *Apud* padre A. Auffray, *op. cit*, p. 22.

tano lupi, orsi, cani... Improvvisamente, – riferisce lo stesso don Bosco – «vidi al loro fianco una signora dall'aspetto maestoso, ricoperta da un manto risplendente, come se fosse una fulgidissima stella».

La Signora dall'aspetto maestoso gli disse allora:

«Non temere, Giovannino, questo che vedi è il campo del tuo lavoro; dovrai fare con i miei figli ciò che mi vedrai fare con questi animali. Guarda quanti bambini ci sono davanti a te. Falli diventare umili e al tempo stesso forti e robusti. Trasformali in altrettante pecore.»

«Giovanni volse allora lo sguardo» dice Chiavarino «e vide che gli animali feroci erano diventate pecore mansuete, le quali saltellavano allegramente, ringraziavano la signora che, posando la mano sul capo di Giovannino, aggiunse:

"Coraggio, mio caro; con il tempo comprenderai tutto!"

E sparì.»

Il sogno dei nove anni fu il preannuncio dell'opera missionaria di don Bosco. E nel corso della sua esistenza di 73 anni (1815-1888), fu soprattutto attraverso i sogni, ovvero attraverso la sua medianità onirica, che lui ricevette avvisi, aiuti e orientamento per il suo grande compito di apostolo. Il suo eminente biografo A. Auffray, nella sua opera *Saint Jean Bosco,*[283] scrive

[283] Padre A. Auffray, *op. cit.*, p. 275.

che «migliaia di testimoni affermano che Dio parla a questo umile prete, di notte, in sogno». E cita le osservazioni di padre Lemoyne: «Parlare di don Bosco e non riferirsi ai suoi sogni vorrebbe dire sollevare un'ondata di proteste. "E i sogni?" domanderebbero tutti i suoi vecchi discepoli, stupendosi per tale omissione».

Un altro fatto notevole viene pure narrato da Chiavarino.[284] È famosa, attestata da tutti i suoi biografi, la memoria di don Bosco. Il caso seguente però testimonia l'esistenza di qualcosa che va oltre la sua ferrea memoria.

Studente ginnasiale, sognò una certa notte che gli era stato assegnato un tema e che lui, Bosco, lo stava svolgendo. Si svegliò, si alzò e scrisse il tema del sogno, che era un lavoro in latino. Lo tradusse subito e dopo tornò a letto, continuando il sonno interrotto.

Il mattino dopo, a scuola, ebbe la sorpresa di constatare l'autenticità del suo sogno: il professore dettò esattamente il tema che aveva sognato, e in latino. Rapidamente, il giovane Giovanni redasse, un'altra volta in classe, quello stesso tema scritto di notte. Di fronte alla rapidità con la quale aveva eseguito il compito, e all'ammirazione dell'insegnante e dei compagni, con la sua consueta semplicità, Bosco riferì il sogno che aveva fatto e come, quanto accaduto durante la lezio-

[284] Padre Luigi Chiavarino, *op. cit.*, pp. 41-42.

ne, era tale e quale a quanto accaduto in sogno...

Un fatto perfettamente simile a questo, avvenne ancora un'altra volta allo studente Giovanni Bosco, al ginnasio, fra lo stupore di tutti.

Un altro sogno famoso di don Bosco, sogno storico, fu riguardo la morte di vari membri della famiglia reale piemontese, intorno al 1854 (prima dell'unificazione d'Italia).[285]

Sognò che si trovava nel cortile dell'oratorio insieme ad altri ecclesiastici, quando vide arrivare, in uniforme rossa, un emissario della Corte che gli disse: «Grande notizia!»

Don Bosco gli chiese: «Quale?»

«Annuncia: Grande sepoltura a Corte» rispose lo strano valletto, sparendo.

Cinque giorni dopo, un nuovo sogno di don Bosco con la stessa strana persona in livrea rossa che gli disse e ripeté le seguenti parole: «Annuncia: non grande, ma grandi funerali a Corte».

Don Bosco, che aveva ricevuto l'emissario nel suo ufficio – così accadeva nel sogno –, lo vide uscire in fretta chiudendo la porta... Corse allora al balcone per domandare al messaggero la ragione di quell'avviso funebre. Riuscì ancora a vederlo e udì ancora una volta il triste annuncio: «Grandi funerali a Corte!»

[285] Id., *op. cit.*, pp. 135-137. Lo stesso fatto è narrato da Auffray, *op. cit*, p. 319.

L'eminente missionario era amico del re del Piemonte, Vittorio Emanuele (più tardi, con l'unificazione, re d'Italia). Gli aveva già comunicato, per lettera, il primo sogno. Gli aveva nuovamente scritto sollecitandolo anche non approvare la Legge Rattazzi sulla soppressione degli ordini religiosi in Piemonte e la confisca dei loro beni.

Fra la fine del 1854 e l'inizio del 1855, ci fu la presentazione e discussione del progetto di legge.

Nonostante la sua richiesta, dopo lunghe discussioni, la legge venne approvata. Ma, in questo iter, il sogno di don Bosco si avverò: Maria Teresa, la regina madre, si ammalò in quei giorni e morì il 12 di gennaio, a 54 anni. I suoi funerali ebbero luogo il giorno 16 e la sera dello stesso giorno si ammalò la regina Maria Adelaide che disincarnò il 20 a soli trentatré anni. Il principe Fernando, fratello del re, si ammalò subito dopo e morì nella notte dell'11 di febbraio alla stessa età della cognata, la regina. E il giorno 17 maggio Casa Savoia fu colpita da lutto per la quarta volta: muore un figlio del re. Così, in quattro mesi Vittorio Emanuele assistette a quattro funerali alla Corte di Torino: madre, sposa, fratello e figlio lasciarono questo mondo... Si avverò così un altro sogno di don Bosco...

C'è un interessante caso di medianità onirica nella Chiesa Cattolica. Questo caso viene narrato in un

opuscolo pubblicato dalla Libreria Classica Brasiliana di Rio de Janeiro, nel 1955, intitolato: *Lettera dall'Aldilà*, con *imprimatur* ecclesiastico.

In origine venne scritto in tedesco (*Brief aus dem Jenseits*), dal dottore in Teologia Bernhardin Krempel, C. P., di Treviri, Germania, che così si esprime nella prefazione:

«La lettera dall'Aldilà, riportata di seguito, racconta la storia della condanna eterna di una giovane.

La lettera in questione venne rinvenuta tale e quale fra le lettera di una suora deceduta, amica della giovane condannata. La suora riferisce i fatti riguardanti l'esistenza della compagna come fatti storici conosciuti e comprovati, e il suo destino eterno rivelato in sogno. La Curia diocesana di Treviri autorizzò la sua pubblicazione in quanto sommamente educativa.»

Dopo la stessa suora riferisce come avvenne l'intercettazione del messaggio. Nella notte della messa celebrata secondo le intenzioni dell'anima della sua compagna, fece un sogno in cui la ragazza le lasciava una lettera nella quale raccontava le sue sofferenze dopo la morte.

Dalla vita superficiale e agnostica, la compagna della suora, in seguito a un incidente mortale disincarnò. Rimanendo in una regione di grande patimento, in sogno riferisce alla suora, per mezzo della lettera, i tormenti che dice essere dell'inferno e la sua con-

vinzione che le pene sofferte dureranno in eterno.

Nonostante la sua interpretazione dogmatica su quanto le succedeva, le descrizioni delle regioni delle tenebre o inferno, possono essere paragonate a quelle descritte da André Luiz nei suoi vari libri.

Così dice lo spirito comunicante:

«Il nostro maggior tormento sta nel fatto che sappiamo con esattezza che non vedremo mai Dio.

Non tutte le anime soffrono nella stessa misura. Quanto più superficiale, perverso e determinato uno fu nel peccare, tanto più gli pesa la perdita di Dio, e tanto più si sente torturato.

Chi più sapeva, soffre di più di colui che aveva meno conoscenza.

Chi peccò per cattiveria soffre di più di colui che cadde per debolezza.

Ma nessuno soffre più di quanto non meriti.»

Fu veramente notevole la medianità onirica della suora che, leggendo la lettera in sogno, poté trascriverla al risveglio.

Un altro fatto notevole che abbiamo percepito è l'incontestabile universalità dei fenomeni psichici.

La medianità onirica fu uno degli aspetti delle molteplici facoltà psichiche di santa Caterina Labouré.

Una volta, racconta il suo biografo José Husslein[286]

[286] J. Husslein, *op. cit.*, pp. 134-135.

ancora giovinetta sognò che si recava nella cappella della sua città natale, Fain-les-Moutiers in Borgogna, dove un venerabile sacerdote stava terminando di celebrare la messa. Mentre scendeva gli scalini dell'altare, improvvisamente si trattenne e, sorridendo, invitò la bambina ad avvicinarsi. Caterina, stupita per il gesto, si spaventò e uscì dalla cappella. Andò allora direttamente alla casa di un'amica ammalata. Entrò nella sua stanza e – con sorpresa – rivide lo stesso anziano sacerdote dai capelli bianchi, in piedi vicino al letto. Tornò a sorriderle e, stendendole la mano, le disse: «Figlia mia, fai bene a prenderti cura dell'inferma. Ora mi eviti, ma verrà un giorno in cui sarai felice di vedermi. Dio ha dei disegni riguardo te. Non dimenticartelo!» E subito sembrò dileguarsi... Questo il sogno.

La giovane Caterina, o Zoé, come era chiamata familiarmente, non si dimenticò mai dell'inspiegabile sogno. Dopo qualche tempo, in visita alla Casa della Carità di Parigi, si sorprese nel vedere un ritratto appeso alla parete. Ed esclamò: «Lo stesso sacerdote che vidi in sogno!» E seppe, dal padre Prost, che l'anziano del suo sogno era san Vincenzo de' Paoli: «gli stessi occhi sorridenti, la stessa bocca amabile che le aveva parlato, lo stesso viso incorniciato dai bianchi capelli, pieno di quell'affettuosa comprensione che lei aveva contemplato nel sogno...»

12

La medianità guaritrice nella Chiesa Cattolica

La luce di Dio brilla in noi come fuori di noi, e nell'apprendere a riceverla dentro di noi, cominciamo a percepirla fuori di noi.

AGNES SANFORD
(*A luz divina nos cura*)

Lo svizzero Raul Montandon, nel suo libro *Le radiazioni umane*,[287] affermando che il magnetismo guaritore è stato praticato già nelle epoche più remote, si riferisce ai bassorilievi e ai dipinti dell'antico Egitto in cui figurano le pratiche della guarigione magnetica mediante l'imposizione delle mani. E cita il caso di un papiro di Tebe in cui è stata trovata una lunga formula la cui traduzione, in sunto, è la seguente: «Metti la mano sull'ammalato per lenirgli il dolore e dì che il dolore se ne vada».

[287] R. Montandon, *Le radiazioni umane*, Feli Alcan, Parigi, 1927.

Il Vangelo di Cristo è la più inequivoca testimonianza riguardo a ciò. Furono numerosissime le guarigioni che Gesù praticò e i Suoi seguaci, dai lontani giorni apostolici a oggi, specialmente nei tempi spiritico-cristiani, continuano la loro opera di carità attraverso la terapia magnetica.

I servitori di Cristo, in tutti i tempi (compreso il nostro), attraverso la preghiera e la comunione spirituale con il Mondo Maggiore, hanno relizzato moltissime guarigioni.

Il famoso scienziato francese Alexis Carrel (Premio Nobel di Fisiologia e Medicina, 1912) nel suo piccolo e prezioso lavoro *A oração, seu poder e efeitos*[288] (L'orazione, il suo potere e i suoi effetti) riferisce numerosi casi circa le guarigioni conseguenza della preghiera. «La preghiera» dice «ha, a volte, un effetto che potremmo chiamare esplosivo. Ci sono ammalati che sono guariti quasi istantaneamente da affezioni come il lupus facciale, il cancro, infezioni renali, tubercolosi polmonare, ossea, peritoneale, ecc. Il fenomeno si produce quasi sempre allo stesso modo: un grande dolore e, dopo, la percezione di essere guarito. In alcuni secondi o, al massimo, in alcune ore, i sintomi scompaiono e le lesioni organiche cicatrizzano» (p. 34). È la parola di uno scienziato, di un sa-

[288] Alexis Carrel, *A oração, seu poder e efeitos*, Livraria Tavres Martins, Porto, 1945.

piente che passò dallo scetticismo alla fede per l'evidenza dei fatti a cui presenziò e che riferisce nelle sue famose opere: *L'uomo, questo sconosciuto; Miracoli di Lourdes*, e altre. Dice ancora Carrel: «La storia dei santi, anche quelli moderni, riferisce molti fatti meravigliosi, e non c'è dubbio che la maggior parte dei miracoli attribuiti, per esempio, al curato d'Ars, siano assolutamente veritieri» (p. 35).

È immenso il ruolo dei santi della Chiesa detentori di medianità curatrice. Facciamo seguire un elenco di padre Rohrbacher:

San Abramo, l'Eremita, curava gli ammalati. Il beato Andrea de Gallerani realizzò guarigioni prodigiose. San Cuthbert, vescovo di Lindsfarne, in Inghilterra, pure realizzò straordinarie guarigioni. Anche san Yuribio, spagnolo, arcivescovo di Lima. Il beato Tommaso, nel secolo XIV, compì mirabili guarigioni in Umbria. San Ludigherio, vescovo di Münster e contemporaneo di Carlo Magno, curò il cantore cieco Bernlef, il Giovane. San Rupert, primo vescovo di Salisburgo; san Giovanni d'Egitto; san Gontrano, re di Borgogna e nipote di santa Clotilde; san Eustachio curarono ciechi, portatori di varie infermità, possessi...[289]

Afferma padre Francesco di Gesù Maria Sarmen-

[289] Padre Rohrbacher, *op. cit.*, pp. 79, 166, 170, 235, 298 e 305.

to che santa Genoveffa restituì la vista a sua Madre che improvvisamente aveva perso.[290]

Fra le facoltà di ordine psichico di sant'Alfonso de' Liguori, era notevole la sua medianità guaritrice. Furono innumerevoli – riferisce il suo biografo padre Montes[291] – le guarigioni effettuate dal missionario napoletano.

Una volta, nel seminario di Nola, guarì un cieco: «C'era, fra le persone che gli facevano visita, un certo Miguel Brancia, che aveva perso la vista da molti anni, senza che i medici e le medicine avessero potuto fare qualcosa. Brancia domandò ad Alfonso di fargli il segno della croce sulla fronte. Il vescovo lo fece e immediatamente il cieco emise un grido, frastornato dalla luce. Aveva recuperato la vista».[292]

Un'altra volta usa il processo tanto conosciuto e diffuso nei templi spiritisti: l'acqua magnetizzata (o fluidificata, come pure viene chiamata). Dice padre Montes: «La superiora di uno dei conventi di Santa Agueda era stata colpita da tumore. I medici avevano rinunciato a curarla. L'inferma, ormai rassegnata a morire, inviò un messaggio ad Alfonso chiedendogli di pregare il Signore per lei.

[290] *Flos Sanctorum*, Libreria Progresso Ed., Salvador, 1955, p. 15.
[291] Padre J. Montes, *op. cit.*
[292] Id., *op. cit.*, p. 128.

Per tutta risposta il santo prese la bottiglia dell'acqua che teneva nella sua cella. Riempì un bicchiere e lo mandò alla religiosa perché la bevesse. Lei, piuttosto delusa per quella cortesia che giudicava di cattivo gusto, bevette controvoglia l'acqua. Non aveva ancora finito di vuotare il bicchiere che sentì qualcosa di straordinario passarle per il corpo. Colei che fino a un attimo prima aspettava da un momento all'altro il sopraggiungere dell'ultima ora, aveva recuperato la salute, camminava e chiedeva da mangiare. Chiamarono il medico che, visitandola, rimase stupefatto nel verificare che del tumore non esisteva il minimo sintomo.»[293]

Guarisce sua nipote da una malattia non diagnosticata, guarisce da una insistente cefalgia l'avvocato Gavoti. «Una volta gli portarono un bambino sordo dalla nascita. L'anziano lo benedì e nello stesso istante il bambino recuperò l'udito».[294]

«Alla sua cella, continuamente visitata, arrivavano infermi trasportati a braccia o su lettighe, e ne uscivano con le proprie gambe.

Nel processo di canonizzazione vengono citati più di cento casi prodigiosi operati fra quelle umili pareti e nelle informazioni giudiziarie questo numero va ben oltre.»

[293] Id., *op. cit.*, p. 137.
[294] Id., *op. cit.*, p. 150.

Profondamente edificante, molto più della medianità guaritrice di sant'Alfonso, è sapere che il missionario italiano non si è mai insuperbito per i suoi reali poteri psichici. Non solo li mise al servizio del bene, a favore dei sofferenti, ma non permise mai che ombra di orgoglio entrasse nel suo spirito. Una volta ancora dobbiamo riconoscere che non è la medianità in sé che fa grande il Missionario della Luce nel mondo, bensì la nobiltà spirituale del servitore di Dio che si rivela in tutta la sua vita, anche nell'attività medianica.

Ecco uno degli aspetti della nobiltà spirituale di questi autentici eroi della fede – l'umiltà di sant'Alfonso de' Liguori:

«Alfonso rimaneva confuso» dice il suo biografo «nel vedersi strumento di tanti portenti e si scusava dicendo "C'è chi pensa che sia un santo e che faccio dei miracoli. Se così fosse, comincerei a curare me stesso che sono vecchio e inutile".»[295]

San Giovanni Bosco, lo straordinario don Bosco, fra le innumerevoli facoltà psichiche da lui possedute, era dotato di una poderosa medianità guaritrice.

Padre Luigi Chiavarino[296] dichiara che don Bosco

[295] Id., *op. cit.*, p. 152.
[296] Padre Luigi Chiavarino, *op. cit.*, pp. 233-257.

ha realizzato straordinarie e complete guarigioni a Marsiglia in occasione di una sua visita in Francia. Ugualmente in Spagna, nel 1869, realizzò altre guarigioni: storpi e invalidi furono guariti dagli interventi del santo a Barcellona, nella «privilegiata e benedetta Barcellona», come lui la chiamò. E, fra gli atti della guarigione, predizioni e manifestazioni della sua prodigiosa chiaroveggenza...

A volte le cure assunsero carattere di vera «sfida alla morte», come si esprime Chiavarino. Durante la sua visita a Parigi del 1833, la stessa notte del suo arrivo, gli chiedono di benedire un giovane agonizzante che aveva già ricevuto l'estrema unzione.

Don Bosco, nella sua prodigiosa lucidità, risponde fra lo stupore generale:

«Ebbene, ci vado; gli darò la mia benedizione ma a una condizione: domani mattina dovrà servire la mia messa alla *Madeleine*, dove devo tenere una conferenza.»

Si recò all'abitazione del giovane moribondo, gli diede la benedizione e ripeté le condizioni della benedizione. Questa singolarissima notizia, vera «sfida alla morte», si diffuse rapidamente per la grande capitale e il giorno seguente il giovane apparve alla messa.

Anche in san Pietro d'Alcántara si manifestò, va-

rie volte, la medianità guaritrice. Una sua biografia[297] riferisce che ad Arenas, in Spagna, c'era una mendicante cieca da molti anni, che aveva sentito parlare delle virtù del santo. Andò a trovarlo e lo implorò di ottenere da Dio la vista perduta. Non fu sordo frate Pietro all'implorazione della povera cieca. Le diede la sua benedizione e le disse solamente: «Dio ti risani. Dio ti guarisca» e immediatamente l'infelice mendicante recuperò la luce dei suoi occhi.

A questa guarigione ne seguirono delle altre, nella stessa città di Arenas, compresa quella di un giovane che doveva essere sottoposto a intervento chirurgico. Pertanto volle prima la benedizione di frate Pietro. Dopo averla ricevuta, si sentì completamente ristabilito, evitando così l'operazione.

Anche sant'Antonio da Padova, come riferisce monsignor Salvini nella sua biografia del grande francescano, era dotato di medianità guaritrice: «Una bambina di quattro anni, disabile e colpita da epilessia, presentata da suo padre al santo, guarì completamente».[298]

Santa Caterina da Siena, nella sua multiforme medianità, esercitò anche il sublime apostolato della

[297] *Vida de san Pedro de Alcântara... cit.*, p. 79.
[298] Don Alfonso Salvini, *op. cit.*, p. 168.

carità attraverso le straordinarie guarigioni da lei operate.

In occasione della peste nera, a Siena ella fu l'Angelo della Carità. «Ella andava di persona» racconta Husslein[299] «nei luoghi della città più colpiti dal morbo, e con le sue stesse mani si prendeva cura di quelli che erano già neri e gonfi a causa della malattia. Andava di casa in casa assistendo gli appestati, consolando i moribondi, sotterrando i morti». Messer Matteo, sovrintendente dell'Ospedale della Misericordia e grande amico della santa fu anche vittima della peste, a contatto con tanti infermi. «Ormai moribondo, udì da Caterina queste parole: "Alzatevi, Messer Matteo, non è questo il momento di stare a letto". E lui lasciò il letto completamente guarito e tornò immediatamente al suo lavoro accanto agli appestati».

Anche il suo biografo, confessore e suo intimissimo amico, frate Raimondo da Capua, fu vittima della peste nera, che imperversava in Italia, giunta a Siena nel 1374. Il generoso frate domandò che chiamassero Caterina, e quando ella «arrivò alla capanna, pose le mani sulla fronte dell'infermo, si inginocchiò a lato e pregò. La vita tornò nelle membra tumefatte del suo confessore che cadde in un sonno profondo e, al risveglio, era completamente sano».[300]

[299] J. Husslein, *op. cit.*, p. 105.
[300] *Ibidem.*

Il maestro Husslein riferisce anche la guarigione ottenuta da Lucia, la giovane cristiana siracusana del III secolo (santa Lucia). Accompagnata da sua madre Eutiquia, vittima di una forte emorragia, Lucia andò a Catania, terra di sant'Agata, pure cristiana e martire siciliana, vittima trent'anni prima delle persecuzioni dell'imperatore Decio.

Madre e figlia si prostrarono davanti all'immagine della martire di Catania. E Lucia ebbe una visione – racconta Husslein. «Vide sant'Agata in piedi, raggiante di bellezza, circondata da entità angeliche che le disse: "Lucia, sorella mia, cosa vuoi da me? Mi chiedi la guarigione di tua madre? Ascolta: la tua fede ha fortificato quella di tua madre e lei è guarita per sempre..."» E così avvenne.[301]

Joergensen, nella sua biografia di santa Brigida di Vadstena, riferisce vari casi di guarigione ottenuti dalla grande veggente svedese.

Lorenza, una povera donna romana, era caduta da una catasta di legna e si era fratturata le gambe e forse anche alcune vertebre. Chiamarono la "santa", ovvero Brigida, che, come dice il biografo, «impose le mani sulle ossa rotte»[302] – niente di meno che un'ap-

[301] Id., *op. cit.*, pp. 155-156.
[302] In italiano nell'originale (N.d.T.).

plicazione di passes magnetici – e Lorenza recuperò l'uso delle membra![303]

Il casolare di Lorenza, in Campo de' Fiori, si trovava vicino al palazzo della nobile famiglia Orsini. E "monna" Golizia venne a sapere della straordinaria guarigione della sua povera vicina. E siccome i medici romani avevano rinunciato a curare il suo figlioletto Gentile, di sette anni, vittima di un'infezione di tifo e di continue emorragie, in quanto ritenuto incurabile, mandò a chiamare la sua amica svedese.

Quando Brigida arrivò, "monna" Golizia si buttò ai suoi piedi esclamando: «Salva mio figlio!» Brigida chiese di essere lasciata per un po' completamente sola. Le misero a disposizione una stanza. Brigida, da sola, pregò intensamente. Uscendo dalla stanza, domandò: «Dove si trova l'infermo?» Tormentato da febbre alta, il piccolo giaceva a letto. Brigida si avvicinò, si tolse il mantello e lo stese sul bambino infermo, dicendo solo: «Dormi ora, mio piccolo!» E precisò rivolta alla madre afflitta: «Il bambino non è morto: dorme». Come Cristo a Jairo, ricorda il biografo. Fu tutto e quanto bastò. Perché, poco dopo che la santa era uscita, il piccolo Gentile si svegliò e gridò felice: «Mamma, sono guarito! Dammi i vestiti perché voglio alzarmi!»[304]

[303] G. Joergensen, *op. cit.*, vol. II, p. 176.
[304] *Ibidem.*

Quando il padre, "messer" Latino ritornò a casa, trovò il figlio guarito. E più tardi, quando lui stesso si ammalò, fu ancora Brigida che lo guarì.[305]

Anche a Napoli, prima del suo pellegrinaggio ai luoghi santi della Palestina, Brigida realizzò numerose guarigioni. Casi gravissimi di ernia e malattie della pelle, lei li curò con le sue preghiere.

E sembra che realizzasse persino guarigioni a distanze, poiché l'agiografo dichiara che «a volte, non era neppure necessaria la sua presenza».[306]

Alcuni fatti attestano che Chiara di Montefalco possedette la medianità guaritrice. Suor Tommasa era affetta da infiammazione in gola e si trovava in pericolo di vita. Nutrendo fiducia in Chiara, le chiese con insistenza che le facesse il segno della croce dove aveva il tumore maligno e immediatamente avvenne la guarigione.[307]

Chiara utilizza le sue facoltà medianiche a favore di suor Giovanna Egidia, all'ultimo stadio della tubercolosi che i medici non erano riusciti a curare. Con la forza delle sue preghiere, Chiara non solo venne a sapere che Giovanna le sarebbe succeduta in futuro nel Convento, ma che sarebbe completamente guarita.

[305] Id., *op. cit.*, vol. II, p. 177.
[306] Id., *op. cit.*, vol. II, p. 204.
[307] R.mo M. Lorenzo Tardy, *op. cit.*, p. 176.

Un'altra suora, Lucia Vitali, era «molto travagliata da orrendi fantasmi»[308,309] che si presentavano materializzati. Chiara, piena di compassione per le sue sofferenze, abbracciandola la avvolse nel suo manto e la suora si trovò libera da influenze ossessionanti e dai conseguenti patimenti.

Un certo Giuliano di Montefalco soffriva, da un mese, atroci dolori a un piede ormai in cancrena. Il chirurgo si disponeva ormai ad amputarlo, quando Giuliano, ricordandosi di suor Chiara, implorò l'aiuto divino. Dopo la preghiera, si addormentò. E fra lo stupore dei medici, si svegliò «perfettamente guarito».[310,311]

Moltissimi casi di guarigione sono riferiti dal biografo di Chiara di Montefalco. Dopo la morte della badessa, le guarigioni si moltiplicarono: paralitici e sordi vennero curati; ciechi recuperarono la vista; infermità dell'utero, ernie, scrofolosi vennero risanate, emorragie cessarono di far soffrire i loro portatori; pazzi recuperarono la ragione e venne posta fine a ossessioni; persino gli animali[312] vennero curati dal suo spirito consacrato al bene degli esseri sofferenti della Terra.

[308] In italiano nell'originale (N.d.T.).
[309] R.mo M. Lorenzo Tardy, *op. cit.*, p. 177.
[310] In italiano nell'originale (N.d.T.).
[311] R.mo M. Lorenzo Tardy, *op. cit.*, p. 179.
[312] Id., *op. cit.*, p. 218.

San Giovanni Maria Battista Vianney, il curato d'Ars, oltre a molte altre doti medianiche, possedeva il dono di guarire.

Il curato d'Ars era di una bontà e amore illimitato.

Dice Henri Ghéon[313] che la sua missione era essenzialmente spirituale e il fatto di guarire gli infermi, oltre ad altri prodigi, aveva per obiettivo «guadagnare anime».

Riferisce anche Ghéon: «Nella cappella della sua santina, santa Filomena, aveva ricevuto la grazia della guarigione: tubercolotici, storpi, ciechi, muti e paralitici. Prima di congedarli, li catechizzava assicurandosi della loro fede, mostrava gli ostacoli che l'imperfezione oppone necessariamente alla grazia».

Pertanto, fondamentalmente, considerava la guarigione partendo dallo spirito, da dove nascono le idee, i disegni e di conseguenza la guarigione del corpo che metteva in secondo piano...

[313] H. Ghéon, *op. cit.*, pp. 81-83.

13

Come conclusione

«Quali sono le condizioni necessarie affinché la parola degli Spiriti Superiori ci giunga esente da qualsiasi alterazione?»
«Desiderare il bene, radiare l'egoismo e l'orgoglio: l'una e l'altra cosa sono necessarie.»

ALLAN KARDEC
(*Il libro dei medium*, cap. 20)

Sfortunatamente mio padre non ebbe il tempo, in vita, di concludere il suo straordinario lavoro.

È necessario giungere a un denominatore comune riguardo ai tanti fenomeni qui descritti e occorsi nella vita dei santi.

Secondo me, la prima constatazione è che la verità racchiusa nella Dottrina Spiritista è irrefutabile, comprovata nel seno della stessa Chiesa Cattolica Romana.

Mio padre, con tutta la serietà che gli era peculia-

re, cercò di identificare, elaborando una ricerca abbastanza dettagliata nella vita di tante anime santificate, fenomeni ampiamente e scientificamente spiegati dalla Dottrina Spiritista. Pertanto, più che studiare la vita dei santi, li amò intensamente. Dal 1956 prese ad acquisire biografie superando i duecento volumi.

Nella nostra memoria riecheggiano ferme le sue parole così familiari per noi: «più importante che conoscere la vita dei santi è imitarli seguendone l'esempio di amore, rinuncia e sacrificio».

E questo conduce al grande corollario dell'opera, sua tesi fondamentale, che dimostra essere il grado di spiritualità e di evoluzione morale fattore determinante della medianità più pura e cristallina.

Erasto e Timoteo sottoscrissero un messaggio, ne *Il libro dei medium*, che dice: «Quando siamo obbligati a servirci di medium poco progrediti, il nostro lavoro diventa molto più lungo e penoso perché siamo costretti a ricorrere a forme incomplete, cosa che per noi è una complicazione».[314]

Ci assicura Erasto nel capoverso 230 della stessa opera: «... così come le influenze atmosferiche agiscono sulle trasmissioni telegrafiche e le perturbano, l'influenza morale del medium agisce sulla trasmis-

[314] Allan Kardec, *Le livre des médiuns*, Paris, 1864, paragrafo 255.

sione dei nostri comunicati dall'oltretomba e alcune volte la perturbano...»

Così si riferisce Pietro Ubaldi al tema in questione: «Osservai pertanto che la medianità si trova al termine di una continua purificazione dell'anima e nello sviluppo del mio essere intrinseco, come naturale e necessario prodotto della condotta».[315]

Arriviamo, perciò, alla conclusione che le doti della santità e della medianità si trovano estremamente vincolate. L'una deve essere accompagnata dall'altra affinché il fenomeno non perda di forza e non si disgreghi.

La medianità del santo è una forza diretta e canalizzata verso il Pensiero di Dio, mentre la medianità senza santità è una forza perduta, inutile, nociva e contro il Bene.

Nella straordinaria opera di André Luiz, *Nos domínios da medianidade*, psicografata dal grande medium Francisco Cândido Xavier, si legge, nel commentario adatto ai nostri giorni, nella Prefazione scritta dal saggio spirito di Emmanuel:

«Ogni creatura con i sentimenti che ne caratterizzano la vita interiore emette raggi specifici e vive nell'onda spirituale con la quale si identifica.

(...) E mentre vari principianti focalizzano la me-

[315] Pietro Ubaldi, *Fragmentos de pensamentos e paixão*, Ed. Fundapu, 3ª ed., Campos, p. 268.

dianità, studiandola dalla Terra al Cielo, il nostro amico cerca di analizzarne la posizione e i valori, dal Cielo alla Terra, collaborando alla costruzione dei tempi nuovi».[316]

Flavio Mussa Tavares

Concludere *Medianità dei santi* è stato davvero un compito di grande responsabilità che disegni superiori hanno assegnato a noi.

Sappiamo della disposizione intima di Clovis di non pubblicarla. Mente e cuore abituati a riflettere cercando di armonizzare le loro azioni con i principi evangelici, Clovis temeva che essa producesse effetti non desiderati.

Da un lato temeva di non essere compreso dagli spiritisti dedicando molte ore della sua vita a studi e ricerche di questi grandi personaggi della Chiesa, utilizzando biografie il cui marchio principale era l'*Imprimatur* o il *Nihil Obstat* per documentare le citazioni.

Per altro verso non voleva essere mal interpretato dai fratelli cattolici, nel caso intendessero che nel cercare il fenomeno medianico nella vita dei santi stesse

[316] André Luiz, F.C. Xavier, *Nos domínios da medianidade*, FEB, 3ª ed., Prefazione.

in certo modo minimizzando la loro grandezza spirituale o polemizzando concetti mistici della stessa Chiesa.

Il grande amore e profondo rispetto che aveva per queste anime di cultura lo indussero a tirarsi indietro.

«Più che sapere della vita dei santi, ci spetta imitarli», ci ripeteva sempre. Arrivò persino a chiedere a nostro figlio Celso Vicente di bruciare il suo lavoro, riformulando in seguito questa richiesta, per grazia di Dio, avendo riconosciuto che tali studi avrebbero potuto essere utili per le nostre meditazioni.

Gli anni passarono senza che avessimo avuto l'occasione di porre mano sugli originali di un così ricco documento. Ci colse di sorpresa la sua improvvisa dipartita per i Piani degli Spiriti nell'aprile 1984 e nel novembre dello stesso anno, in occasione della ricezione da parte di Chico del suo primo messaggio psicografato, il caro medium ci chiede della riferita opera. Gli rivelai le remore del nostro Clovis, estremamente preoccupato per il contenuto spirituale del tema. Chico, allora, con la fermezza di chi sa quello che dice, rivela essere questo il capolavoro di Clovis e ci sprona, me e i miei figli, a tentare di portarla a termine. Ci rivelò ancora, fatto a noi sconosciuto, che avremmo trovato non solo gli orientamenti necessari, ma anche le indicazioni bibliografiche nella stessa cartella che custodiva le pagine già scritte del libro. E

fu realmante ciò che accadde. Era tutto là, perfetto, sapientemente organizzato, incredibilmente strutturato, come se Clovis avesse intuito che non sarebbe stato lui a concludere quei testi.

Chico, per tranquillizzare il nostro spirito, ribadì con entusiasmo: «È un'opera di unificazione, non di settarismo...»

La parola del grande cuore e amatissimo medium è per noi, e lo era per Clovis, come la parola di Gesù a Simon Pietro: «Gettate le reti per pescare». E il discepolo risponde frastornato: «Maestro, tutta la notte ci siamo affaticati e non abbiamo preso nulla; però secondo la tua parola, getterò le reti».[317]

E fu grande la quantità di pesce...

A sostegno di questo fatto, nell'archivio delle lettere di Clovis ne troviamo molte inviate da Chico che si riferiscono al libro, e fra esse sceglieremo questi brevi brani:

«... Attendo, con molto interesse, il tuo lavoro sulla *Medianità dei santi*. Sarà una benedizione in questo momento in cui tanti religiosi rispettabili si alleano ai materialisti demolitori della fede, estranei a quella stessa fede che abbracciarono per un onore maggiore della vita...» (1959).

«... faccio voti perché tu porti finito *Medianità dei santi*...» (1968).

[317] Luca, 5:4-6.

«... Le nuove edizioni di *Histórias que Jesus contou* (storie raccontate da Gesù) e *Vida de Allan Kardec para as crianças* (Vita di A.K. per i giovani) sono notevoli. Ricevi, caro amico, il mio grande abbraccio di felicitazioni. Ora, con l'Aiuto del Signore, avremo la *Medianità dei santi* molto presto, non è vero? Rimaniamo in attesa...» (1969).

Purtroppo il grande coronamento dell'opera non potrà essere fatto. L'intezione di Clovis era di dedicare l'ultimo capitolo a Francisco Cândido Xavier.

Come far fronte a tale previsione? Ci rendemmo subito conto essere grandi i nostri limiti per così alto incarico.

Fenomeni delle più diverse nature comprovano l'elevato livello medianico di Chico. La sua psicografia, scienza, politica, educazione, poesia, filosofia si trovano presenti in centinaia di opere e messaggi sparsi. Molto di più di ciò che si può riferire o immaginare, i suoi messaggi consolatori per padri e madri afflitti, coniugi e figli disadattati, hanno trasformato vite spente in vite produttive a favore del prossimo bisognoso. Guarigioni di infermità, senza ostentazione, nel silenzio che l'amore esige. Numerosissimi gli esempi di disinteresse e rinuncia. Bontà infinita. Attenzione costante. Affetto. Senso di responsabilità. Fede incondizionata nel Supremo Maestro, Nostro Signore Gesù Cristo. Fede operante. Semplicità francescana.

Riprendiamo alcuni commentari fatti da Clovis in *Trinta anos...*:[318]

«Francisco Cândido Xavier non si è mai attribuito doti da missionario, né mai si è giudicato detentore di poteri particolari o virtù sovrumane. (...) ha sempre considerato le facoltà che innegabilmente possiede come quei *talenti* della parabola evangelica che aveva il compito di moltiplicare, a servizio del bene e a favore del prossimo, nella condizione di servitore cosciente e vigilante. Mai gli è uscito dalla mente e dall'anima l'idea che la sua medianità è un "deposito sacro" a proposito del quale risponderà un giorno: "Perciò il regno dei cieli è simile a un certo re che ha voluto fare i conti con i suoi servi".»[319]

«Questo senso della sacralità delle sue facoltà psichiche è una costante di tutta la sua vita. Questa coscienza cristiana della medianità, pertanto, non si è mai tinta della squallida colorazione dell'orgoglio spirituale. Chico si è conservato sempre umile e semplice. Si considera solo strumento del Mondo Spirituale per obiettivi che lui sa e sente che sono nobili e umanitari.»

«(...) Nel suo spirito, convinto della responsabilità del servizio che gli è stato affidato, non c'è mai stato

[318] Clovis Tavares, *Trinta anos com Chico Xavier*, IDE, 4ª ed. 1987, pp. 16-19.
[319] Matteo 18:23.

posto per la smania di "protagonista", fenomeno non raro nell'ambiente delle naturali guide in campo dottrinario. Chico ha sempre palesato la sua condizione di palo di sostegno, solidale con tutti gli altri, uniti dal filo della solidarietà, della fraternità cristiana in difesa della Fattoria di Dio. Immagine umile e commovente di Emmanuel che è sempre stata la metafora indicativa della sua umiltà, il simbolo dell'autenticità della sua opera medianica, e allo stesso tempo mostrava ai suoi amici, ai compagni della Dottrina, ai responsabili delle istituzioni spiritiste, la necessità di comunione fraterna, nonostante le distanze che potessero separarli.»

«(...) Illuminato amore per la Dottrina Spiritista, viva devozione alla sua idea liberatrice, senso di disciplina nel servizio spirituale – ecco le costanti della vita di Chico Xavier.» (...) «In ragione stessa della sua medianità, in singolari immersioni nel passato storico dell'umanità, la sua chiaroveggenza dalla millenaria catena di vite successive e solidali diede al suo spirito, già per natura umile e generoso, più ragioni per il riconoscimento della grandezza unica di Dio e della povertà spirituale di tutti noi di fronte alla Maestà Divina.» (...) «Lui sempre replicava umile: "Clovis, se tu riuscissi a trovare qualcosa di buono nel mio cammino, questo sarà unicamente il messaggio dei nostri Benefattori Spirituali..."»

Cosa aggiungere a queste parole vive e così attuali che il tempo, il grande vaglio del tempo, non è riuscito, né riuscirà, ad appannare?

Sarebbe così bello se "Trent'anni..." potesse diventare "Cinquanta'anni...", in cui un capitale ricchissimo di nuovi fatti e rivelazioni, affettuosamente custodite dalle rivelazioni rese intime dalla fiducia e dall'affetto fra Clovis e Chico, venisse a noi per l'apprendimento così necessario delle nostre anime!...

Nella condizione di anima beneficiaria di tutti e due, ho constatato, nel correre degli anni, dal 1952, come è ben testimoniato, fenomeni che vanno dalla manifestazione più affettuosa di fraternità umana al contatto con i piani superiori, per quanto la nostra competenza spirituale per comunicare tali fatti sia infinitamente piccola di fronte alla sua grandezza.

Chico Xavier, un medium che diffonde sapienza e amore nella dedizione esclusiva e integrale alla causa del Cristo. Un tenero cuore di bambino capace di commuoversi allo sbocciare di una piccola viola che si ostina a nascondersi nelle sue foglie e per l'umile uccellino che canta all'arrivo del mattino. Più di una grande anima umana solidale con il dolore e le privazioni della povertà e della sofferenza, Chico è un apostolo dell'amore il cui intrepido coraggio, al pari dell'estrema umiltà, va dirozzando con l'insegnamento delle nostre vite il mondo invisibile, con tutto

il suo dinamismo nell'interagire con il mondo terreno attraverso le vibrazioni che poche anime sanno captare.

Apostolo dell'amore, ecco Francisco Cândido Xavier.

Hilda Mussa Tavares

Indici

Indice generale

Precisazione necessaria, Flávio M. Tavares 7
Un libro di medianità, Emmanuel 11

1 Medianità e santità 15
2 Santi che furono medium chiaroveggenti 23
2.1 Santa Teresa d'Avila 31
2.2 Santa Brigida 41
2.3 Santa Margherita Maria Alacoque 67
2.4 La medianità di santa Chiara di Montefalco 75
2.5 San Giovanni Bosco 85
2.6 San Giovanni Maria Battista Vianney curato d'Ars 89
2.7 Altri santi chiaroveggenti 93
2.8 L'apparizione di Teresa di Lisieux riferita da Thomas Merton 99
3 Chiariudienza nella vita di molti santi 105
4 La xenoglossia fra i santi 117
5 Santi psicografi 123
6 Psicopiroforia nella Chiesa 135

7 Zoantropia, forze del male 143
8 Levitazione e altri fenomeni fisici nella vita dei santi 163
9 Psicofotismo e olorizzazione nell'agiografia 195
10 Monizioni e premonizioni dei santi 203
11 Onirofania, medianità di vari santi 221
12 La medianità guaritrice nella Chiesa Cattolica 235
13 Come conclusione 249

Indice analitico

A

Absefalesia 136
Acqua in vino, trasformazione dell' 11
Acqua magnetizzata 238
Allucinazione 29
Apparizioni 26, 31, 44, 45, 69, 78, 91, 157
- nel momento della disincarnazione 83, 99
Apiropatia 136
Apocalisse 13, 125, 133
Arhats 22

B

Benefattori Spirituali 21, 61
Bicorporeità (bilocazione) 182

C

Cancro (cura del) 236, 238
Carmelitane Scalze 102
Ciechi 33, 237, 242, 247
Celti (aedi) 16
Cina, analecti della 16
Città spirituali 83
Chiariudienza 19, 25, 33, 65, 175

Chiaroveggenza 19, 25, 26, 29, 33, 34, 65
Chiesa Cattolica Romana 15, 17, 22, 131, 160, 249
Criptoestesia 26
Cristianesimo 5, 13, 36

D
Demonio (diavolo) 31, 34, 36, 51, 71, 82, 148, 155, 156, 157
Dottrina Spiritista 16, 17, 18, 28, 29, 32, 34, 36, 58, 62, 72, 73, 76, 87, 132, 134, 162, 187, 249, 250, 257
Doppia visione 29

E
Ebrei, profeti 16, 29
Elettrone 35
Ematidrose 119
Estasi 43, 44, 82, 92, 93, 121, 139, 167, 183, 189
Estatici 29

F
Falsi medium 19
Fantasia o Psicografia 131
Fantasmi 28
Fenomenologia mistica 19
Fenomeni
di trasporto 149
fisici 135, 173

intellettuali 135
luminosi 111, 164-171, 176, 177
protezione contro l'azione del fuoco 136
psichici 135, 173
chimici 135
Forze del male 143

G
Guarigioni 235
Guru 22

I
Impronte della mano di fuoco 174
Incombustibilità 136
Indù 16, 22
Inferno 51, 232
Infestazione spirituale 143
Iraniani, Maghi 16

L
Lettura del pensiero 80
Levitazione 19, 163
Licantropia 151
Letteratura cattolica 132
Letteratura spiritista 53, 149, 162, 177
Letteratura greca e romana 16
Lucidità 29

Luce celeste 111
Luce trascendentale 46

M
Male di Hansen 46
Manate misteriose 181
Materializzazione 11-13, 28, 176, 247
Medianità 31, 33, 145, 146
applicata ai Santi della Chiesa 17, 31, 147
guaritrice 235
di effetti fisici 173
onirica 221, 225
poliglotta 117

N
Nozze di Cana 11

O
Ossessione 12, 50, 57-60, 71, 134, 143, 237, 247
Occhi dell'anima 26, 32, 34
Occhi fisici 26, 32, 34
Olorizzazione 195, 200-201
Onda
elettromagnetica 35
herziana 33
Onirofania (vedere Medianità onirica)
Orazione 156, 236

P

Pani, moltiplicazione dei 12
Passes magnetici 235
Percezione extrasensoriale 25
Piani spirituali (vedere Sfere spirituali)
Precognizione 204
Predizione 207
Premonizione 203, 204, 207
Profetessa 41
Profezia 207, 218, 226
Psicofotismo 195
Psicografia 123
Psicopiroforia 135
Purgatorio 51, 52, 57, 59, 87, 130, 132

R

Radioattività 35
Raggi X 33, 35
Reincarnazione 146
Relatività, teoria della 35
Rivelazione divina 36
Rivoluzione cristina 36
Rivoluzione spirituale 34

S

Santità 18, 250
Santo, campione della fede 17, 21, 147

Scene del passato, del presente e del futuro 28
Sdoppiamento 183
Seconda visita 29
Sfere (Piani) Spirituali 50, 51, 130, 146, 150, 159
Sonambuli 29
Sogni 222, 225
Sordi 33
Spiriti della Luce 40, 82, 87, 90, 91, 95
(angelici o superiori)
Spiriti in fiamme 73, 75
Spiriti maligni (inferiori) 50, 59, 60, 70, 83, 93
Spiritismo (vedere Dottrina Spiritista)
Spiritualità Superiore 22, 41
Stigmate 45, 119
Sufis 22

T

Telecinesi 152
Telestesia 25
"Tenebre infernali" 51, 159
Teoria
elettrica della materia 35
della relatività 35
Testamento, Nuovo 5, 13, 41
Testamento, Vecchio 16, 41
Tubercolosi, (cura della) 236, 246, 248

U
Ubiquità 185
Umbral 50, 51, 59, 130, 131

V
Vangelo 11, 36 225, 236, 254, 256
Visione
fisica 26, 27
spirituale 11-13, 16, 28, 36, 77, 87
immaginaria 28
sopra la norma (pscichica) 28

X
Xenoglossia 12, 19, 117

Z
Zoantropia 143

Indice dei nomi

A

Aaronne 224
Abramo, l'Eremita, santo 237
Alfonso Maria de' Liguori, santo 173, 182, 238
Agabo 13
Agata, santa 244
Agostino, santo 83, 99, 100, 133
Aidano, santo 93
Alcione 146
Ambrogio, santo 107
Anna, figlia di Fanuel 41
Anania 13
André Luiz 33, 50, 51, 59, 83, 130-132, 134, 145, 151, 233, 251
Antênio 146
Antonio da Padova, santo 37, 98, 155, 182, 183, 190, 212, 242
Arantes, Hércio Marcos C. 9
Armond, Edgard 163, 183
At, padre Antonio 155, 184, 185, 190
Auffray, padre Agostino 85, 149, 152, 179, 212, 228

B

Barbosa, Elias 9, 46, 47
Barsanulfo, Eurípides 22, 124, 183
Beltrami, padre Andrea 69, 109
Benedetto XI 218
Benedetto XV 133
Benedetto da Norcia, santo 164
Bernadette Soubirous, santa 95, 139, 153
Bernardo, santo 57, 58
Bezerra de Menezes 22
Boniface, Ennemond 19, 121
Bonifacio VIII 219
Bosco, don (vedere Giovanni Bosco, santo)
Bosco, Margherita 85
Botvid, santo 53
Bougaud, padre 74
Bouher, padre Luis 134
Bozzano, Ernesto 26, 28, 77, 87, 98, 117, 160, 174
Brandão, mons. Ascânio 130, 133
Brault, madame 134
Brigida di Vadstena, santa 41, 107, 124, 133, 156, 165, 201, 214, 244
Budda 22

C

Capua, frate Raimondo da 243
Carcassonne, Margherita da 82, 118

Cardoso, Francisco de Paula 47
Cardoso, Leontina Licínio 39
Carlo IV, Sacro Romano Impero Germanico 125
Carlo VI 114
Carlo VII, di Francia 115
Carrel, Alexis 7, 236
Carrel, Anna 7
Castro, Américo Mendes de O. 114
Caterina di Svezia, santa 48, 214
Caterina da Genova, santa 93
Caterina da Siena, santa 6, 41, 53, 95, 111, 242
Caterina Labouré, santa 97, 111, 233
Cedmon 221-223
Cerviño, Jayme 119
Chardin, Teilhard de 195
Charmot, F. 157
Chesterton 24
Chiara di Montefalco, santa 66, 75, 118, 133, 156
195, 198, 201, 218, 246, 247
Chiavarino, padre Luigi 86, 177, 180, 208, 229, 240
Chiodo, Picone 25, 135
Clemente V 219
Clemente VI 60, 124
Comollo, Luigi 86, 176
Crispolti, 86
Croiset, padre J. 67
Crookes, William 135

Cunha, Heigorina 59
Curato d'Ars (vedere Giovanni Maria B. Vianney)
Cuthbert, santo 93, 237

D
Daniele, profeta 16, 224
Dante 18
De Rochas 163
Debora 41
Delanne, Gabriel 77
Denis, Léon 114, 202
Dio 6, 15, 21, 34, 37, 49, 54, 90, 99, 115, 117, 134, 145, 147, 150, 195, 197, 203, 206, 235, 251, 257
Dionisio, santo 58
Dixon, Jeanne 98
Du Potet 29

E
Einstein, Albert 35
Elia, profeta 197
Elimas 13
Emmanuel 7, 13, 66, 146, 251, 257
Erasto 250
Erode 225
Esperance, madame d' 66, 77
Eucarpio, santo 111
Eustachio, santo 237

F

Ferreira, dott. Inácio 183
Filomena, santa 90, 92, 248
Flammarion, Camille 77
Francesca Romana, santa 191
Francesco d'Assisi, santo 6, 22, 37, 41, 43, 45, 53 83, 113, 184, 191
Francesco da Paola 192
Francesco di Sales, santo 69, 198

G

Gabriel (spirito) 11
Galileo, Galilei 35
Gallerani, beato Andrea de 237
Geley, Gustave 136, 182, 221
Gemma Galgani, santa 26, 93, 143, 145, 152
Genoveffa, santa 238
Gerekinus, frate 165, 217
Geremia, profeta 6, 224
Gesù Cristo 5, 11-13, 15, 31, 32, 36, 41, 55, 93 95, 115, 120, 124, 134, 145, 146, 148, 157-159, 225, 226, 236, 255, 258
Ghéon, Henri 86, 90, 178, 248
Giobbe, profeta 224
Giovanna d'Arco, santa 6, 113-115, 202, 204
Giovanna de Chantal, santa 198
Giovanni Battista, santo 11, 44

Giovanni Maria Battista Vianney 89, 133, 237, 248
Giovanni Bosco, san (Don Bosco) 6, 85, 149, 150, 176, 207, 226, 240
Giovanni Crisostomo, santo 129
Giovanni di Dio, santo 142
Giovanni d'Egitto, santo 237
Giovanni Evangelista, santo 36, 40, 44, 95, 125, 159
Giovanni di Pomacio, frate 165
Gioele, profeta 224
Giuseppe, santo 11, 225
Gonçalves, Jésus 46
Gontrano, santo 237
Gregorio XI 217
Gregorio Magno, santo 140, 164
Gualandi, padre A. 192

H

Hall 136
Hello, Ernest 39
Home, Douglas 77, 136
Huby, Joseph 15, 17
Hulda 41
Hunter, Bob 64
Husslein, José 93, 95, 97, 111, 137, 139, 204, 233, 243, 244

I

Ines, santa 51, 63, 137
Isaia, profeta 6

J

Joergensen, Giovanni 6, 43-45, 50, 53, 63-65, 107, 125,127, 128, 156, 165, 215, 216, 218, 244
José Oriol, santo 140

K

Kardec, Allan 16, 187, 198, 249, 255
Karin (vedere santa Caterina di Svezia)
Kerner, dott. Justinus 183
Kahn Inayat 22
Krishna 22

L

Leadbeater, Charles W. 24, 25, 65, 105
Lekeux, padre Martial 191
Leroy, Oliver 163
Lessa, Adelaide Petters 204
Lombroso, Cesare 119, 129, 182
Lorenzo, santo 45
Luca, santo 143
Lucius 59
Ludigero, santo 237
Lucia, santa 139, 244

M

Maddalena Sofia, santa 131, 159
Margherita da Cortona, santa 27
Margherita Maria Alacoque, santa 26, 67, 109, 133, 213
Maria 41, 224
Maria Maddalena, santa 12, 95, 111
Maria Santissima 11, 40, 44, 57, 61, 62, 67, 90, 92, 93, 95, 107, 111, 159, 201, 225
Martello, Carlo 114
Matteo, santo 109, 225, 226
Mattia 43
Melanchton 22
Menéndez, Josefa 49, 131, 133, 157
Merton, Thomas 99, 100
Mesmer 29
Michele, santo 113, 205
Miranda, Hermínio 163
Mohiyaddin 22
Mosé 36, 41
Monier-Vinard, padre 157
Montandon, Raul 235
Monteiro, Mozart 98
Montes, padre José 238
Montgomery, Ruth 98
Moses, Stainton 66, 77
Myers, F. 25

N

Neumann, Teresa, 18, 19, 119-121
Novelino, Corina, 182

O

Olai, Petrus 42, 43, 63, 64, 127, 156

P

Paladino, Eusapia, 77
Paula, João Teixeira de 122, 123, 189
Paolo, san 5, 13, 58, 95, 129
Paolo della Croce, santo 133
Pereira, Yvonne 66
Pietro, santo 12, 95, 109, 117, 143
Pietro santo, l'Igneo 141
Pietro d'Alcántara, santo 37, 39, 40, 136, 147, 148
166-173, 188, 200, 205, 219, 241
Pernoud, Régine 205
Perpetua, santa 132
Piat, frate Stefano J. 37, 39, 137, 147, 148, 169-171
188, 200, 206, 219
Pimentel, Cícero 136
Pires, J. Herculano 201
Poppi, Beato Torrello de' 93
Proclo, santo 129
Procula, Claudia 226
Puysegur 29

R

Ranieri, R. A. 201
Raynal, François Paul 137, 140
Rhine, J. B. 25
Richet, Charles 24, 26, 117, 174, 215
Rohrbacher, padre 26, 55, 56, 93, 140, 165, 222, 223, 237
Rupert, santo 237
Rusk, Rogers 35

S

Salvini, monsignor Alfonso 98, 155, 184, 185, 242
Sampaio, Bittencourt 22
Sanford, Agnes 203, 235
Sarmento, frate Francesco di Gesù Maria 237
Sarov, Serafim 22
Schamoni, Wilhelm, 198
Segur, monsignor De 133
Scheilla, spirito 201
Simeone 11
Singh, Sundar 22
Siqueira, José Nunes 192
Slade 77
Soares, dott. Raul 47
Spirago, Francisco 120
Spirito della Verità 36
Stefano, santo 6

T
Taigi, Anna 133
Tardy, padre Lorenzo 75, 118, 197, 201, 219
Tavares, Clovis 7, 122
Teresa d'Avila, santa 22, 26, 31, 133, 173, 188, 219
(o santa Teresa di Gesù)
Teresa di Lisieux, santa 99
(santa Teresa del Bambin Gesù)
Thieman, Frate Pachomio 27, 28
Timoteo 250
Tommaso, beato 237
Tristão de Athayde 99
Trofimo, santo 111

U
Ubaldi, Pietro, 107, 113, 251

V
Vacchinetti, padre V. 113
Vaessen, padre Guglielmo C. M. 197, 198
Vesme, Baudi di 130, 182
Vesme, Cesare di 77
Vincenzo de' Paoli, santo 197, 234
Vilela, dott. Lobo 24, 136, 182, 195, 203

W
Wallace, A. Russel 136

Wutz, prof. 120

X

Xavier, Francisco Cândido, 8, 13, 40, 45-48, 50, 59, 64, 66, 76, 77, 83, 86, 87, 121, 128-132, 145, 146, 151, 162, 198, 201, 251, 255

Y

Yuríbio, santo 237
Yutang, Lin 117

Z

Zaccaria 11

Indice delle illustrazioni

Alfonso de' Liguori	172
Antonio da Padova	154
Bernadette Soubirous	94
Brigida	42
Caterina da Siena	96
Caterina Labouré	108
Francesco d'Assisi	110
Gemma Galgani	144
Giovanna d'Arco	112
Giovanni Maria Batista Vianney	88
Giovanni Bosco	84
Giovanni Crisostomo	126
Josefa Menéndez	158
Lucia	138
Margherita Maria Alacoque	68
Margherita Maria Alacoque	106
Pietro d'Alcántara	38
Teresa d'Avila	30
Teresa d'Avila	186
Teresa Neumann	20
Teresa di Lisieux	101
Vincenzo de' Paoli	196

Finito di stampare in marzo de 2003.
Editora Opinião E. Ltda.
Capivari - São Paulo - Brasile
Telefono/fax: (5519) 3491-7000
e-mail: editoraeme@editoraeme.com.br

Un libro prezioso per la Dottrina Spiritista e insieme un atto di devozione di un figlio, Flávio Mussa Tavares, verso il padre. Clovis Tavares, dopo una lunga e operosa vita terrena, lasciò incompiuto un libro ricco di osservazioni e di analisi inedite, una miniera di verità che il figlio, con l'aiuto della madre, si è sforzato di far giungere al lettore compiendo l'opera del padre sulla base del famigliare e quotidiano contatto con l'autore. Si tratta di un'indagine puntigliosa su alcuni tra i più importanti santi cristiani, con l'intenzione di dimostrare il loro quotidiano contatto con il mondo dello spirito, dei trapassati. Attraverso Francisco Cândido Xavier, lo spirito di Emmanuel dettò, oltre trent'anni fa, l'introduzione dell'opera, che sembrava allora vicina alla conclusione. Ma la ricerca andò avanti: un libro sapiente che non poté essere portato a termine dall'Autore perché la verità è inesauribile.

ISBN 85-86554-42-1

9 788586 554421